

Le indicazioni nella decisione della Corte costituzionale

Quando i referendum possono essere ammessi

Le cause di inammissibilità delle consultazioni popolari per abrogare una norma - Perché sono necessari controlli preventivi alla raccolta delle firme

ROMA - La Corte Costituzionale ha depositato la motivazione con la quale il 18 gennaio scorso ha dichiarato inammissibili quattro degli otto referendum proposti dai radicali: sul Concordato, su 97 articoli del codice penale, sull'ordinamento militare e sul codice militare di pace. Ammissibili, invece, erano stati dichiarati quelli sul finanziamento pubblico dei partiti, sulla Commissione parlamentare inquirente, sulla legge Reale, sui manicomii.

Nella motivazione vi è una premessa di carattere generale che affronta il problema - già sottolineato dalla Corte di cassazione - della verifica che compete alla Corte stessa.

I giudici costituzionali sottolineano che il giudizio sulla ammissibilità del referendum deve essere formulato tenendo conto della legge costituzionale del 1953 e delle altre leggi in materia referendaria. Dall'esame di questa normativa si deduce che la Corte Costituzionale non ha il solo compito di verificare se le richieste di referendum abrogativo riguardino materia che testualmente l'articolo 75 della Costituzione esclude dall'ambito di competenza. L'articolo 75, che viene ricordato, esclude dal referendum le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia o di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

In passato, quando aveva dovuto esaminare il problema del divorzio, la Corte ha affermato un principio diverso: aveva cioè sostenuto che il suo compito si limitava al controllo dell'appartenenza o no della proposta di referendum sottoposta al suo giudizio alle categorie indicate dalla Costituzione. Se invece - hanno detto questa volta i giudici di palazzo della Consulta - «ipotesi implicite di inammissibilità inerenti alle caratteristiche essenziali e necessarie dell'istituto del referendum non testualmente specificate dall'articolo 75, ma deducibili ricavabili dall'intero ordinamento costituzionale del referendum abrogativo» delle quali si deve tenere conto.

Muovendo da tali principi «di ordine costituzionale, riferibili alla struttura o ai temi delle richieste referendarie», la Corte ha ritenuto quattro cause di inammissibilità delle consultazioni popolari: 1) cause «inerenti alla stessa natura dell'istituto referendario»; 2) quando il referendum riguarda leggi costituzionali o atti legislativi a rilevanza costituzionale; 3) quando la consultazione è posta «a disposizione legislativa ordinaria a contenuto costituzionalmente vincolato»; 4) infine, quando si tratti di materia che l'articolo 75 della Costituzione esclude dalla votazione popolare.

Nella prima di queste quattro cause secondo i giudici rientra il referendum sui 97 articoli del codice penale e non il referendum sulla legge del 1957 per l'ordine pubblico (la legge Reale). Sono inammissibili - hanno sostenuto i giudici - le richieste che contengono una tale finalità di domanda eterogenea, «carenti di una matrice razionalmente unitaria, da disostarsi in modo manifesto ed arbitrario dagli scopi in vista dei quali l'istituto del referendum abrogativo è stato introdotto dalla Costituzione».

La Corte Costituzionale - dice la motivazione - «può dichiarare inammissibili le richieste di referendum strutturate in questi tali da coartare la possibilità di scelta degli elettori, falsando alla radice i risultati dell'esperienza referendaria ed incidendo di fatto sulla libertà di voto stesso».

I giudici tuttavia hanno mosso una critica al legislatore, proprio alla luce di questa affermata esigenza: la legge attuativa dell'articolo 75 della Costituzione dovrebbe prevedere appositi controlli preventivi alla stessa raccolta delle firme per «accertare l'omogeneità delle richieste di referendum» e per garantire «l'esigenza che il quesito da porre agli elettori venga formulato in termini semplici e chiari con riferimento a problemi affini e ben individuati».

missibilità i giudici costituzionali hanno fatto rientrare la legge esecutiva del Concordato con la Santa Sede: «Non sono ammissibili referendum abrogativi di leggi che pur non avendo la forza attiva di negare i principi supremi dell'ordinamento sono, sotto il profilo della forza passiva o della resistenza all'abrogazione, assimilabili alle norme costituzionali».

Rientra in questa ipotesi il referendum abrogativo della legge di esecuzione dei Patti Lateranensi, richiamati dall'articolo 7 della Costituzione. Nel terzo caso di inammissibilità la Corte ha compreso il referendum sul codice militare di pace e quello sull'ordinamento giudiziario militare, mentre ha escluso che vi rientri la consultazione popolare sui 13 articoli della legge che regola i giudici accusa contro i ministri.

«Non sono ammissibili - afferma la Corte - mancando attualmente strumenti di scissione o di ridefinizione dei quesiti, referendum abrogativi che, come quello proposto nei confronti del codice penale militare di pace, abbiano ad oggetto eterogene pluralità di disposizioni legislative, alcune costituzionalmente neutre ed altre che si saldano con corrispondenti disposizioni costituzionali (la Corte cita ad esempio i reati di renitenza alla leva e di diserzione che si collegano all'articolo 52 della Costituzione) e che, per tale connessione,

non possono formare oggetto di abrogazione mediante questo strumento». Cioè in altri termini i giudici dicono: se fosse stato richiesto il referendum solo per alcune norme del codice penale militare il referendum poteva anche essere ammesso: è la globalità della richiesta che impone un veto giuridico costituzionale.

Ancora dice la sentenza: «Sono ammissibili i referendum con cui si vogliono abrogare leggi ordinarie comunque costitutive o attuative di istituti, organi, procedure, principi stabilibili o previsti dalla Costituzione». È il caso del referendum sulla legge che ha istituito l'Inquirente, «dal momento che questi atti legislativi non realizzano una fra le tante soluzioni astrattamente possibili per attuare la Costituzione». La quarta causa di inammissibilità riguarda le materie che l'articolo 75 della Costituzione esclude dalla votazione popolare. Ma, facendo riferimento alla tesi dell'Avvocatura dello Stato secondo cui la legge sul finanziamento pubblico dei partiti è una legge finanziaria connessa a quella di bilancio, la Corte ha osservato che le leggi di bilancio (per le quali è esclusa la consultazione popolare) «non vanno confuse con le innumerevoli leggi di spesa, del genere di quella concernente il finanziamento dei partiti politici».

Paolo Gambescia

A PERUGIA Oggi Ingrao celebra il 30° della Costituzione

PERUGIA - Il presidente della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, è in città per una visita ufficiale di tre giorni in Umbria. Oggi pomeriggio, dopo un incontro con il Consiglio regionale, il compagno Ingrao pronuncerà un discorso a Sala dei Notari in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il 30° anniversario della Costituzione promossa dalla Regione. In serata Ingrao si incontrerà con il sindaco di Perugia.

Domattina il presidente della Camera sarà a Terni dove, all'interno delle Acciurie, s'incontrerà con il Consiglio di fabbrica della zona e risponderà ad un saluto dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali. In serata avrà luogo un incontro con il Consiglio comunale di Terni.

Sabato infine Ingrao si recherà a Gubbio dove si incontrerà con la giunta comunale e compirà una visita ai restauri in corso nel centro storico della città.

Dopo le recenti polemiche Al CSM confronto su magistratura e antifascismo

Nuova riunione oggi - Due documenti contrastanti in alcuni punti qualificanti

ROMA - Cinque ore di discussione appassionata, segnata da contrasti, non sono bastate per giungere alla formulazione di un documento unitario del Consiglio superiore della magistratura, che si sta occupando delle critiche e delle reazioni sollevate da alcune sentenze, in primo luogo quelle in materia di attentato alle istituzioni e di ricostituzione del partito fascista. La discussione riprenderà oggi e con tutta probabilità si svolgerà su una bozza di documento che una commissione sta tentando di elaborare.

Nel pomeriggio, infatti, che il nodo del problema sollevato dalle recenti polemiche, seguite a determinate sentenze, è rappresentato dall'isolamento in cui opera, troppo spesso, la magistratura. Questo isolamento porta da una parte alla strumentalizzazione della funzione in direzione corporativa e dall'altra alla indicazione dei giudici come «reazionari e fascisti» con conseguente distorsione. Non è senza significato, ad esempio che dopo la sentenza su «Ordine nuovo» e le critiche che sono seguite, con temporaneamente vi sia stato chi ha liquidato la cosa affermando che tutti i giudici sono fascisti, e chi ha fatto scattare le trombe della corporazione chiamando i magistrati a fare quadrato contro le critiche. E certi atteggiamenti come quello del procuratore generale di Roma Pascallino contribuiscono a mantenere in vita un'impressione di «magistratura distorta, che certo non aiuta la crescita democratica. Di qui la necessità che dal CSM venga una parola chiara».

P. G.

Dal nostro inviato

BOLZANO - Molti avevano cominciato ad interrogarsi sulle segrete ragioni in base alle quali il Pci inviava una sua delegazione autorevole nel Trentino Alto Adige. Nervosismo e imbarazzo di giornalisti e osservatori si scioglievano di colpo, sabato scorso: nel fitto programma di incontri scoprivano quello «chiave». Il leader della Suedtiroler Volkspartei - il partito interclassista che da un trentennio si sforza di tenere uniti in un blocco etnico gli elettori di lingua tedesca - nonché presidente della Provincia di Bolzano, il famoso Silvius Magnago, riceveva la delegazione del Pci, presieduta da Armando Cossutta e composta dai deputati D'Alena e De Carnieri, dai senatori Valenza, Urbani e Mascagnoli, dai compagni Guattieri, Ferrandi, D'Ambrasio, Virgili.

Le ragioni per una «visita conoscitiva» ad alto livello nel Trentino-Alto Adige si sono rivelate numerose ed importanti, al di là di colpi di scena mai risolti. La delegazione del Pci ha riassunto martedì pomeriggio nella conferenza stampa conclusiva alla quale sono intervenuti giornali e reti radiofoniche e televisive italiane ed austriache, a testimonianza del forte rilievo assunto dall'avvenimento nell'opinione pubblica.

Da oltre tre anni è in corso il più singolare esperi-

Il senso degli incontri del Pci in Alto Adige

Colloquio con Silvius Magnago - Denunciate le tentazioni separatiste della SVP - La Regione e l'università

mento autonomistico nell'ambito della Costituzione italiana. Si sono riconosciuti tanti tali poteri alle due Province da poterle ritenere in possesso di vere e proprie competenze regionali. Il trasferimento di risorse da parte dello Stato risulta ingentissimo: 30 miliardi a Bolzano (quasi un milione per ogni abitante) e 30 miliardi a Trento. Come vengono usati tali poteri autonomistici e tante risorse finanziarie? La convocazione tra le due comunità etniche, italiana e tedesca, ne è stata l'avvertenza. La politica economica svolta nelle due Province è tale da contribuire al superamento complessivo della crisi italiana? Ecco alcuni degli interrogativi ai quali la delegazione comunista è venuta a cercare risposta - diretta dal nostro inviato - in quattro giorni di fitto incontro con le forze politiche, sociali, culturali, amministrative e di intensa attività sviluppatasi nella regione.

Il Pci ha contribuito con il suo voto determinante a far passare la legge costituzionale che comprende il «pacchetto» di concessioni autonomistiche con cui si è chiusa la vertenza internazionale tra Italia e Austria a proposito dei diritti del sudtirolo. Però il Pci non fa parte dei due organismi consultati (consiglio dei sei e commissione dei dodici) che si vorrebbero occupare dell'attuazione delle norme attuative del «pacchetto». Gli organismi sono anzi paralizzati in seguito alle inadempienze del governo.

La SVP denuncia queste inadempienze, svolge una intensa campagna agitatrice che però non le impedisce di sostenere sistematicamente tutti i governi democristiani. Nello stesso tempo utilizza i poteri di cui dispone in provincia di Bolzano per sviluppare una politica di isolamento e di contrapposizione tra i due gruppi etnici. Proprio in questi giorni è esplosa una vivace polemica contro la decisione dell'assessore provinciale all'Istruzione, Zeller, di distribuire a tutti gli insegnanti di lingua tedesca un volume di propaganda del regime segregazionista nel Sud Africa. L'«apartheid» razziale costituisce per la SVP il modello dei rapporti tra maggioranza tedesca e minoranza italiana in Alto Adige?

Non basta. Numerosi esponenti della SVP continuano a proclamare che, in caso di ingresso dei comunisti nel governo nazionale, i sudtirolesi chiederanno l'autodeterminazione, la separazione dall'Italia. Non è chi non veda la gravità - insieme alla improbabilità - di una tale politica, le sue pericolose conseguenze internazionali. Nelle conferenze stampa, il compagno Cossutta ha definito «fuori del tempo e della storia» e persino provocatoria e aberrante il popolo sudtirolo che ha avuto e ha due nemici, il fascismo e il nazionalismo. Contro di essi i comunisti si sono sempre battuti, come nessuna altra forza politica. E si battono per una attuazione piena dei diritti autonomistici, per una società regionale plurilingua, unitaria e non integralista, democratica e non separatista.

Il problema, tuttavia, non è solo quello della SVP. E' anche - ha detto Cossutta - quello della Democrazia Cristiana. Mentre sta trattando con i comunisti per la formazione del governo, la DC non dice una parola contro le posizioni dei vari Beugger, che trovano riscontro solo nei settori più arretrati e reazionari della destra europea. Strauss in testa. La federazione sindacale unitaria ha denunciato, nell'incontro con la delegazione comunista, la politica delle «corporazioni assistite» svolta in provincia di Trento. Manca ogni seria programmazione, a vantaggio della dispersione clientelare delle risorse, per la sopravvivenza di una società sostanzialmente preindustriale. C'è da chiedersi allora: nonostante le voci ed i toni diversi che pure è stato possibile cozzare - se anche la Democrazia Cristiana trentina si è mossa in un modo non molto diverso da quello della SVP, fondato sulla separazione anziché sulla collaborazione tra i due gruppi etnici, sullo sfruttamento degli opposti nazionalismi.

Tutto ciò contrasta con i fermenti che maturano fra gli stessi sudtirolesi, i quali in misura crescente si riconoscono in un sindacato di classe e non più etnico, mentre sempre più viva si fa sentire l'esigenza di una struttura culturale adeguata alla crescita della società sudtirolese. E qui si innesta l'importante discorso sull'università sciolto dal nostro partito. «Noi siamo - ha detto il compagno senatore Urbani - per una sollecita statizzazione dell'università di Trento,

con possibilità di un suo sviluppo graduale. Ciò nel quadro di un progetto culturale che tenga conto dell'esigenza di gettare un ponte fra le culture italiana e tedesca, mediterranea e mitteleuropea. Il problema di una struttura universitaria anche a Bolzano appare perciò aperto, malgrado l'ostilità intransigente della SVP».

E' stato chiesto se i comunisti sostengono tale progetto anche contro la volontà del rappsntante della popolazione sudtirolese. La risposta è che nessuno può assicurare l'uscita di scena della rappresentanza. Certamente, un progetto culturale come quello da noi proposto può realizzarsi solo con il consenso delle forze fondamentali operanti nella regione. I comunisti lavorano per un suo sviluppo, ma non si tendono svote repentinamente peraltro che al di stanza finiamo per prevalere le ragioni della cultura, della collaborazione, della democrazia».

Mario Passi

201 giovani lavoreranno nel settore dei beni culturali

ROMA - Il ministro per i Beni culturali, Mario Pedini, ha firmato un decreto con cui 201 giovani delle liste speciali, i programmi preparati dal ministero e già approvati dal CIPE, sono stati presentati rispettivamente dalla biblioteca di Napoli e dalle sovrintendenze ai beni architettonici, archeologici, artistici e storici di Perugia e Campobasso.

In particolare, i programmi riguardano 38 giovani delle liste speciali di Perugia che verranno utilizzati per la catalogazione e la schedatura di edifici monumentali e per il riordino della biblioteca del ministero e dell'archivio fotografico del capoluogo umbro, nonché per realizzare una campagna fotografica delle opere d'arte presenti nel comprensorio del comune di Perugia.

Per quanto riguarda Campobasso, 110 giovani saranno impegnati nella ricerca, selezione e catalogazione di fondi rustici e case coloniche del Molise. La catalogazione bibliografica dell'archivio fotografico del capoluogo molisano sarà affidata a 40 giovani. Infine, presso l'archivio centrale dello Stato di Roma 23 giovani si occuperanno dei lavori di ordinamento ed inventario di fondi archivistici e di schedatura di materiale bibliografico esistente nell'archivio e nei servizi di assistenza nella sala di studio.

Comunicato del Comune di Roma per l'assalto all'autorcaro

ROMA - Su gravi incidenti che nei giorni scorsi hanno colpito la città, l'ufficio stampa del Comune di Roma ha diffuso un comunicato di condanna nei confronti di un gruppo di teppisti che hanno tentato di aggredire un gruppo di erminiani contro l'autorcaro di via S. Teodoro, la nota sottolinea che «nell'ultimo anno teppistico non solo si è tentato a beni che sono della collettività cittadina, ma si è messa in opera una provocazione contro lo stesso Comune democratico».

«Questo ennesimo episodio - prosegue il comunicato - è un'ulteriore dimostrazione di tentativi di turbamento della vita cittadina, conferma la validità della recente iniziativa repressiva a difesa dell'ordine democratico, cui anche il Comune di Roma ha attivamente partecipato e contribuirà a difesa dell'ordine democratico di tutti i cittadini».

Notevoli impegni per la diffusione straordinaria di domenica
Notevoli impegni per la diffusione straordinaria di domenica 12 febbraio, nel 54. della fondazione dell'Unità. Eccezionali quelli di Roma (60.000 copie più del 1. Maggio) e Napoli, 30.000 copie, Città del mare, Savona 7.000, Bergamo 9.000, Como 6.000, me il 1. Maggio), Cremona 8.000, Lecco 4.000, Varese 10.000, Padova 10.000, Forlì 16.000, Grosseto 7.500, L'Aquila 2.400.



Forse interverrà il magistrato per il prezzo del pane a Roma

ROMA - Comitato provinciale dei prezzi e panificatori rischia di essere incrinato - Uno per omissione d'atti d'ufficio e gli altri per aggiustaggio - dopo l'aumento, entrato in vigore lunedì, sul prezzo di tutti i tipi di pane non calmerà: in pratica, a Roma, l'85 per cento dell'intera produzione.

Oltretutto - dicono non pochi esperti - la posizione del CPP e dei panificatori non pare corretta nemmeno dal punto di vista giuridico. Per legge, infatti, il prefetto e il Comitato provinciale prezzi sono tenuti a garantire alla cittadinanza una quantità idonea (in genere il 40% della produzione) di pane a prezzo calmerato.

E' quindi possibile, sulla vicenda del pane, una inchiesta della magistratura: il CPP potrebbe essere incrinato per omissione di atti d'ufficio, mentre i panificatori, in base a una recentissima disposizione, potrebbero essere denunciati per aggiustaggio. L'attenzione è ora puntata sulla riunione della commissione consultiva prezzi, in cui sarà preso in esame il problema del prezzo della ciurla. L'occasione, forse, per fare finalmente luce sui bilanci dei panificatori.

Le elezioni, come è noto, oltre alla riaffermazione delle liste unitarie hanno messo in luce una rinnovata capacità di presenza organizzativa delle forze cattoliche. Si tratta come è stato più volte ricordato nel corso dell'assemblea - di uno schieramento composto, che ha raccolto i voti di settori moderati ma anche di una consistente parte

di studenti che credono nel rinnovamento della scuola. Secondo i giovani della FGCI è necessario promuovere un confronto con le forze unitarie democratiche per sviluppare le iniziative unitarie che abbiamo come obiettivi prioritari l'approvazione della riforma della secondaria superiore e la lotta contro la violenza.

E' proprio per quanto riguarda la riforma gli organi collegiali possono svolgere un ruolo molto importante. Basti pensare alla importante funzione di programmazione che è affidata ai distretti. Se la crisi di governo avrà come risultato una grande battaglia ideale per far intendere fino in fondo il valore di una scuola rinnovata. E il ruolo degli studenti nella battaglia per una scuola rinnovata, per una istituzione dav-

Si è costituito ieri mattina

In carcere Russotti per i «traghetti d'oro»

E' accusato di truffa ai danni dello Stato - Interrogato dall'Inquirente - Nello scandalo è coinvolto il dc Gioia

ROMA - Sebastiano Russotti, l'armatore al centro dello scandalo dei traghetti d'oro ricercato per un mandato di cattura firmato dal pretore di Messina Elio Risicato (mandato confermato dalla commissione Inquirente che ora si occupa del caso) si è costituito ieri mattina. L'ingegnere messinese che, a quanto si dice, negli ultimi mesi è stato in Sudamerica, rifugio sembra molto gradito ai latitanti italiani, si è consegnato al colonnello Antonio Varisco, comandante del nucleo carabinieri tribunali di Roma. E' stato subito portato a Regina Coeli e successivamente, in serata, è stato trasferito a Montecitorio dove lo ha interrogato la commissione Inquirente.

Egli è accusato di truffa ai danni dello Stato per un milione di lire, anticipati dalla Banca nazionale, che sono stati successivamente stipulati con l'Adriatica di navigazione» un contratto di locazione quinquennale delle tre navi per la somma globale di 50 miliardi di lire, cioè diecimila duecentocinquanta dollari al giorno per ciascun traghetto.

La vicenda emerse per caso: durante un processo civile che si svolgeva davanti al pretore di Messina, Russotti esibì il contratto che inaspettati il magistrato sia per l'importazione della cifra sia per il contratto era stato stipulato immediatamente dopo l'acquisto delle navi: segno che prima di procedere alla compra, Russotti doveva essere sicuro di poter « piazzare la nave ».

L'indagine andò avanti per qualche mese e quando si delineò la possibilità che nel caso fosse coinvolto anche l'ex ministro della Marina Mercantile, gli atti furono trasmessi alla Commissione Inquirente. Il pretore in sostanza, nella motivazione con la quale ha rimesso gli atti al Parlamento, avanza l'ipotesi che l'armatore, si sia messo d'accordo con il direttore generale dell'Adriatica di navigazione, società a partecipazione statale, che poteva affittare le navi traghetto, per lucrare un loro assai alto.



Sebastiano Russotti

giapponese per l'importo complessivo di 27 miliardi di lire, anticipati dalla Banca nazionale, che sono stati successivamente stipulati con l'Adriatica di navigazione» un contratto di locazione quinquennale delle tre navi per la somma globale di 50 miliardi di lire, cioè diecimila duecentocinquanta dollari al giorno per ciascun traghetto.

La vicenda emerse per caso: durante un processo civile che si svolgeva davanti al pretore di Messina, Russotti esibì il contratto che inaspettati il magistrato sia per l'importazione della cifra sia per il contratto era stato stipulato immediatamente dopo l'acquisto delle navi: segno che prima di procedere alla compra, Russotti doveva essere sicuro di poter « piazzare la nave ».

L'indagine andò avanti per qualche mese e quando si delineò la possibilità che nel caso fosse coinvolto anche l'ex ministro della Marina Mercantile, gli atti furono trasmessi alla Commissione Inquirente. Il pretore in sostanza, nella motivazione con la quale ha rimesso gli atti al Parlamento, avanza l'ipotesi che l'armatore, si sia messo d'accordo con il direttore generale dell'Adriatica di navigazione, società a partecipazione statale, che poteva affittare le navi traghetto, per lucrare un loro assai alto.

Assemblea nazionale degli studenti comunisti eletti negli organi collegiali

Non basta lottare contro la vecchia scuola

ROMA - «Abbiamo deciso di costituire delle commissioni, per studiare, per capire, come fare i bilanci, per discutere le proposte di programmazione, per avere un ruolo dire sia superare i ritardi ministeriali, sia premere verso gli Enti locali e le organizzazioni sociali affinché vengano nominati al più presto i loro rappresentanti negli organi collegiali. Non ha dubbi non basta portare avanti una lotta rivendicativa. I giovani debbono attrezzarsi in modo nuovo per partecipare realmente alla gestione della scuola».

La riunione nazionale della FGCI - aperta dalla relazione di Giulia Rodano e conclusa dall'intervento di Achille Occhetto - ha avuto, appunto, come tema dominante il ruolo degli studenti comunisti negli organi collegiali della scuola. Tutti gli interventi hanno insistito sulla

necessità di sviluppare una incisiva iniziativa per garantire l'immediato funzionamento dei nuovi organi di governo della scuola. E questa vuol dire sia superare i ritardi ministeriali, sia premere verso gli Enti locali e le organizzazioni sociali affinché vengano nominati al più presto i loro rappresentanti negli organi collegiali. Anche perché il mancato funzionamento di questi organismi di partecipazione democratica li renderebbe col favore delle forze che si battono contro ogni idea di rinnovamento della scuola. D'altra parte è già in atto il tentativo di svuotare la funzione di programmazione dei distretti, facendoli diventare delle comunità separate, magari contrapposte agli Enti locali.

Ma è possibile oggi, a differenza di quanto è avvenuto nei primi tre anni di espe-

rienza, far sì che gli eletti diventino i rappresentanti effettivi degli studenti? Interessante, a questo proposito, è l'esperienza riportata nel dibattito da uno studente dell'istituto tecnico industriale «A. Avogadro» di Torino. Prima di ogni riunione del consiglio di istituto - ha ricordato - si svolgono assemblee di studenti: in questo modo, gli eletti sono diventati dei rappresentanti reali, che portano nei consigli le proposte degli studenti.

Le elezioni, come è noto, oltre alla riaffermazione delle liste unitarie hanno messo in luce una rinnovata capacità di presenza organizzativa delle forze cattoliche. Si tratta come è stato più volte ricordato nel corso dell'assemblea - di uno schieramento composto, che ha raccolto i voti di settori moderati ma anche di una consistente parte

dei deputati comunisti sono tenuti a garantire alla cittadinanza una quantità idonea (in genere il 40% della produzione) di pane a prezzo calmerato.

Nuccio Ciccone

VIOLENZA E MASS-MEDIA



La confezione del dolore

Meccanismi di mercato e carenza di creatività spiegano il modo spregiudicato e distorto con cui vengono utilizzate immagini angosciose della vita quotidiana

Sta diventando una triste abitudine: quasi ogni giorno sulle pagine dei giornali campeggiano le immagini in cui si ostenta in vario modo il raccapriccio e il dolore. Le morti violente di giornata reclamano l'esibizione del corpo straziato e del spargimento di sangue, i cui rivoli sul volto, sulle mani e per terra dovranno essere estremamente visibili. Se il cadavere è poco appariscente (perché un po' distante dal fotografo, o semimasochista, o dilaniato da esplosioni, o arso dalle fiamme), c'è sempre l'indiegnità compiacente di qualcuno, la freccetta nera, o il cerchietto bianco, che aiuta a ravvisare, o a ricercare con gli occhi della mente, gli estremi enunciati dalla didascalia. Se poi per qualche motivo contingente la salma non è disponibile, si farà ricorso al luogo del delitto, fotografato con o senza tracce di sangue. Nella peggiore delle ipotesi si mostrerà il soggetto da vivo; quando si tratta di una donna si ha addirittura la possibilità di provocare nell'osservatore, con il brivido, anche la commiserazione: «Quant'era bella!». In questo momento specifico il clou si ottiene con le mondane sgozzate, con le attricette morte in un incidente, con le fotomodelle stroncate dalla droga, che nella versione «viva» dovranno far mostra retrospettiva di varia provocante nudità.

Poi ci sono, anche queste vistose e in numero crescente, le immagini del dolore: la vedova sul corpo ancora caldo del marito, il figlio che abbraccia la bara del padre, i vecchi contadini sgobbiati con la fronte della loro casa alluvionata, il piccolo orfano in lacrime sulle macerie del terremoto, i familiari del rapito straziati dall'angoscia. In questa serie quello che ricorre di più è — naturalmente — il dolore della mamma, un dolore superlativo per antonomasia.

La frequenza con cui compaiono immagini del genere, la mano pesante con cui esse vengono usualmente somministrate dovrebbero indurre a pensare che si tratta di un meccanismo di mercato: la confezione del dolore forse si smorza bene, ma fa trasparire più che altro una generale carenza di creatività del fotogiornalismo, un modo di riportare visivamente la notizia più per legge di inerzia, per pigritia mentale, per condizionamento al luogo comune, che per effettive necessità di raccontare per immagini. Ma vediamo sommariamente qualche altra tipologia emergente del fotogiornalismo. C'è ad esempio la serie che potremmo intitolare «Il ritorno del rapito». Il soggetto ripescato «ai banditi, uomo o donna che sia, deve apparire variamente provato (una barba che non c'era, delle guance sofferite, qualche ruga in evidenza...) ma con il volto improntato a una contenta felicità: sarà ovviamente circondato dall'affetto dei consanguinei. E come si dovrà l'affetto? Guardando il familiare testé riscattato nei gli occhi: il collo sarà voltato verso di lui, che invece è tenuto a fissare il fotoreporter. I bambini (meglio che ce ne siano) hanno una maggiore libertà di espressione e difatti se ne possono scorgere anche le infastidiate, un'altra serie potremmo dare come titolo «L'ultima star»: infatti l'imma-

gine discretamente obsoleta della ragazza «bella» perché Miss Qualcosa o perché diva dello schermo o semplicemente perché priva di reggisenone su una spoglietta moderatamente elitaria, viene gradatamente rimpiazzata dall'immagine della ragazza «bella» perché ricercata e arrestata dalla polizia (in quanto brigatista rossa, rapinatrice, favoreggiatrice, o amante di bandito) ed effigiata subito dopo — almeno si direbbe — le cure dell'estetista. E' superfluo ricordare che a parità di «mansioni», per la foto di giornale, il maschio è invece generalmente sviluppato trasandato, ottuso e insomma repellente secondo i più convenzionali canoni dell'iconografia del cattivo. A parte Vallanzasca non c'è bandito che sul giornale non appaia proprio con la faccia del bandito.

Val la pena anche di accennare a un'altra tipologia che si sta visivamente affermando sui quotidiani: la potremmo chiamare «natura morta su sfondo nero». Si tratta infatti di immagini di oggetti che corrodono le notizie di cronaca nera e che da sole avrebbero poco significato: il coltello del delitto, il bavaglio di un rapimento, l'auto abbandonata dopo la rapina, le armi da fuoco ritrovate dai carabinieri, la siringa del morfomane deceduto... Il più delle volte immagini del genere, per il loro scarso grado di informazione, di identità e anche di visibilità (si tratta di foto usualmente piccole e confuse) fanno pensare a un loro impiego esclusivamente feticcioso: al riguardo sarebbe interessante averne la consapevolezza.

La foto di giornale sembra possedere usualmente scarsa autonomia. Le si dà uno sguardo, raramente la si vede. Difficilmente viene memorizzata, a meno che non si tratti di una foto shock. Pare che il compito affidato al giornale più che ad «attirare» sia riservato a «riposare» l'occhio. Un parcheggio per la vista, non un momento es-

senziale dell'informazione visiva, dunque. La sua funzione dovrebbe essere comunque rilevante. E' questo che le conferisce valore, e questo valore ha una gradualità. Si pensi alla differenza che corre tra l'immagine del miliziano spagnolo colpito a morte nella celebre istantanea di Capa e il fotogramma di una delle tante comparse morenti in pellicole di guerra e d'avventura. Il significativo visivo preso a sé è per sé lo stesso, e il medium giornalistico che lo specifica dandogli significato. Una rara eccezione al processo dequalificante appena messo in luce si è avuta tuttavia assai di recente. Una foto ha dato avvio a un giallo, a una specie di «blow up» fantapolitico che ha provocato una durissima polemica tra l'Unità da un lato e «Lotta Continua» e Marco Pannella dall'altro. Ecco i fatti.

Sabato 14 maggio 1977 a pagina 12 dell'Unità è scesa una foto: c'è un uomo armato e la didascalia lo descrive «un teppista armato di pistola si ripara dietro una macchina». Sull' sfondo si intravedono sfumati alcuni bidoni. E' questo il particolare controverso che fa scattare la polemica da parte di «Lotta Continua» la quale, sul numero della domenica successiva pubblica la foto in questione dandole tutt'altra interpretazione. Per Le l'uomo è l'ennesimo poliziotto delle «squadrone speciali», mentre i bidoni sarebbero poliziotti con casco e tenuta antiproiettile. Conclusione: una accusa all'Unità, non tanto velata, di aver manipolato la foto, e soprattutto sullo sfondo. Questa tesi di Le viene ripresa da Pannella. In un'intervista ad una stazione tv privata di Roma, l'esponente radicale, parlando della foto, dice testualmente: «Lo sfondo è curato, truccato, noi la fotografia l'abbiamo ritrattata e ci sono i poliziotti accanto all'uomo».

La risposta dell'Unità, del 17 maggio comprende un corsivo in prima pagina sulle P38 in mano agli autonomi ed una spalla di 6 colonne a pagina 2 con una sequenza fotografica nella quale compaiono un gruppo di autonomi tra cui quello con la pistola in mano della foto in questione. Quest'ultima immagine viene poi riprodotta ingrandita ed allargata: sullo sfondo si vedono inequivocabili bidoni di immondizia e cassette vuote. Di poliziotti, neppure l'ombra. C'è anche un durissimo corsivo di replica a «Lotta continua» ed a Pannella accusato per quello che ha detto esplicitamente in Tv di essere «un falso ed un bagliardo». Se questa è un'eccezione, e forse un caso limite, di identità e significazione della foto di un giornale, essa in ogni caso dovrebbe avere una sua precisa connotazione nell'ambito del suo strumento di comunicazione. Il giornale è costituito infatti di parole e di immagini che interagiscono: il prodotto dei due fattori deve quindi in ogni caso anche per il lettore che ha la vista buona. Così dire allora, ad esempio, di una foto di terza pagina del 15 febbraio 1977 del «Resto del Carlino», che alla didascalia «La rabbia vera: quella del Sessantotto», affianca una foto di giovani che non mostrano il paleno chiuso ma fanno il saluto fascista? Lamberto Pignotti

Dal nostro corrispondente BUDAPEST — Da alcuni giorni la studiosa ungherese Agnes Heller insegna alla facoltà di sociologia dell'Università di Trieste. E' un'ebornica, in Australia. Ha ricevuto un incarico della durata di tre anni. In questi ultimi tempi altri intellettuali ungheresi si sono trasferiti all'estero: il filosofo Mikaly Vajda all'università di Brema, Gyorgy Markus, filosofo, con la moglie Maria, sociologa, all'università di Berlino. La questione che si pone è la seguente: è un fatto normale che i maggiori esponenti della «scuola di Budapest», i più noti allievi di Gyorgy Lukacs, lavorino fuori dall'Ungheria?

Lo abbiamo chiesto ad Agnes Heller poco prima che lasciasse Budapest. E' un dibattito su questo fenomeno lo abbiamo domandato anche al ministro della cultura ungherese Imre Pozsgay. Il primo incontro è con il ministro. Ci riceve nel suo studio e dopo una breve chiacchierata su alcune questioni dibattute oggi nel mondo culturale ungherese, affrontiamo l'argomento. Heller, Vajda, Markus, e altri ancora, lavorano all'estero, perché?

«Voglio dire innanzitutto — ci risponde — che la loro partenza, e a mio avviso, una perdita. Sono tutti intellettuali di un tale livello che con il loro talento potrebbero contribuire allo sviluppo della vita culturale in Ungheria. Ma tra noi e loro è aperto un grave conflitto: sugli obiettivi strategici, anche se secondo me molti di essi sono comuni a quelli del P.S.U. e su questioni tattiche, ora, noi non abbiamo potuto risolvere drasticamente questo contrasto, ottenere da loro una resa senza condizioni, ma abbiamo cercato una soluzione attraverso la discussione. Il dibattito però non è stato accettato: i nostri interlocutori hanno avuto atteggiamenti di chiusura, hanno detto di ritenere che tutto fosse già previsto e tutto sarebbe finito lì. La discussione quindi si è interrotta. Voglio ripeterlo ancora che la loro partenza secondo me è una perdita; anche se non si deve pensare che la situazione sia chiusa: non vogliamo che emigrino, vogliamo che tornino. E non è detto



che questa decisione di partire non possa essere per loro anche una buona esperienza, che li aiuti a riflettere... La stessa domanda l'abbiamo rivolta quindi, in altra sede, ad Agnes Heller e a suo marito Ferenc Fehér, anch'egli filosofo, che seguirà la moglie in Australia. Ecco la risposta: «Me ne vado perché dal 1973 sono sottoposta ad una sorta di "Berufssverbot", lo è i miei amici siamo stati cacciati dal posto di lavoro perché la nostra ideologia è di dissenso nei confronti della dottrina ufficiale. Un documento dell'Accademia delle scienze dichiara che noi non siamo in grado di perseguire attività scientifiche».

«Veleno per i giovani» In quel periodo lei era anche docente all'università? «Personalmente non insegno più all'università dal 1928, cioè da quando venni allontanata perché appartenevo al gruppo di Lukacs e al suo "revisionismo". Da allora non sono più potuta rientrare, poiché dicevano, che il mio punto di vista era veleno per i giovani. Cinque anni dopo ricevetti il posto di ricercatrice scientifica all'Accademia».

Ma offerte di lavoro dopo l'allontanamento dall'Accademia non ne ha ricevute? «Sì, ma non per lavori scientifici, o meglio una sola era relativamente scientifica: la preparazione di un lessico della letteratura. Ma io non sono un esperto in questo campo. A Vajda hanno offerto una traduzione di un libro di gruppo, ma io non ho tempo per questo. Naturalmente rifiutammo. In questi cinque anni io sono stata l'unica del nostro gruppo che ha potuto continuare seriamente il lavoro di ricerca e di studio avendo ricevuto aiuto dall'estero: la Fondazione Helne mi concesse una borsa di studio, i soldi vennero divisi tra lei e tre mie figlie ma non bastarono, così per cercare Vajda, Markus e mio marito dovette darsi da fare con traduzioni. Per me ci furono in più i diritti d'autore dei libri pubblicati in Italia e in altri paesi in quel periodo».

Lei ha potuto dunque scrivere e anche pubblicare una serie di libri in occidente dopo la decisione di fermarsi dall'Accademia delle scienze: come hanno reagito le autorità ungheresi a questo? «Quando il mio libro "La teoria dei bisogni in Marx" venne pubblicato in Italia da Feltrinelli, mio marito venne fermato per tre giorni dalla polizia. E' praticamente in quella occasione, dopo quell'episodio, tra il governo e il nostro gruppo venne stabilito

un compromesso. Le autorità non sarebbero intervenute per pubblicazioni all'estero se noi non avessimo scritto nulla sullo stato ungherese, sugli alleati dell'Ungheria, niente insomma che mettesse in discussione il socialismo dei paesi dell'est. E' un tratto di un vero compromesso perché noi avremmo avuto molto da dire su questi argomenti».

Interrompiamo un attimo il colloquio con Agnes Heller e torniamo allo studio del ministro della cultura per rivolgergli questa domanda: non vi era alcuna possibilità di pubblicare gli scritti di Heller, Markus e Vajda? Perché? «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

dottorale non ha portato a una svolta radicale. E' altro ancora. Per concludere, comunque, io torno a ripetere: noi vogliamo che tornino. So che in Ungheria la Heller può informarsi bene sulla realtà e soltanto qui potrebbe persuadersi che le teorie che ha diffuso non sono adatte alla realizzazione; nel loro scelta c'è inoltre un pericolo: che vogliono a tutti i costi dimostrare che la loro decisione è stata giusta. Che si perdano e che assumano ruoli che potrebbero impedire la via del ritorno».

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

«Vogliamo che tornino» «No, l'autorizzazione non sarebbe mai stata concessa. Ma una possibilità limitata e sistemica: noi avremmo indicato cosa stampare, in che modo e a quale livello. Ma come già detto, ciò non fu possibile poiché la discussione si interuppe. Perché il diritto? Il giudizio della direzione politica fu chiaro: una parte del loro pensiero era contro i fondamenti del sistema socialista. Toccarla le basi politiche ad ideologia del socialismo. Per esempio, nella "Teoria dei bisogni in Marx" si dice che la rivoluzione

Alcuni allievi di Lukacs sono andati ad insegnare all'estero

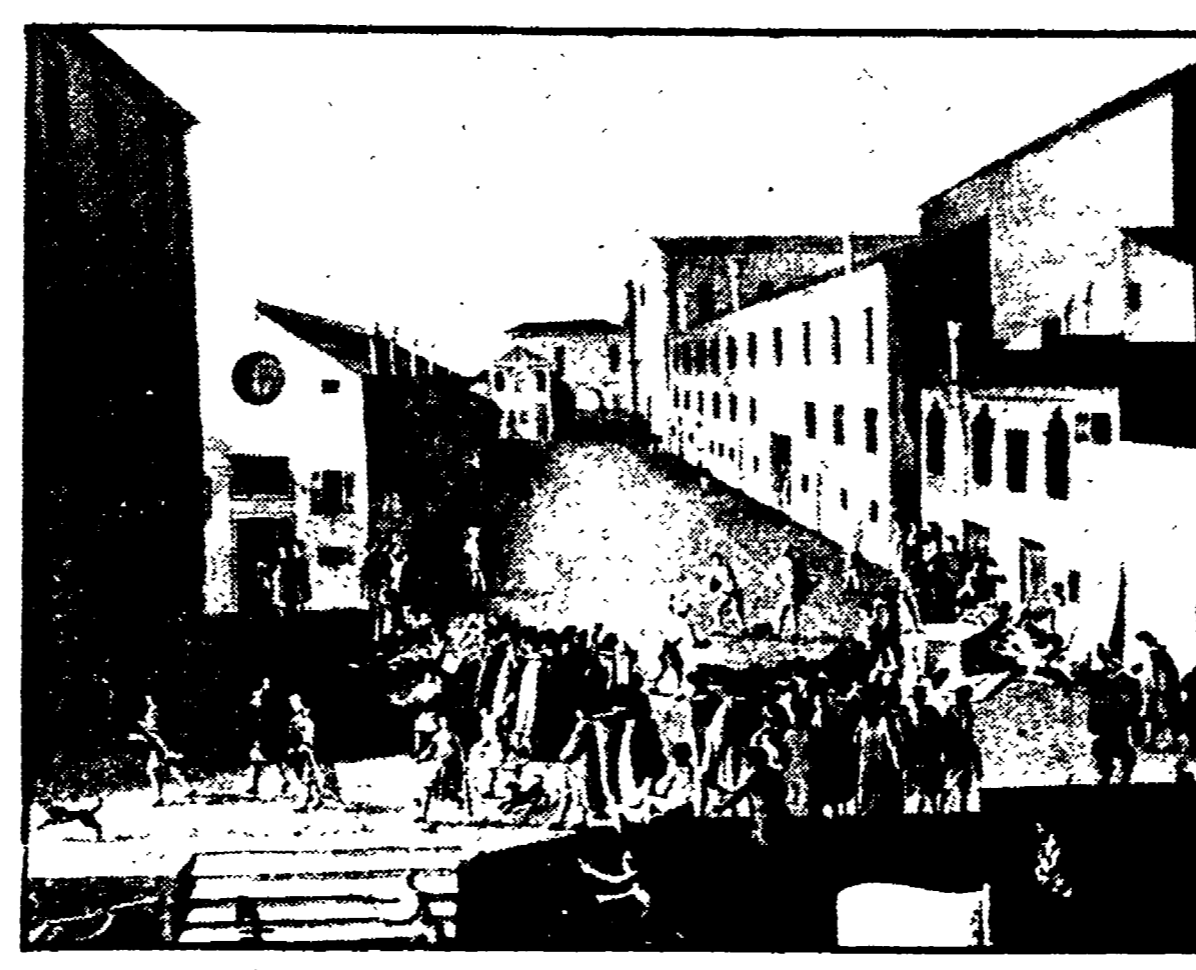
Perché lasciano l'Ungheria

Nel racconto di Agnes Heller i termini del dissenso tra esponenti della « scuola di Budapest » e le autorità - Come si è giunti alla decisione di trasferirsi temporaneamente in università straniere - « Il pluralismo deve valere anche all'Est » - Il giudizio del ministro della cultura

«Veleno per i giovani»

«Vogliamo che tornino»

I dipinti di Gabriel Bella in una mostra a Venezia



Gabriel Bella, «Gioco del pallone ai Gesuiti»



Gabriel Bella, «I ciarlatani nella piazzetta San Marco»

Giochi della Serenissima

Cacce, pesche, regate, partite al calcio e alla racchetta nelle scenette riprodotte da uno scrupoloso pittore-cronista della vita lagunare del Settecento

Ne visitare la mostra «I giochi veneziani del Settecento» di Gabriel Bella, ci si trova facilmente intenti a distrarsi: su giudizi di qualità. Innanzitutto, chi è Gabriel Bella? Fu un bravo pittore, un mediocre o, peggio, un pessimo pittore in un secolo in cui, invece, proprio a Venezia, non si parlava alcuna depressione qualitativa? Spostandoci a Giorgio Bassotti, in introduzione al catalogo, lo apostrofa con un secco «costui» e di seguito viene narrata la straziante biografia del Bella. Nasce a Venezia nel 1729, racconterà l'età, lavora al servizio di Andrea Querini a Treviso nel 1782, muore annegato in una notte del 1799. E' la biografia di un quasi povero di un servo, tutt'al più di un artigiano.

Le scene riprodotte da Gabriel Bella, sono di una bellezza violenta e imprevedibile in rapporto, quasi sempre sentimentale e intellettuale con le grandi « scene » della storia veneziana. Torniamo alla di cosa: cani ed orsi, bastoni e sangue, cacce, pesche e regate, e occhi del cicico e della racchetta, sventramenti di gatti e sgozzamenti al volo di colombe, il tutto in un trascorrere continuo tra terra ed acqua.

Insomma, una rap di successione di fatti, fatti parati e sparsi, da spietato e prozacciano, da maschera a scrosto, da eretti in ginocchio sul ghiaccio o sul ponte dei pupini, dalle ore del giorno a quelle lunghissime delle notti di carnevale. Ma per il Bella il problema si riduce a pupazzetti decisamente inespessivi:

«compresi interamente all'interno di quinte regolari, combinate in modo tale da richiamare alcuni schemi urbani, però senza nessuna coscienza dello spazio storico di cui Venezia. Ma il Bella non è bravo solo perché non sa disegnare e dipingere bene uomini, cose, spazi, vedute di campo, e naturali. L'onesto Venturi nel criticare i lavori della porta del Battistero di Gherardo dice: «E' sue figure sono decisamente e leonardi». «E' un artefice tutto sopra di un gusto peccabile», ma ugualmente si avverte un difetto: «una mancanza». E il Venturi conclude che l'artista non espresse serenità, non passione, ha lavorato con artificio in peccabile, e non ha compiuto opera d'arte».

Non essendo pertanto l'abilità tecnica il metro di giudizio valido nel giudizio di un'opera d'arte, a maggior ragione passando dai Gherardo al Bella (su qualche storico potrebbe arrizzare su di un tale raffronto) dobbiamo chiedere, se queste « scene » imparevolmente colorate di « giochi » aspirano a farci conoscere qualcosa. Non che in Bella non ci sia una forza creativa, né fantasia artistica e in questa senso non è un vedutaista perché il suo intento non sono immagini, che si accrescono sulla natura o sulla storia. La necessità che lo spinge è di « riportare » soltanto le insegne del passato, che non è sentito come storia, bensì come immedesimità di un esistente limitato, meccanico, e esclusivamente esterno e quindi gli è sufficiente

una parola e si neza alla frase. Si tratta di un «chiamato un "c'è", non da interesse all'arguzia, ma da un'ut memoria, e perché questo e perché non un'abilità limitata e la realtà da apparire invece bene pensata, senza particolare significatività. La sua « coscienza » di un « povero » perché è « un altro stadio di « coscienza autoreale » ed è una fortuna che si è arrivati fino a noi, in quanto ci aiuti a capire il « stato profondo » della sua « aurora » e la luce piena e matura dei « giorni » conosciuti da Canaletto e da Guardi. In questo senso il suo quadro sono documenti preziosi e bene hanno fatto il Comune di Venezia e la Fondazione Querini Stampalia ad avviare il « res-quo comp » dell'opera del Bella, che per noi non è un « minore » divertente, ma è un momento importante e infisso in una totalità di prodotti l'uno congiunto all'altro. Franco Miracco

E' da ieri all'esame della Camera

Pensioni: come opererà il decreto che abolisce le scale mobili anomale

Il PCI ha espresso critiche e si asterrà - Alcuni miglioramenti Infondato allarmismo circa il trattamento delle pensioni più alte

Conclusa la trattativa con le chiese valdesi e metodista

ROMA — Le trattative in corso da circa un anno e mezzo tra la delegazione governativa, presieduta dal sen. Gonella, e quella delle Chiese valdesi e metodista, guidata da padre Peyrot, per l'applicazione delle «entese» regolate dall'art. 8 della Costituzione, si sarebbero concluse positivamente il 4 febbraio scorso. La notizia viene data dal settimanale *Comuni e tempi*, il quale scrive che «tutte le esigenze valde metodiste sono state accolte».

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha esaminato ieri il decreto governativo che abolisce le scale mobili anomale. Al decreto erano state apportate, dalla commissione lavoro, diversi emendamenti che hanno migliorato il provvedimento, anche se permangono in esso limiti ed una sostanziale disorganizzazione frutto della sua origine. Ed è per questo che sul disegno di legge di conversione i comunisti si astengono.

Incremento in cifra fissa uguale per tutti (cioè un aumento pari all'ammontare del valore dei punti di contingenza scattati nell'anno precedente di riferimento) e un aumento in cifra percentuale pari alla differenza fra l'importo dei punti di contingenza e l'andamento della dinamica salariale sempre nell'anno di riferimento.

Soldi anche per la « formazione professionale » all'istituto di Pescara

La moderna industria degli handicappati oggi si è specializzata in «recuperi»

Corsi mai effettuati finanziati dalla Regione - Una miriade di centri di questo genere sparsi in tutto l'Abruzzo - Un mandato di cattura contro la direttrice dell'«Opera pia» sotto inchiesta

Era stato rimesso in libertà dopo le violenze al Tuscolano

Neofascista romano incendia un'auto fugge ma è arrestato

Alberto Giannelli aveva appiccato il fuoco alla vettura di un giovane di sinistra - Bloccato da agenti di una « volante »

ROMA — Era stato assolto per i fatti di via Acca Laurentina (quando i fascisti romani scatenarono le violenze nel quartiere Appio-Tuscolano dopo l'uccisione dei due missini) ma è tornato di nuovo in carcere, Alberto Giannelli, 17 anni, è stato arrestato mentre cercava di fuggire dopo aver dato fuoco all'auto di un giovane di sinistra, Gianfranco Di Stefano, militante del collettivo politico della Balduina, figlio del medico provinciale di Roma.

Il giovane di destra ha alle sue spalle una lunga serie di denunce per atti di violenza ed intimidazione. L'anno scorso fu denunciato per aver favorito la fuga di un fascista subito dopo le esplosioni che devastarono il bar Euclide, ai Parioli. Pochi mesi dopo fu la volta di una ragazza che lo accusò di averla picchiata e minacciata; il 15 marzo arrivò un'altra denuncia per aggressione. Il 10 gennaio scorso, infine, il nome di Alberto Giannelli figurava nella lista dei 37 missini accusati per i fatti di via Acca Laurentina.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «L'industria dei celestini» si è modernizzata: se solo qualche anno fa, a Prato come a Grottaferrata, la cronaca ci riportava immagini di bambini legati ai letti e FONMI svolgeva una funzione di «beneficenza» legata alle diocesi, oggi — come il caso delle «opere di bene» di Pescara dimostra — ci si inserisce in quegli strumenti che pure sono stati imposti dalla coscienza civile.

Concetto noto, la commissione Finanze e Tesoro, interamente sostituito dall'articolo 6 recante norme sulla iscrizione a ruolo dei vecchi tributi tese a evitare, da un lato, eccessi di iscrizione, e dall'altro, lungaggini nella iscrizione medesima. Inoltre si è previsto che dal 1. gennaio 1978 la tassa di soggiorno è raddoppiata, e a partire dalla stessa data del 1979 è triplicata.

Concluso alla Camera l'esame delle misure fiscali urgenti

ROMA — L'assemblea della Camera ha esaurito ieri l'esame del decreto relativo alle misure fiscali urgenti, che poi dovrà avere la sanzione del Senato.

Nel 1976 un punto-vendita ogni 69 abitanti

Troppi negozi esasperano la crisi del commercio

Le proposte della Confesercenti contro la tendenza alla polverizzazione - La via dell'associazionismo - Occorre una nuova politica nazionale

ROMA — Esiste in Italia, secondo le ultime statistiche riferite al 1976, un punto vendita ogni 69 abitanti. Da ciò si trae lo spunto per accusare il commercio in generale e i dettaglianti in particolare di esercitare un «peso passivo» troppo alto sull'insieme dell'economia e della società nazionale. Da ciò si cerca anche di accreditare l'ipotesi di una soluzione drastica, che punti a creare grandi centri di vendita ed ad eliminare gran parte degli attuali negoziati.

poteri previsti dalla legge 382, una effettiva riforma del sistema di controllo dei prezzi e delle Camere di commercio.

momento. L'unica legge che prevede crediti da destinare alla ristrutturazione del settore è priva di finanziamenti; numerosi gruppi di esercenti non possono quindi attuare i programmi di rinnovamento già approntati.



Parla il «superteste» al processo Carta

SASSARI — Movimentata udienza al processo contro i presunti assassini di Puccio Carta, il figlio dell'ex presidente dell'Alisarda sequestrato e mai restituito dai banditi nonostante la famiglia avesse pagato 80 milioni di lire per il riscatto. Ieri ha deposto il «superteste» Mario Bocca, di 27 anni, nativo di San Giuseppe Vesuviano. Il giovane, che è imputato a piede libero, ha conferma-

to di essere stato «ingaggiato» da Antonio Crivelli e Gennaro Camboni per uccidere il commerciante Peppino Capelli. Al «killer» gli erano stati promessi 10 milioni. Secondo l'accusa i due imputati, Crivelli e Camboni, volevano eliminare Peppino Capelli perché avrebbe scoperto la verità sul rapimento e l'uccisione di Puccio Carta. NELLA FOTO: un momento dell'interrogatorio di Mario Bocca

A proposito della nostra proposta per i comitati consolari

Sonni della DC e attese degli emigrati

Con una polemica fantasiosa, l'organo della DC, il *Popolo*, si è occupato della proposta di legge del PCI per la riforma dei comitati consolari dell'emigrazione. Il tema è quello del rimpatrio, il contenuto è tutto pretestuoso. Noi comunisti arriviamo al tema di avere «scorporato» la Democrazia Cristiana con un progetto di legge «unitaria» e «compendio», d'altro lato, una scorteccezza consistente in «una rottura della linea di solidarietà tanto più imbroccata quanto dipendente da un tentativo di scavalcare il dettato unicamente della coscienza nazionale della nostra patria».

solidarietà, facendo fare brutta figura a quelli che si erano adoperati.

una riunione del Comitato parlamentare per la emigrazione su invito del presidente del Comitato, on. Granelli, presenti il sottosegretario agli Esteri on. Foschi, anch'egli democristiano, e il rappresentante della DC on. Nairi. In quella riunione, svoltasi alla vigilia di Natale, portammo tutte le nostre critiche all'inerzia del Comitato e alla lontananza di fronte agli impegni. Venne riconosciuto da tutti che avevamo ragione e che occorreva un metodo parlamentare e di governo di trovarlo alla sua statura.

La vicenda Kappler tornerà alle Camere

ROMA — Il «caso» Kappler non è chiuso. La richiesta di rinvio a giudizio del capitano Norberto Capozzella, dell'appuntato Luigi Faiso e dei carabinieri Oronzo Pavone e Giuseppe Giovagnoli, sei corsi e nonostante la «stop» imposto due anni fa dall'allora assessore socialista alla Regione, la Centuri ha continuato ad inviare alla Regione preventivi e rendiconti.

nerate della sanità militare, Tommaso Lisai, e dei medici che ebbero in cura Kappler, sia decisi ufficiali del CC sia periti del capitano Capozzella.

“Rotomatic”
una sola antenna per tutte le TV private

Amplificatore, che consente un'ottima ricezione anche dalle stazioni televisive più lontane

Antenna ad alto rendimento

Rotore che orienta l'antenna verso la stazione che si desidera ricevere

Comando a distanza del rotore

G.B.C. italiano

Via G. Cantoni, 7
Via G. Puzzi, 15
Via E. Pretella, 6

Consiglio B: Viale G. Matteotti, 66

PICCOLA PUBBLICITA'

Firenze
Trattamento senza ricovero, senza anestesia con la nuova...

CRIOterapia CHIRURGIA DEL FREDDO
Emorroidi, ragadi e fistole anali, cerviciti, verruche, condilomi, gonoree, gonorrea, prostatite, balanite, balanopostite, balanite, balanopostite, balanite, balanopostite.

leggete Rinascita

2.000 delegati dell'Emilia approvano le indicazioni del documento

Clima teso nel negoziato ripreso ieri presso l'Intersind

Il sindacato non è preoccupato delle critiche, dell'apatia sì

Si gioca sul risanamento la trattativa dell'Alfa

Un corteo di frange minoritarie non ha impedito un confronto serrato e costruttivo - Si è scavato nelle singole realtà per costruire piattaforme coerenti

Per il sindacato le notizie sul deficit del bilancio non sono una novità - Si tenta di drammatizzare il confronto - La caduta delle pregiudiziali - La logica dei due tempi - I numerosi problemi della produttività

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Duemila delegati al Palazzo dello sport di Bologna, il 70 per cento dei quali diretta espressione delle assemblee delle fabbriche e degli altri luoghi di lavoro: per l'Emilia-Romagna è la prima esperienza di una assemblea di questo tipo a livello regionale, sia per qualità e fisionomia dei protagonisti, sia per il rapporto con la situazione politica. Tantissimi gli invitati, con molte presenze (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PDUP e DP, Lega Coop, Confederazione dei coltivatori), ma anche con assenze sintomatiche di tanti settori di forze produttive e sociali.

La linea fondamentale della proposta scaturita dal direttivo CGIL-CISL-UIL non sono stati approvati in discussione, in tutto il lungo e complesso iter preparatorio della grande assemblea di ieri. Del resto, nessuna componente della Federazione regionale unitaria - ha osservato ancora Caleffi - ha mai pensato di sottoporre il documento ad una sorta di referendum. La maggior parte degli «attivi» provinciali, di zona, spesso anche di fabbrica, si è conclusa con l'approvazione di

documenti di tutt'altro che piatto allineamento alla proposta nazionale. Si è scavato, invece, nelle specifiche realtà, per individuare la costruzione di piattaforme che siano coerenti e logico sviluppo delle indicazioni generali. Il succedersi degli interventi nella stessa assemblea di ieri (se ne sono potuti svolgere una ventina, e almeno altrettanti delegati hanno dovuto rinunciare), ha confermato questa valutazione, al di là delle accentrazioni che questo o quel delegato ha riproposto sulle questioni più note e dibattute: mobilità, costo e mercato del lavoro, politica contrattuale.

Comunicato della FULAT

Fallita l'astensione «autonoma» negli aerei

ROMA - In relazione a notizie di alcuni organi di stampa circa pesanti agitazioni sindacali nel trasporto aereo, la FULAT comunica che non sono state né effettuate né proclamate azioni sindacali da parte di sindacati confederali, pur essendo i lavoratori del settore impegnati da circa due mesi in difficili trattative per il rinnovo contrattuale. Le agitazioni prodotte da alcune organizzazioni sindacali, assistenti di volo, tecnici di volo e personale di terra, la cui consistenza è presa tra i lavoratori è marginale, o, in alcuni casi, del tutto irrilevante come nel caso del personale di terra.

Volontà di «pesare» sia pure in piena autonomia, sulla situazione politica. Il rifiuto delle elezioni anticipate ha messo in luce le preoccupazioni per le conseguenze di divisione che tale sbocco comporterebbe e che si rifletterebbero sullo stesso grado di unità del sindacato. Proprio riferendosi alla situazione politica, Carniti ha aggiunto: «Non può esservi maggioranza di programma senza corrispondente, solida impegno politico. L'unica alternativa alle elezioni anticipate è oggi una maggioranza di solidarietà democratica, perché nessuna delle grandi forze politiche può essere cacciata all'opposizione. Il sindacato, è chiaro, non ha come fine le formule di governo, ma i contenuti: e allora bisogna dire che permane uno scarto tra la proposta del sindacato, che ha la sua discriminante nella linea della piena occupazione, e le indicazioni programmatiche che finora note. Il sindacato risponde: o si cambia, o si va ad uno scontro sociale di grosse proporzioni».



Una recente assemblea all'Alfa di Arese

lungi mesi la vertenza non ha marciato. Si era fermi a raccontare Rinaldi - sulle pregiudiziali poste da Alfa e Intersind: cioè la richiesta di una sorta di tregua sindacale che doveva durare tre anni e che veniva presentata come la premessa per poter avviare la nuova iniziativa industriale a Pomigliano d'Arco, in Campania. Altre questioni riguardavano il recupero di alcune conquiste sindacali da mezz'ora di pausa per i turnisti, l'ingresso salario produttività. Su questi punti negli ultimi giorni il sindacato ha registrato positive novità. L'Alfa Romeo si è impegnata, fra l'altro, a mantenere gli attuali livelli degli organici, mentre comincia a prendere corpo l'ipotesi della nuova iniziativa a Pomigliano.

«Situazione drammatica all'Alfa? Ma non è una novità - dice il segretario nazionale della Fim, Rinaldi, presente alle trattative riprese ieri presso l'Intersind - La vertenza che abbiamo aperto nell'ultimo dello scorso anno vuole essere anche una risposta a questi malumori. I problemi del risanamento finanziario non li abbiamo posti anche noi?». L'impressione dei dirigenti sindacali è che la «fuga» di notizie sul deficit affidata ad alcuni organi di stampa è un nuovo elemento per drammatizzare un negoziato che finalmente sembra aver imboccato la strada giusta.

Ma la storia del deficit era sempre stata presente nel corso della trattativa: è il suo sfondo, si può dire. Non c'è stato nemmeno bisogno, ieri, che se ne facesse un esplicito riferimento: forse il clima era un po' più teso dopo l'ottimismo diffuso nei giorni scorsi.

Investimenti (privilegiando il Sud), scelte produttive, occupazione, organizzazione del lavoro: queste le scelte fondamentali del sindacato che riempiono di contenuti la piattaforma rivendicativa. Per

Ma la questione, per così dire, politica, ancora da sbloccare è quella del risanamento. Prima il risanamento del bilancio - dice in sostanza l'Alfa Romeo - e poi i nuovi investimenti, le nuove scelte produttive. I sindacati, invece, rifiutano la logica dei due tempi. Il deficit è il risultato dei problemi dell'Alfa, non la causa. La logica della azienda viene, insomma, ribaltata. Allora bisogna risolvere la redditività e le strategie impiantistiche degli sta-

bilimenti, rivedere l'organizzazione del lavoro, la gestione delle attività commerciali, il settore progettuale e ricerca. Si tratta, quindi, di essere più attenti alle variazioni del mercato, di mettere ordine nel decentramento produttivo e nell'indotto.

Il clima è teso e non muta neppure quando comincia a trapielare la notizia dello svolgimento in città di un corteo delle frange minoritarie che si sono auto definite «dissenso sindacale». Ciò non significa che manolino il dibattito e anche la critica: al contrario, il segretario generale della CGIL, Caffi, che tiene la relazione a nome della Federazione unitaria, mette in evidenza che durante l'imponente consultazione precedente l'incontro regionale (2.296 assemblee aziendali, interaziendali, di zona e provinciali, quasi 300 fabbriche partecipanti più di diecimila interventi) si è registrato un alto grado di tensione del confronto e talora anche dello scontro». Dirà poi Pierre Carniti, segretario confederale della CISL, nell'intervento conclusivo, che il sindacato non è preoccupato dalla «sfiducia alla «caricatura» della

La crisi del gruppo stenta a trovare una soluzione

Operai Duina protestano verso le Coop

Un'iniziativa dettata dallo stato di esasperazione dei lavoratori, ma fuorviante perché la Lega non è più parte in causa nella vertenza - Le responsabilità dell'azienda - Alimentate false illusioni

Gli straordinari per gli statali

I casi eccezionali non giustificano aumenti a pioggia

Mentre sono in corso le delicate trattative per dare soluzione alla crisi di governo e per concordare un programma i cui caratteri di emergenza si riferiscono in gran parte alla necessaria manovra di politica economica tesa ad eliminare ogni spreco, ad accrescere il volume degli investimenti produttivi e ad un utilizzo rigoroso e funzionale delle risorse nazionali e in specie quelle pubbliche, appare singolare l'iniziativa della presidenza del Consiglio e del ministero del Tesoro in materia di compensi per lo straordinario ai dipendenti statali.

La Comunità di fronte ai guasti di una politica assistenziale

Gli sprechi della CEE in agricoltura

L'80% del bilancio è destinato al settore, ma solo il 2,5% dei fondi serve a finanziare le strutture produttive - Le proposte avanzate in un convegno

ROMA - L'80 per cento del bilancio della Comunità economica europea è dedicato ai prodotti agricoli. Nel 1977 ciò ha significato una spesa pari a 4 mila miliardi di lire. Solo il 2,5 per cento di questa notevole somma è servita a finanziare le strutture produttive, mentre il resto (97,5 per cento) è stato completamente assorbito dalla politica del sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli. Il divario è notevole: 146 miliardi da una parte, 3.854 miliardi dall'altra. Con la politica del sostegno dei prezzi in pratica si finanziano le agricolture più forti. Il risultato è che i più deboli continuano ad indebitarsi mentre i più forti si rafforzano.

Dalla nostra redazione

MILANO - Nella situazione tesa della Duina Tubi (i circa quattrocento lavoratori dello stabilimento milanese del gruppo e della sede centrale presiedono da qualche settimana i posti di lavoro) si è inserito ieri un nuovo episodio dettato dall'aspirazione e dall'incertezza in cui vivono i dipendenti della azienda che da una chiara visione di quali siano gli obiettivi di questa vertenza, e quindi, delle controparti a cui rivolgersi: ieri mattina, poco dopo le nove, circa cento persone provenienti sia dagli uffici che dalla fabbrica di Segrate della Duina Tubi hanno manifestato prima in via Porpora, interrompendo il traffico, per poi recarsi presso la vicina sede della Lega regionale delle cooperative, in via Amper, con l'obiettivo di «presidiarla» per alcune ore.

Il diversivo del salvataggio

La crisi del Gruppo Duina è cominciata quando sono venute meno alcune possibilità di speculazione sul commercio di lire, accesso a finanziamenti a basso interesse. Il Gruppo Duina, infatti, è un piccolo conglomerato di aziende che i proprietari hanno trascurato, sul piano produttivo, per lucrare al massimo sul commercio. Quando l'acquisto è stato offerto alle cooperative - luglio 1977 - queste «occasione» di profitto erano esaurite. Gli amministratori della Duina, che lo sapevano bene, non potevano offrire la cessione della azienda commerciale, ma semmai una eventuale integrazione fra attività produttive, partendo dal fatto che numerose imprese cooperative sono acquisite di fatto in quantità di prodotti siderurgici.

La conferenza internazionale di Torino

TORINO - La seconda conferenza internazionale sulle «strategie di sviluppo» è cominciata martedì 7 febbraio a Torino, rappresentando i sindacati e gli imprenditori di 13 paesi. Europa occidentale, paesi scandinavi e diversi stati del terzo mondo, pur mettendo in evidenza le difficoltà di confronto e di dialogo fra le diverse esperienze, ha fatto registrare notevoli passi avanti nella ricerca di forme di cooperazione internazionale fra i sindacati e gli imprenditori di diversi paesi costruttori di automobili, e all'interno degli stessi di Giappone, dove il rapporto di lavoro è regolato solo da accordi aziendali e con la presenza massiccia di stagionali, mal retribuiti, l'assistenza con loro presenza è determinante per il successo, tanto per citare due esempi non impediscono, naturalmente, la individuazione di problemi comuni e la ricerca di strategie unitarie per risolverli. E' un caso - ne hanno parlato i rappresentanti britannico, italiano, francese e dell'Unione Sovietica - del superamento della zona di frontiera, e soprattutto, con il corso in Italia, con le «volte» di marcia in Gran Bretagna e nell'URSS, con una specie di «mobilità» settoriale e l'aumento costante della produttività che consente di ridurre al minimo la presenza dell'«avvocato alla catena».

Roberto Nardi

Motivo ultimo di questa protesta esasperata e fuorviante rispetto ai reali e veri problemi che i lavoratori della Duina hanno di fronte, il rinvio di un nuovo incontro presso il ministero del Lavoro, che avrebbe dovuto avvenire ieri e al quale la Lega delle cooperative non ha ritenuto di dover partecipare, non essendo né controparte né parte in causa in questa vertenza.

Questa condizione italiana

Ai sindacati di Perugia

L'IBP invia lettere per 750 licenziamenti

La Filia respinge ogni provvedimento unilaterale - Dismettere i programmi di produzione e gli investimenti

PERUGIA - L'IBP, la società che realizza i marchi Buitoni e Perugia, ha inviato le lettere di licenziamento per 750 lavoratori. I. dr. De'Ono, dell'Associazione industriale della provincia di Perugia, ha informato ieri sera ufficialmente la notizia: le comunicazioni sono già partite all'indirizzo delle organizzazioni sindacali. Le lettere con cui si preannunciano i licenziamenti dovrebbero arrivare oggi. Entro la fine di febbraio, se non interverranno fatti nuovi, 500 operai e 250 impiegati dello stabilimento Perugia e del poligrafico Buitoni riceveranno le lettere di licenziamento.

La conferenza internazionale di Torino

Verso forme d'intesa fra i sindacati auto

I problemi comuni - L'azione per una diversa organizzazione del lavoro - Il potere di intervento

La seconda conferenza internazionale sulle «strategie di sviluppo» è cominciata martedì 7 febbraio a Torino, rappresentando i sindacati e gli imprenditori di 13 paesi. Europa occidentale, paesi scandinavi e diversi stati del terzo mondo, pur mettendo in evidenza le difficoltà di confronto e di dialogo fra le diverse esperienze, ha fatto registrare notevoli passi avanti nella ricerca di forme di cooperazione internazionale fra i sindacati e gli imprenditori di diversi paesi costruttori di automobili, e all'interno degli stessi di Giappone, dove il rapporto di lavoro è regolato solo da accordi aziendali e con la presenza massiccia di stagionali, mal retribuiti, l'assistenza con loro presenza è determinante per il successo, tanto per citare due esempi non impediscono, naturalmente, la individuazione di problemi comuni e la ricerca di strategie unitarie per risolverli. E' un caso - ne hanno parlato i rappresentanti britannico, italiano, francese e dell'Unione Sovietica - del superamento della zona di frontiera, e soprattutto, con il corso in Italia, con le «volte» di marcia in Gran Bretagna e nell'URSS, con una specie di «mobilità» settoriale e l'aumento costante della produttività che consente di ridurre al minimo la presenza dell'«avvocato alla catena».

La conferenza internazionale di Torino

Verso forme d'intesa fra i sindacati auto

I problemi comuni - L'azione per una diversa organizzazione del lavoro - Il potere di intervento

La seconda conferenza internazionale sulle «strategie di sviluppo» è cominciata martedì 7 febbraio a Torino, rappresentando i sindacati e gli imprenditori di 13 paesi. Europa occidentale, paesi scandinavi e diversi stati del terzo mondo, pur mettendo in evidenza le difficoltà di confronto e di dialogo fra le diverse esperienze, ha fatto registrare notevoli passi avanti nella ricerca di forme di cooperazione internazionale fra i sindacati e gli imprenditori di diversi paesi costruttori di automobili, e all'interno degli stessi di Giappone, dove il rapporto di lavoro è regolato solo da accordi aziendali e con la presenza massiccia di stagionali, mal retribuiti, l'assistenza con loro presenza è determinante per il successo, tanto per citare due esempi non impediscono, naturalmente, la individuazione di problemi comuni e la ricerca di strategie unitarie per risolverli. E' un caso - ne hanno parlato i rappresentanti britannico, italiano, francese e dell'Unione Sovietica - del superamento della zona di frontiera, e soprattutto, con il corso in Italia, con le «volte» di marcia in Gran Bretagna e nell'URSS, con una specie di «mobilità» settoriale e l'aumento costante della produttività che consente di ridurre al minimo la presenza dell'«avvocato alla catena».

Romano Bonifacci

Preoccupanti sintomi di aggravamento della crisi

Le industrie hanno prodotto a dicembre il 13,3% in meno

Nel 1977 la produzione è aumentata solo dello 0,8 per cento contro il 12,4 del '76 - Più colpiti i settori tessile e alimentare

ROMA - La produzione industriale, nel dicembre 1977 ha registrato una riduzione del 13,3 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Istat precisando che la brusca caduta dei livelli produttivi verificata a dicembre...

passo, riducendosi in maniera molto pesante nei mesi dell'anno. Già a novembre, infatti, la produzione era scesa sull'ottobre del 2,9 per cento e sul novembre dell'anno precedente del 5 per cento.

Da notare, fra l'altro, che la caduta di novembre dicembre ha interessato, sempre secondo l'Istat, la quasi totalità dei settori produttivi, con più forti accentuazioni in materia di prodotti alimentari, tessili, abbigliamento, chimici e metalmeccanici.

OGGI VIENE VARATO DALLA CAMERA

I sindacati: applicare subito il decreto per i 300 miliardi

Un ordine del giorno del PCI per la situazione del gruppo Maraldi - Iniziative per la Sir e la Liquigas - Respinte nuove manovre del governo - Gli interventi

ROMA - Dovrebbe averci oggi in aula il varo definitivo del decreto per 300 miliardi a gruppi industriali privati (nei settori siderurgici, fonderie, chimica di base, fibre chimiche, tessili, vestiario ed abbigliamento)...

frontato alcune scadenze per così dire di natura organizzativa, procedendo alla elezione del comitato dei tre saggi che dovranno iniziare le consultazioni a proposito del rinnovo della presidenza.

Viene data per scontata una riconferma di Carli dal momento che lo stesso Carli si è detto favorevole ad una ipotesi del genere. Se dunque, per questo aspetto, il compito dei tre saggi sarà, tutto sommato, abbastanza formale, il loro sondaggio potrà avere caso mai un altro significato quello cioè di un vero e proprio test degli umori nei confronti di Carli e delle valutazioni che vengono espresse sul suo operato.

Incaricati dei sondaggi per la presidenza

De Micheli, Mazzoleni e Modiano i «tre saggi» della Confindustria

La giunta ha discusso anche della situazione politica ma non ha reso noto alcun orientamento ufficiale - Il mandato di Guido Carli scade quest'anno

ROMA - Si saprà solo oggi se sembra - l'orientamento ufficiale del vertice confindustriale a proposito della evoluzione della situazione politica e della soluzione della crisi di governo.

frontato alcune scadenze per così dire di natura organizzativa, procedendo alla elezione del comitato dei tre saggi che dovranno iniziare le consultazioni a proposito del rinnovo della presidenza.

Viene data per scontata una riconferma di Carli dal momento che lo stesso Carli si è detto favorevole ad una ipotesi del genere. Se dunque, per questo aspetto, il compito dei tre saggi sarà, tutto sommato, abbastanza formale, il loro sondaggio potrà avere caso mai un altro significato quello cioè di un vero e proprio test degli umori nei confronti di Carli e delle valutazioni che vengono espresse sul suo operato.

ROMA - Dobbiamo avere oggi in aula il varo definitivo del decreto per 300 miliardi a gruppi industriali privati (nei settori siderurgici, fonderie, chimica di base, fibre chimiche, tessili, vestiario ed abbigliamento)...

Si dimette da sottosegretario per presiedere l'INVIM

Bova lascia il ministero per «salvare» i Caltagirone

Contemporaneamente è membro nel consiglio di una società dell'Italcasse di cui sarebbe il superdebitore

ROMA - Il sottosegretario alle Partecipazioni Statali Francesco Bova ha diffuso ieri una dichiarazione in cui afferma che è sua intenzione accettare la presidenza dell'INVIM, la società finanziaria che rileverebbe i debiti che 25 società del gruppo Caltagirone hanno presso l'Italcasse ed altre banche, ed ha pertanto «pregato il ministro delle partecipazioni statali» di consentirgli «di cessare immediatamente dalle attuali funzioni di sottosegretario».

Bova, andando a presiedere l'INVIM, diventa debitore delle banche IRI di cui - come sottosegretario - dovrebbe «rispondere». Con tutto ciò ritiene che non esisterebbe «incapacità».

Nella dichiarazione tuttavia, il Bova evita di chiarire la sua posizione come dipendente dell'Italcasse, di cui come presidente dell'INVIM sarebbe egualmente debitore.

Distribuzione % dei pensionati per zona al 31 dicembre 1976



Elaborazioni Cespe su dati Ilops. La componente più cospicua delle pensioni di invalidità - come risulta dal grafico - è costituita dalle zone del Centro e soprattutto dal Mezzogiorno. Il carattere prevalentemente assistenziale di questo tipo di prestazione risulta, ancor più alla luce di questi dati, confermato in pieno.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità al giornale e che, in futuro, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Dietro le prestazioni «al minimo» una mappa della indigenza

Il sussidio travestito da pensione

Il Sud è in testa: su ogni cento pensionati di invalidità il 93,1% ha la quota al minimo - Un precedente nella esperienza inglese

ROMA - In un anno (nel '76) il pensionato invalido ha percepito, in media, 950 mila lire: poco più di 11 mila lire al mese. Ma la quasi totalità dei pensionati di invalidità sono a livello minimo (66 mila lire al mese, sempre nel '76; quest'anno però ci dovrebbero essere delle modifiche per effetto dei meccanismi di adeguamento alla scala mobile).

Il Sud è in testa: su ogni cento pensionati di invalidità il 93,1% ha la quota al minimo - Un precedente nella esperienza inglese

La polêmica sulla riforma della polizia

Giuseppe Ratti (ex Montedison) torna nuovamente all'Eni

ROMA - Giuseppe Ratti, ex amministratore delegato della Montedison, è ritornato all'Eni, alle dirette dipendenze del presidente Sette come dirigente a disposizione con incarichi da definire con un prossimo ordine di servizio.

Foro Bonaparte ha smentito la cessione della compagnia Milano

MILANO - Voci in Borsa circa il passaggio di un pacchetto azionario della compagnia di assicurazioni Milano, controllata da una finanziaria della Montedison, la Finigest, hanno fatto ieri levitare sensibilmemente due titoli della società assicuratrice che dopo aver aperto a 6400 lire sono scesi a 6000 lire e hanno chiuso con un progresso del 7,4 per cento a una quota 6395.

La polêmica sulla riforma della polizia

Caro direttore, leggo sull'Unità di venerdì 3 febbraio un articolo intitolato «La polizia: un'operazione di riforma»...

In scena a Roma la controversa commedia di Torquato Tasso

Gli «Intrichi d'amore» come una mascherata

L'allestimento curato dal regista Attilio Corsini mette in estrema evidenza, quasi in una accentuazione parodistica, quel motivo del travestimento che pure è uno dei dati tipici dell'opera



ROMA - «Intrichi d'amore», in forma di mascherata: il caso, forse, ha voluto che la prima e romana dell'unica commedia in prosa del grande poeta cinquecentesco cadesse l'ultima sera di Carnevale, e che l'edizione curata dal regista Attilio Corsini sottolineasse all'estremo quel motivo del «travestimento», il quale è uno dei dati tipici dell'opera.

aggravando una matassa di legami sentimentali e familiari, da cui sarà arduo venir fuori: coniugi stamati defunti e che invece sono in vita, figli perduti e ritrovati, innamorati che si scoprono fratelli. L'intero armamentario del teatro comico rina scementale sembra, in vari momenti, esser scolorito dall'attore con un'accentuazione parodistica della quale è difficile stabilire il grado di consapevolezza. Ma tutto lo spettacolo preme senz'altro il pedale in quel senso.

uno stilizzatissimo paesaggio urbano, o delimitano interni domestici, o configurano un astratto labirinto in cui ha il suo «plastico» compendio il tema prevalente della crisi d'identità.

La rappresentazione vuol essere, insomma, suscitatrice di riflessioni, non meno che piacevole: impresa ambiziosa, ma alla quale siamo disposti, in più punti, mezzi tecnici e strumenti espressivi. Le melodie di Silvano Spadocchia, quando cadenzate sui ritmi plebei, danno agli «Intrichi» un intermittenza involucro di musical, con rischi di abbassamento a livelli vistosi. Gli attori s'impegnano molto, ma la media-

zione degli amplificatori non li aiuta, anzi semmai ingigantisce le loro eventuali debolezze: un ambiente raccolto, intimo, «cortese» sarebbe stato il più giusto per un esperimento del genere; lo spazio troppo vasto, freddo e sordo del Teatro Tenda denominato Nuovo Parioli, ma collocato al Trionfale (a proposito di crisi d'identità), minaccia di spandere gli elementi più saldi della commedia quanto vi è in essa di «ragionamento», ad esempio, e che l'apparente ai Dialoghi del Tasso), mentre non offrendo adeguata risonanza alle componenti spettacolari più chiassose dell'operazione, la quale pur dimostra in gergo e fantasia.

Nelle parti principali, han no spiccio Viviana Tomiolo, Adalberto Rossetti, Anna Casolino, Claudio Dani, Maria Sciacca e lo stesso Corsini. Le nostre personali preferenze sono per Pino Amendola, nel gustoso ritratto del Napoletano. La cronaca registra, a ogni modo, la partecipazione d'un pubblico abbastanza folto, e prodigo di applausi calorosi, nonostante la rigida temperatura esterna e interna al tendone.

Aggeo Savio

Nella foto: Attilio Corsini, Claudio Dani, Anna Casolino, Viviana Tomiolo e Maria Sciacca in una scena di «Intrichi d'amore».

Annunciate ieri a Roma

Iniziativa per la danza in Italia

E' promossa dall'AIAD, associazione costituita da una ventina di compagnie di balletto - I primi programmi

ROMA - E' stata annunciata, ieri, nel corso d'una conferenza stampa presso l'AGIS (Associazione generale italiana della spettacolo), la costituzione di una nuova associazione: quella italiana per le attività della danza (AIAD). In quest'ultima sono riuniti ben ventisei complessi di danza e di balletto, operanti in Italia (Roma, Milano, Napoli, Firenze, Venezia, Modena, Palermo), i quali sono dati da una struttura organizzativa e funzionale.

Paolo Manca dell'AGIS ha presentato il presidente dell'AIAD, nella persona di Mario Porcile, e i due vice presidenti: Susanna Esari ed Elsa Pappalardo, operanti rispettivamente a Torino e a Roma. Sono i membri del consiglio direttivo: Franco Bartolomei, Cristina Rozzoli, Renato Greco, Leda Lodi, Valeria Lombardi e Stefania Testa. Il collegio dei revisori è formato da Lucio Garza, Giordana Erba, Maurizio e Maurizio Silvio.

Lo stesso Manca ha avvertito, poi, il discorso sugli scopi dell'AIAD che, innanzitutto, si prefigge di assicurare alla danza una dignità (professionale, legislativa, ecc.) dalla quale è ancora lontana, su-

Non aveva ancora quarant'anni

Improvvisa morte dello scenografo Giancarlo Bignardi

Investito da un'auto a Parma - Il crodoglio dello Stabile di Torino e del suo direttore Missiroli di cui lo scomparso era stato un attivo collaboratore

PARMA - Lo scenografo Giancarlo Bignardi è morto, nella notte tra martedì e mercoledì, a Parma in un incidente stradale. Erano le tre di notte e Bignardi stava attraversando, a piedi, l'ampio viale Partigiani d'Italia, quando lo investì violentemente un Fiat 128. Nel terribile urto Bignardi veniva sbalzato sul cofano dell'auto, quindi contro il parabrezza e, poi, a terra, riportando la frattura della base cranica e lesioni viscerali. Trasportato subito all'ospedale vi giunse va però cadaverica.

Bignardi, che non aveva ancora quarant'anni, si trovava da qualche tempo a Parma dove aveva lavorato per il Collettivo di Patus alle scene di Garçunha di Rabelais che doveva andare in scena il prossimo primo marzo.

Appena appresa la notizia, lo Stabile di Torino, ha emesso il seguente comunicato: «Questa morte è inerte, vittima di uno sciagurato incidente, lo scenografo Giancarlo Bignardi, il più stretto collaboratore del nostro Teatro, Mario Missiroli, al quale era legato da una trienna collaborazione decennale.

Giancarlo Bignardi ha collaborato con i maggiori registi italiani anche al di fuori del nostro Teatro, ben conosciuto per la sua alta qualità e il suo valore umano. Lascia un grande vuoto nel Teatro Stabile di Torino e nel teatro italiano.

Il comitato amministrativo, la presidenza, la direzione, gli attori, i tecnici, i dipendenti tutti del T.S.T., il

Da domani convegno sul teatro pubblico

ROMA - Si apre domani mattina all'Istituto di studi comunisti «Palmino Togliatti», alle Frattocchie, un seminario del Pci sul teatro pubblico.

Il gruppo di lavoro, appositamente formato in vista del seminario, ha preparato per i partecipanti diverse co-

Polanski sfuggito al carcere e all'espulsione



Il regista Roman Polanski

LOS ANGELES - Nuovi particolari si sono appresi sulla fuga di Roman Polanski a Parigi. Secondo fonti di agenzia, il regista, riconosciuto colpevole di aver usato violenza ad una tredicenne, sarebbe fuggito in Francia, prima della sentenza, perché avrebbe dovuto scontare ancora quarantotto giorni di detenzione per essere sottoposto ad ulteriori esami psichiatrici.

Intine, ieri, si è appreso che il legale di Polanski, Douglas Dalton, è partito alla volta di Parigi nel tentativo di persuadere il regista a tornare negli Stati Uniti, ad assistere alla lettura della sentenza.

La vedova di Chaplin ringrazia Ingrao

ROMA - La vedova di Charlie Chaplin, Oona, ha inviato al presidente della Camera Pietro Ingrao una lettera di ringraziamento per l'omaggio reso dai deputati italiani alla memoria del grande artista scomparso. Nel messaggio di condoglianza, il presidente della Camera aveva reso omaggio alle opere splendide con cui Charlie Chaplin fece del cinema un'arte di straordinaria semplicità, vicina al cuore e alla mente di milioni di esseri umani.

Questo aspetto dell'allestimento reca la firma di Emanuele Luzzati e di Eugenio Carlucci: così l'impianto scenico, formato da pannelli bianchi che, diversamente disposti a vista, accennano

La questione di Cinecittà è complessa e fuori è stata affrontata dal ministro delle Partecipazioni statali e dagli organi direttivi della RAI TV a «colpi di granchio». L'uno progettando per sé conto, senza avvertire, né le implicazioni e gli effetti, una compartecipazione dell'ente radiotelevisivo al 20 per cento del pacchetto azionario degli stabilimenti della Tiscandola, gli altri respingendo la proposta e chiedendo seriamente il discorso. Per contro, noi abbiamo detto che sarebbe stato necessario esaminare con pazienza il problema per risolverlo non rinviandolo a un partito preso o ad una forma preconcetta.

Un appello di cineasti contro l'ingresso della RAI

Quale sorte per Cinecittà?

ROMA - «No» di autori cinematografici alla proposta avanzata dal ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia per un passaggio di Cinecittà (una delle tre società che fanno parte dell'Ente di gestione) alla RAI. Un certo numero di registi e sceneggiatori del nostro cinema hanno sottoscritto infatti un manifesto appello nel quale - informa l'ADAKronos - sottolineano che mentre «il cinema italiano vive una crisi più grave della sua storia», e «mentre tardano a prendere corpo le iniziative legislative in grado di muoverne il risanamento e la ripresa», la proposta di trasferimento in tutto e in parte di Cinecittà alla RAI non farebbe che accelerare la fine della cinematografia nazionale.

La questione di Cinecittà è complessa e fuori è stata affrontata dal ministro delle Partecipazioni statali e dagli organi direttivi della RAI TV a «colpi di granchio». L'uno progettando per sé conto, senza avvertire, né le implicazioni e gli effetti, una compartecipazione dell'ente radiotelevisivo al 20 per cento del pacchetto azionario degli stabilimenti della Tiscandola, gli altri respingendo la proposta e chiedendo seriamente il discorso. Per contro, noi abbiamo detto che sarebbe stato necessario esaminare con pazienza il problema per risolverlo non rinviandolo a un partito preso o ad una forma preconcetta.

Lettera di Finocchiaro sul « caso » dei filmati distrutti

ROMA - Dopo la denuncia fatta dai sindacati e dalla stampa della distruzione da parte della RAI di centomila metri di pellicola riguardanti le lotte dell'autunno del 1969, si moltiplicano le prese di posizione delle organizzazioni sul grave episodio. Come si ricorderà la conferenza della distruzione si è avuta qualche giorno fa in un incontro tra il direttore dell'ente radiotelevisivo, Berio, e una delegazione della Federazione lavoratori spettacolo.

Da domani a Roma

Seminario sui processi di produzione della TV

ROMA - Un seminario di analisi e pro-petive nel processo di produzione televisiva è promosso dalla ANAC unitaria in collaborazione con l'ARCI, l'ENAR, l'ASACI, l'FNDA, l'Associazione della Cooperazione culturale, il sindacato nazionale scrittori, il sindacato nazionale critici cinematografici, al Jolly Hotel, in Corso Italia n. 1 (Sala Puccini).

Il calendario dei lavori prevede: venerdì 10 febbraio il tema «RAI-TV rapporto con l'esterno»; sempre venerdì nel pomeriggio «Esperienze e ipotesi di ideazione e produzione in una RAI-TV democratica e pluralistica». Sabato 11 feb-

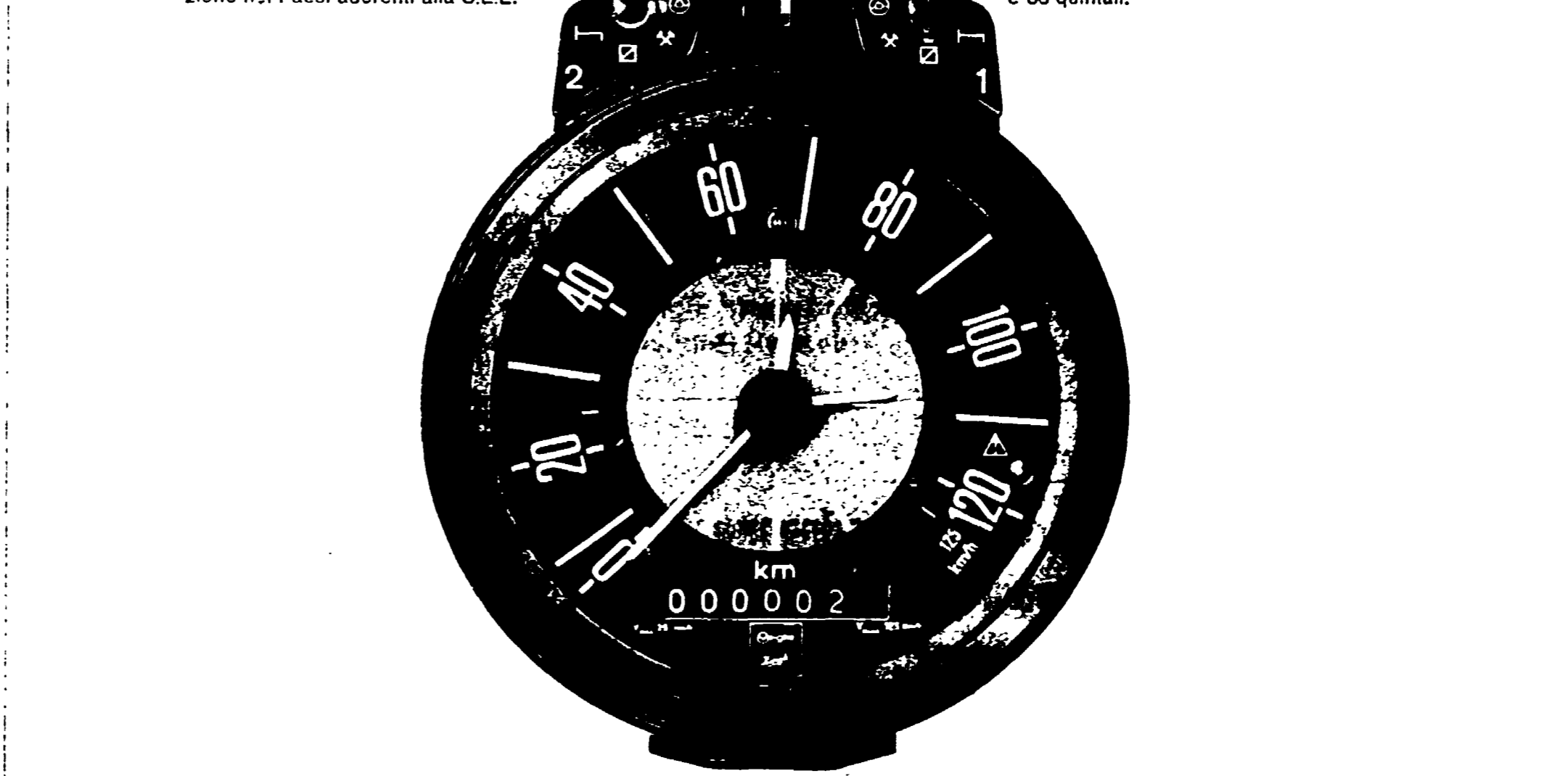
Rettilifica

ROMA - Nel nostro servizio da Cagliari dal titolo «Solo e scampato» di teatro per la città di Cagliari, a firma di Sergio Azeni, pubblicato sull'Unità di ieri, si parlava di un lavoro del caso Brabantini del «Gruppo della Luna». Si tratta, invece, di uno spettacolo scritto e diretto da Aldo Brabantini, intitolato «Mercurio», e presentato dalla compagnia «La Terra Luna».

Chi ha anche un solo autocarro deve sapere.

Il tachigrafo: perchè, dove, quando.

Perchè. Per favorire il progresso sociale e migliorare le condizioni di lavoro degli equipaggi dei veicoli industriali, aumentando così la sicurezza stradale e l'armonizzazione delle norme che regolano la circolazione nei Paesi aderenti alla C.E.E.



Il tachigrafo sostituisce sempre il libretto di controllo. (reg. C.E.E. n. 1463/70 e n. 2828/77)

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79.500 Strada Statale n. 98 - Tel. (080) 569850 BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 Tel. (051) 781031 FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313 MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881

Logos for Meglia, SIAK, and other brands. The Meglia logo features a stylized 'M' and the word 'Meglia'. The SIAK logo is a rectangular box with the letters 'SIAK' inside.

Il voto del consiglio regionale al progetto complessivo per l'occupazione giovanile

Varato il piano che darà lavoro a seimila giovani

Venticinque miliardi e 923 milioni il finanziamento complessivo - Oltre mille richieste di Comuni, Province e Comunità montane erano arrivate alla Pisana - La relazione presentata dall'assessore Arcangelo Spaziani

A Roma le cooperative avranno un ruolo determinante

E' forse questione di giorni il via definitivo al piano comunale per il lavoro ai giovani. Anche se non esiste ancora alcuna delibera ufficiale, sembra ormai certa l'approvazione del piano da parte del CIPE...

Duecentoquarantuno progetti, 6.328 giovani occupati, 25 miliardi e 923 milioni di finanziamento: questo, nelle cifre, il progetto generale redatto per il lavoro giovanile che è stato approvato ieri dall'assemblea della Pisana...

vani iscritti alle liste di collocamento verranno impiegati per una spesa complessiva di 6 miliardi e 22 milioni. I settori di intervento sono sette: agricoltura e foreste (688 posti di lavoro, tre miliardi di spesa)...

L'assemblea delle Leghe domani all'auditorium. Assemblea cittadina delle Leghe dei giovani disoccupati venerdì all'Auditorium di via Palmira...

HA LOTTIZZATO ABUSIVAMENTE 60 ETTARI ALLA BORGHESIANA. Ieri mattina alle 11.30 le manette sono scattate (finalmente) intorno ai polsi di Carlo Francisci...



Una delle aree lottizzate da Francisci. Nella foto sotto il titolo un'immagine del costruttore arrestato

Arrestato il costruttore Carlo Francisci

Il « palazzinaro » è stato ammanettato dai vigili urbani - Deve rispondere anche di falso - Tre inchieste della magistratura per altrettante speculazioni - Sette persone denunciate a piede libero - L'iniziativa dell'Unione borgate

Un « boss » della rapina edilizia

Carlo Francisci ha messo piede a Regina Coeli: doveva succedere anche nel febbraio del '73, quando fu condannato a 18 mesi per la lottizzazione abusiva...

di galera nel gennaio del '73 l'amministrazione comunale di allora non si era neppure presentata parte civile. Poi abbiamo detto - gli interessi di Francisci si sono spostati nella zona di Valle Marcella...

Quando un seminterrato di pochi metri quadri è una « casa » per 7 persone. E' un seminterrato, quasi un scantinato, 28 metri quadri, poco più di cinque metri per cinque, nuova struttura...



La presenza di un bambino disadattato provoca la sospensione delle lezioni in un'elementare

Niente scuola per paura del «ragazzo selvaggio»

Un esposto dei genitori degli alunni: « Picchia i nostri figli » - Da tre giorni alla seconda H della Cardinal Massaia i banchi sono vuoti - Una perizia dice che l'undicenne è idoneo a frequentare i corsi regolarmente - Ma ora in classe nessuno più lo accoglie

L'assemblea dice « no » al « sei garantito ». Gli studenti del « Marconi » respingono la proposta di occupare la scuola. Un clima di intimidazione provocato dagli « autonomi » dell'istituto tecnico...

Lo hanno chiamato il « ragazzo selvaggio ». Ma è un ragazzo disadattato, reduce da tre istituti, che ha dato una permanenza probabilmente traumatica al Santa Maria della Pietà. Ha undici anni, ora è in una scuola « normale »...

nell'esposto - l'incolumità degli altri, per tentare di recuperare il genitore bisognava scendere in prima strada. E anche l'insegnante sembra schierato con loro. « Non c'è l'ho col ragazzo. Esente tra l'altro da una difficile condizione familiare. Ho avuto modo di conoscerlo anche nella scuola speciale dove si trovava in precedenza... »

Cinque arresti per i rapimenti. ROMA - L'arresto di cinque persone ritenute legate alla mafia e sospettate di aver preso parte a diversi omicidi, è stato annunciato dal prefetto di Roma...

IL TEATRO TRASTEVERE DENUNCIA LA CELERE. Otto esponenti dell'associazione culturale « Teatro in Trastevere » hanno presentato ieri alla Procura della Repubblica una denuncia contro alcune guardie del reparto celere della polizia che si sono presentate in un appartamento in viale Mazzini...

A colloquio con il segretario della Cdl

«Non ci bastano i "sì", vogliamo conquistare i lavoratori al nostro progetto di cambiamento»

Il valore del dibattito sul documento di politica economica - Che senso ha a Roma la mobilità

Stamane all'Istituto "Germi", sulla via Tiburtina, si riuniscono i mille e duecento quadri e delegati di tutte le strutture di fabbrica e delle categorie. All'ordine del giorno il documento di politica economica approvato dal direttivo nazionale...

«E' stato un po' il congresso nazionale delle organizzazioni sindacali», così, in un'assemblea in fabbrica si è espresso un operaio, valutando l'importanza che ha raggiunto, fra i lavoratori, il dibattito sulle scelte economiche elaborate dal sindacato. Un dibattito che ha raggiunto una espressione convenzionale - che ha arricchito la linea del movimento operaio.

Ma proprio la portata di questa discussione è stata una espressione convenzionale - che ha arricchito la linea del movimento operaio. Un dibattito che ha raggiunto una espressione convenzionale - che ha arricchito la linea del movimento operaio.

Ma cosa è emerso da questo dibattito? «Con i documenti e le mozioni alla mano», dice il segretario della Cdl, «è uscita una pressione totale adozione alla linea del sindacato».

L'Opera Universitaria parte civile nel processo della casa dello studente

Si apre questa mattina davanti ai giudici della seconda sezione del Tribunale il processo contro gli undici aderenti al collettivo di via dei Volsci...

Il partito

Alle 16.30 presso il CR 50 convocata la Presidenza della C.R.C. e il Presidente della C.F.C. della Federazione Odg... ASSEMBLEA DELLA SEZIONE REGIONALE CON LA SEZIONE DI ROMA...

Rolondi e Mander

All'isola del Giglio e a Linosa il soggiorno obbligato per i due «autonomi»

Due anni di soggiorno obbligato per Paolo Rolondi e per Roberto Mander: il primo all'isola del Giglio, il secondo a Linosa. Questi, nei dettagli, i provvedimenti presi giovedì scorso dalla sezione del Tribunale per le misure di prevenzione nei confronti dei due «autonomi».

Per quanto riguarda Paolo Rolondi - per il quale il Tribunale ha disposto la misura per un periodo di quattro anni - i giudici hanno argomentato la loro decisione soprattutto elencando la lunga serie di reati di cui Rolondi si è reso responsabile in un passato recente e in un recente futuro.

Richiamandosi a questa categoria di episodi i magistrati ne deducono una «dimostrazione anche temporanea di inesistente e spregiudicato ricorso a strumenti di violenza anti-giuridica» e quindi una «evidente inclinazione a porre in essere fatti costituenti reati».

Paolo Rolondi, come si sa, attualmente si trova in carcere. L'ultimo suo arresto risale al 23 settembre dello scorso anno, quando fu sorpreso con una pistola mentre andava al raduno di Bologna del «movimento».

Per quanto riguarda invece Roberto Mander, i giudici hanno motivato la misura di prevenzione adottata nei suoi confronti citando due sentenze che lo riguardano: quella istruttoria sulle bombe del '69 (piazza Fontana e Altare della Patria), con la quale egli venne prosciolto in quanto «non punibile» per immaturità all'epoca dei fatti, e un'altra - pronunciata dalla Corte d'Appello di Bologna, che lo assolse con formula dubitativa dall'accusa di avere favorito la fuga dal carcere di due presunti nappisti, Dante Sacconi e Pasquale Abatangelo.

Nella loro motivazione, infine i magistrati dedicano ampio spazio agli elementi che provverebbero una lunga serie di rapporti che Mander avrebbe tenuto con altri presunti ritenuti pericolosi, tra i quali l'anarchico Gianluigi Donati, Francesco Rolla, Oly Antonio Della Sava e soprattutto con Martino Zecchi, della nappista rimasto ucciso l'anno scorso nel ferace attentato al vicequestore Alfonso Noce, che costò la vita all'agente Prisco Palumbo.

Roberto Mander, che attualmente si trova in libertà, dovrà ottemperare immediatamente all'obbligo del soggiorno obbligato deciso dai giudici.

CONCERTI

Martedì 14 febbraio «prima» del BORIS GODUNOV Venerdì 10 conferenza-stampa al Teatro dell'Opera

La prima rappresentazione del Boris Godunov è stata sospesa a martedì 14 febbraio alle ore 20. Pertanto il calendario delle recite è il seguente: giovedì 16, ore 20 abbonamento alle terze, sabato 19, ore 17 abbonamento alle diurne domenicali, mercoledì 22, ore 20 abbonamento alle terze, sabato 25, ore 18 abbonamento alle diurne feriali, mercoledì 1, marzo ore 20 abbonamento e C.A., domenica 5, ore 18 diurna fuori abbonamento. Resta confermata la recita del 3 marzo, riservata alle scuole. Viene inoltre rinviata a venerdì 10 febbraio, ore 18,30, la conferenza-concerto per la presentazione dello spettacolo. I biglietti già ritirati al botteghino del Teatro dell'Opera, verranno rimborsati con la nuova data, mentre continua sino ad esaurimento dei posti la distribuzione di biglietti omaggio ancora disponibili.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Tel. 678.92.52) Alle 17 e 21,15, concerto del violino Fausto Tomazini e del pianista Riccardo Di Girolamo. Saranno eseguite musiche di J. M. Leclair, J. Brahms, A. Honegger, H. Henckell.

TEATRI AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 679.27.70) Alle 17,15, il Teatro Comico con Silvio Spavacci Presi, «Lo zingaro di San Pietro» di Luigi Caporali. Alle 21,15, «Il giardino di Anna Bruna. Novità assoluta. Regia dell'autrice».

ALTA RINGHIERA (Via del Rialto, 81 - Tel. 656.8711) Alle ore 21,30, il Pierrot francese di Jean Giraudoux di Anna Bruna. Novità assoluta. Regia dell'autrice.

ALTA RINGHIERA (Via di F. P. Tosti, 16 - Viale Somalia - Tel. 639.57.67) Alle 21,30, «Riciclata-Bum» di Guido Finzi. Regia di L. Proccacci.

ARCIMARTINELLI (Via Sante Agostino, 23 - Tel. 434.7553) Alle 15,30, Lo Spettro dei Memoratori presenta: «Pupazzo, il pagliaccio e maschere». Prove di prova.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 475.40.47) Alle ore 21,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 475.85.98) Questa sera alle 21,15, «Barba Scarrà ripropone: «Lasciami solo il Dadda» di Luigi Caporali. Tronca Scarrà e Luciana Di S. Stefano.

DEI TIRTI (Via dei Giottolanti, 19 - Tel. 656.532-656.5311) Alle 17,30, «Sognando la vita del '72 e la condanna a sei mesi e sei mesi per violenza carnale» (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

DELLE ARII (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98) Alle 21,15, «Non è per scherzo che ho il mio amore», due parti di Roberto G. De Santis. Regia di Carlo Giulferri.

DEI MUSI (Via Forlì, 43 - Tel. 662.848) Alle 21,30, Fiorenzo Fiorentini presenta: «Mi hanno detto che le mie mani sono pulite». G. Fiorentini, Regia degli autori.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114 - 475.40.47) Alle 21,15, «Carosello» di Pros Prodemmer Albertazzi presenta: «Antonio e Cleopatra» di William Shakespeare. Regia di Roberto Guicciardini.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 58 - Tel. 679.30.30) Alle 21, la Comp. Carmelo Bene presenta: «Riccardo III» di Shakespeare. Regia di Carmelo Bene.

EVA VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 654.3794) Alle 17,15, la Cooperativa del Teatro di Roma presenta: «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

LA COMUNITA' (Via Zanuso, 1 - Tel. 581.74.13) Alle 21,15, «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

LA VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 654.3794) Alle 17,15, la Cooperativa del Teatro di Roma presenta: «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

LA VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 654.3794) Alle 17,15, la Cooperativa del Teatro di Roma presenta: «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

LA VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 654.3794) Alle 17,15, la Cooperativa del Teatro di Roma presenta: «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

LA VALLE (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 654.3794) Alle 17,15, la Cooperativa del Teatro di Roma presenta: «L'Alibi» di G. De Santis. Regia di Giulio Bossi.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO «Sognando la bibelotta domata» (Satiri) «Quasi un uomo» (Filiano) «Circo equestre Spegulia» (Argentina) «Riccardo III» (Quirino) «A me gli occhi... please» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Le Avventure di Bianca e Bernie» (Aironi, Induno) «Nashville» (Alycone) «Allegro non troppo» (Archimede) «Lo stacco mia» (Ariston) «Siamo uomini o caporali?» (Ausonia) «L'Amico americano» (Arlecchino) «L'Inquilino del terzo piano» (Diana) «Il fiasco discreto della borghesia» (Farnese) «Il fascino discreto della borghesia» (Farnese) «Fase IV distruzione Terra» (Missouri) «Prima pagina» (Novocine) «Padre padrone» (Rialto) «Appartamento al Plaza» (Cinefiorelli) «Guerra stellari» (Dagli Scipioni, Monte Oppio) «Toto fida e arena» (Nomentano) «L'uomo del banco dei peniti» (Centro cultura 4 Venti) «Film di Jean Rouch» (L'Officina)

COLLETTIVO GIOCO TEATRO (V. di S. Maria, 79 - Telefono 491.274) Seminari sulle tecniche di animazione di una famiglia (Jolly, materiali e grafica) tutti dal lunedì al venerdì ore 20. Teatrino di laboratorio aperto. COOP. ALZAVIA (Via della Mignola, 5 - Tel. 688.5051) «Anno nuovo» alle 17,30. Alfabeta di teatro, DA di D. Fleischer. ARCHIMEDE D'ESSAI - 485.967 «Allegro non troppo», di B. Borzelle, DA - 485.967 «Lo stacco mia», di G. M. Volonteri, DA di D. Fleischer. ARCHIMEDE D'ESSAI - 485.967 «Allegro non troppo», di B. Borzelle, DA - 485.967 «Lo stacco mia», di G. M. Volonteri, DA di D. Fleischer.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO «Sognando la bibelotta domata» (Satiri) «Quasi un uomo» (Filiano) «Circo equestre Spegulia» (Argentina) «Riccardo III» (Quirino) «A me gli occhi... please» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Le Avventure di Bianca e Bernie» (Aironi, Induno) «Nashville» (Alycone) «Allegro non troppo» (Archimede) «Lo stacco mia» (Ariston) «Siamo uomini o caporali?» (Ausonia) «L'Amico americano» (Arlecchino) «L'Inquilino del terzo piano» (Diana) «Il fiasco discreto della borghesia» (Farnese) «Il fascino discreto della borghesia» (Farnese) «Fase IV distruzione Terra» (Missouri) «Prima pagina» (Novocine) «Padre padrone» (Rialto) «Appartamento al Plaza» (Cinefiorelli) «Guerra stellari» (Dagli Scipioni, Monte Oppio) «Toto fida e arena» (Nomentano) «L'uomo del banco dei peniti» (Centro cultura 4 Venti) «Film di Jean Rouch» (L'Officina)

COLLETTIVO GIOCO TEATRO (V. di S. Maria, 79 - Telefono 491.274) Seminari sulle tecniche di animazione di una famiglia (Jolly, materiali e grafica) tutti dal lunedì al venerdì ore 20. Teatrino di laboratorio aperto. COOP. ALZAVIA (Via della Mignola, 5 - Tel. 688.5051) «Anno nuovo» alle 17,30. Alfabeta di teatro, DA di D. Fleischer. ARCHIMEDE D'ESSAI - 485.967 «Allegro non troppo», di B. Borzelle, DA - 485.967 «Lo stacco mia», di G. M. Volonteri, DA di D. Fleischer.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

LA GUEYA (Via Alessandria, 91 - Tel. 475.40.47) Alle 10,15, la compagnia a sei uomini e sei mesi per violenza carnale (oltre ad altri reati minori), inflitta a Rolondi il 30 gennaio del '73.

114 SVEGLIA AUTOMATICA Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Allo stadio San Paolo di Napoli mediocre anteprima argentina tra azzurri e « galletti »: 2-2 nella noia

Italia e Francia rinvoltate a... giugno

Mezza partita per uno

Nel primo tempo dominano gli azzurri, che vanno in vantaggio su rigore di Graziani e raddoppiano sempre con il centravanti - Nella ripresa tutto capovolguto: segnano Bathenay e Platini e si finisce tra i fischi - Bettenga e Antognoni sostituiti da Pulici e Patrizio Sala - Tre le sostituzioni nella Francia: Gemmerich, Michel e Lopez al posto di Rouyer, Guillou e Rio



GRAZIANI mette a segno su calcio di rigore per fallo su TARDELLI il primo gol azzurro



TARDELLI entrato in area di rigore viene a collisione con il libero francese Tresor. Senza esitazione l'arbitro Martinez decreterà la massima punizione

I protagonisti di Italia-Francia

visti da DI MARZIO

Gianfranco Di Marzio, allenatore del Napoli, collabora da tempo con la nostra redazione sportiva di Napoli. In occasione di Italia-Francia gli abbiamo chiesto di fare per l'Unità le « pagelle » dei protagonisti dell'incontro. Ecco il servizio telefonico da Di Marzio:

NAPOLI — Prima di stilare la pagella, mi consentirei, desidero fare un rilievo. Nei giorni della vigilia si è tanto parlato di contestazioni (contestazioni per altro avvenute ad opera di uno sparuto gruppo di tifosi) tanto che oggi molti allo stadio si attendevano chissà che cosa. Certo — se si fossero verificati intemperanze — sarebbe stata una manna per tutti quelli che amano scrivere di calcio — e di calcio che è « passionale » dei napoletani.

Bene. Non è avvenuto nulla di quanto in molti forse speravano. E da napoletano quale sono, con orgoglio non posso fare a meno di sottolineare la prova di civiltà e di maturità offerta dal pubblico del S. Paolo. Hanno incoraggiato la nazionale, così come dovevano, dal primo all'ultimo minuto. Alle fine sono piuviti i fischi, ma sono stati fruttuosi, legittimi forse, della delusione per il risultato e non frutto di sordi rancori covati nel tempo. In fondo, quando il pubblico resta deluso dal risultato o dal gioco della squadra, non è giusto che si disapprovi: è un suo diritto. Ma non mi si venga a dire che ieri i tifosi non sono stati all'altezza dell'avvenimento, altrimenti vado in bestia. La cosa più triste — comunque — è che spesso sono gli stessi napoletani a rendersi autori di certe montature. Perdonatemi per la lunga ma doverosa premessa. Passo ora alla « pagella ». Una pagella difficile perché i due tempi non sono stati omogenei tra loro.

Gli italiani

● **ZOFF** — Ha giocato abbastanza bene. Sul secondo gol su punizione è stato ingannato dal fuoriclasse Platini, specialista, peraltro, sui calci piazzati. Resta un giocatore degno di vestire la maglia n. 1 della nazionale.

● **GENTILE** — Ha giocato un primo tempo molto buono. Nella ripresa è stato più sulla difensiva ed è stato meno. E' anche vero, comunque, che ha reso tutto il disorientamento registrato in tutto il complesso.

● **MALDERA** — Per lui può valere lo stesso discorso fatto per Gentile: meglio il primo tempo che il secondo. Quando la squadra ha girato...



Tardelli

to, anche lui ha giocato con maggiore disinvoltura.

● **BENETTI** — Date le condizioni ambientali, per lui non è stato facile giocare soprattutto all'inizio. E' un giocatore di carattere e quando ha capito che il pubblico non ce l'aveva con lui, ha saputo distreggiarsi abbastanza bene. Certo, non è apparso il giocatore che tutti conosciamo, ma in ogni caso ha contribuito in modo soddisfacente al mantenimento di certi equilibri, divenuti precari nella ripresa.

● **BELLUGI** — Anche lui, come quasi tutti i compagni di squadra, ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **SCIREA** — Inizio brillante e finale deludente. Nella ripresa ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **CLAUDIO SALA** — Molto buona la sua prova. Con Tar-

delli è stato il migliore tra gli italiani. E' un giocatore di classe che merita il posto in nazionale. Un generoso che non ha risentito delle difficoltà incontrate dagli altri nella seconda parte dell'incontro.

● **TARDELLI** — Per continuità forse è stato il migliore in campo in senso assoluto. Giocatore di classe, è stato fortissimo sia sull'uomo che negli inserimenti con e senza palla. Sul piano della velocità e del movimento è stato senz'altro il più forte.

● **GRAZIANI** — Bravo nel primo tempo, un po' meno nel secondo. E' anche vero che è stato lasciato troppo solo. Rare volte è riuscito a saltare il diretto avversario. Ha segnato, comunque, due gol. Resta un giocatore che merita la sufficienza.

● **ANTOGNONI** — Ha giocato a sprazzi. Veramente troppo poco per un elemento come lui dotato di classe innata. Antognoni forse risente del clima poco felice della sua squadra.

● **BETTENGA** — Non è in buone condizioni fisiche. Meglio non esprimere giudizi e attendere che il giocatore torni al massimo della condizione. Bettenga forse, per degli altri juventini in campo, ha risentito la fatica dell'incontro col Napoli.

● **PULICI** — Poteva dare la svolta alla partita. Ma non è stato così. Ha avuto due ottime occasioni e le ha scampate. Anche il colpo di testa, in entrambe le circostanze avrebbe dovuto prima stoppare e poi tirare. Sono occasioni che non capitano spesso in partite internazionali.

● **PATRIZIO SALA** — E' entrato quando la squadra ormai aveva perso i collegamenti già da tempo ed è rimasto coinvolto nel marasma generale. La Francia, infine, nel primo tempo è sembrata squadra di categoria inferiore, poi è venuta fuori ed ha messo in luce una eccellente condizione atletica. Molto forte il libero e bravo Platini, anche se da lui mi attendevo qualcosa di più.

● **BELLUGI** — Anche lui, come quasi tutti i compagni di squadra, ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **SCIREA** — Inizio brillante e finale deludente. Nella ripresa ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **CLAUDIO SALA** — Molto buona la sua prova. Con Tar-

delli è stato il migliore tra gli italiani. E' un giocatore di classe che merita il posto in nazionale. Un generoso che non ha risentito delle difficoltà incontrate dagli altri nella seconda parte dell'incontro.

● **TARDELLI** — Per continuità forse è stato il migliore in campo in senso assoluto. Giocatore di classe, è stato fortissimo sia sull'uomo che negli inserimenti con e senza palla. Sul piano della velocità e del movimento è stato senz'altro il più forte.

● **GRAZIANI** — Bravo nel primo tempo, un po' meno nel secondo. E' anche vero che è stato lasciato troppo solo. Rare volte è riuscito a saltare il diretto avversario. Ha segnato, comunque, due gol. Resta un giocatore che merita la sufficienza.

● **ANTOGNONI** — Ha giocato a sprazzi. Veramente troppo poco per un elemento come lui dotato di classe innata. Antognoni forse risente del clima poco felice della sua squadra.

● **BETTENGA** — Non è in buone condizioni fisiche. Meglio non esprimere giudizi e attendere che il giocatore torni al massimo della condizione. Bettenga forse, per degli altri juventini in campo, ha risentito la fatica dell'incontro col Napoli.

● **PULICI** — Poteva dare la svolta alla partita. Ma non è stato così. Ha avuto due ottime occasioni e le ha scampate. Anche il colpo di testa, in entrambe le circostanze avrebbe dovuto prima stoppare e poi tirare. Sono occasioni che non capitano spesso in partite internazionali.

● **PATRIZIO SALA** — E' entrato quando la squadra ormai aveva perso i collegamenti già da tempo ed è rimasto coinvolto nel marasma generale. La Francia, infine, nel primo tempo è sembrata squadra di categoria inferiore, poi è venuta fuori ed ha messo in luce una eccellente condizione atletica. Molto forte il libero e bravo Platini, anche se da lui mi attendevo qualcosa di più.

ITALIA: Zoff; Gentile, Maldera; C. Sala, Tardelli, Scirea; Antognoni, Sala; Bettenga (53' Pulici).

FRANCIA: Rey; Janvion, Bossis; Rio (75' Lopez), Tresor, Bathenay; Dalger, Guillou (46' Michel, Lacombe, Platini, Rouyer (25' Gemmerich).

RETI: nel 1° tempo al 13' Graziani su rigore, al 22' Graziani; nel 2° tempo al 5' Bathenay, al 35' Platini.

ARBITRO: Martinez (Spagna).

NOTE: cielo semicoperto, terreno in buone condizioni, spettatori 65 mila, ammoniti: Tardelli (65') per proteste, Michel (68') e Dalger (70') per gioco fatisco; 10' di tempo perduto per il calcio d'angolo. Angoli 9/3 per la Francia.

Dal nostro inviato

NAPOLI — Bearzot non sorride. Come aveva pur tanto sperato. Con la Francia soltanto un pari. E strarabbiato. Tale anzi da suggerire per il 2 giugno al Mar de Plata, e per subito dopo, previsioni non davvero incoraggianti. A quella scadenza mancano ancora, è vero, solo tre mesi di quattro mesi, e sperare che il campionato nel frattempo offra al preoccupato C.T. qualche buon risultato, valide non dovrebbe risultare vietato, ma oggi come oggi non c'è proprio da essere allegri. Anche se il campionato è in corso, non si può non essere prudenti. E' vero, ma oggi come oggi non c'è proprio da essere allegri. Anche se il campionato è in corso, non si può non essere prudenti. E' vero, ma oggi come oggi non c'è proprio da essere allegri.

● **JANVION** — Ha controllato Bettenga abbastanza bene. Abbastanza "pulito" negli interventi. In Argentina sarà un osso duro per molti avversari.

● **BOSSIS** — Ha sofferto molto dovendo marcare uno scatenato Claudio Sala. Una prova offuscata dalla bravura del nostro nazionale.

● **RIO** — Attento in zona, un po' troppo disinvolto in certi interventi. Una prova sufficiente.

● **TRESOR** — Graziani ha fatto due gol, ma il suo diretto avversario non ha colpa. Ha marcato il nostro centravanti abbastanza bene e gli ha lasciato pochissima libertà.

● **BATHENAY** — Notevole nella seconda parte della partita e continuità. Un buon elemento.

● **DALGER** — Poco apparso nel suo gioco nei primi quarantacinque minuti, è venuto fuori alla distanza.

● **GUILLOU** — Ha giocato con impegno, ma la sua prova non figura tra le migliori.

● **LACOMBE** — Un contravanti che spesso "torna" in zona. Buone alcune intuizioni.

● **PLATINI** — Bravissimo sui calci piazzati. Da lui, però, mi attendevo qualcosa di più.

● **ROUYER** — Alla mancanza di una buona condizione ha sofferito con l'impegno e con la volontà, un giocatore da rivedere.

● **GEMMERICH** — Molto inattesa. E' un giocatore che gioca il calcio puntando soprattutto sulla velocità.

● **MICHEL** — Per lui vale lo stesso discorso fatto per Gemmerich.

● **LOPEZ** — Troppo poco in campo per essere giudicato.

● **ANTOGNONI** — Ha giocato a sprazzi. Veramente troppo poco per un elemento come lui dotato di classe innata. Antognoni forse risente del clima poco felice della sua squadra.

● **BETTENGA** — Non è in buone condizioni fisiche. Meglio non esprimere giudizi e attendere che il giocatore torni al massimo della condizione. Bettenga forse, per degli altri juventini in campo, ha risentito la fatica dell'incontro col Napoli.

● **PULICI** — Poteva dare la svolta alla partita. Ma non è stato così. Ha avuto due ottime occasioni e le ha scampate. Anche il colpo di testa, in entrambe le circostanze avrebbe dovuto prima stoppare e poi tirare. Sono occasioni che non capitano spesso in partite internazionali.

Una così costante e sostanziosa spinta, che non trovava tra l'altro valida e concreta opposizione in campo francese, appoggiata puntualmente sulle fasce laterali dai sempre tempestivi inserimenti di Gentile e Maldera e « sollecitata » nei suoi sbocchi dalle fucine di Claudio Sala, riusciva a mimetizzare la non buona giornata di Antognoni e nel contempo a mantenere in perenne sofferenza i bastioni della retroguardia avversaria su quella ronzante calata di Tresor. Tutto questo apprezzabile lavoro fruttava soltanto un secondo gol, giunto puntuale al 22' di Graziani, quello su rigore, quello su rigore, perché ne Graziani né Bettenga, per le loro risapute scadenti condizioni attuali di forma, non erano in grado di esibirsi al meglio del loro standard, ma Bearzot in panchina sembrava un salvandino, con quel suo « aspetta » e « aspetta » il pubblico aveva finito con il fare pace totale.

Poi, repentina, e in maniera drastica da lasciar tutti sconfortati, nella ripresa la metamorfosi. L'altra faccia della medaglia. Non uno solo degli azzurri che assomigliasse a quello di prima. Forse Benetti, il solo a reggere nel caos. Tutti al limite, e fuori dell'autonomia. Più che un calo d'umore, con qualche un eroe. Anche Bellugi, che pur così bene aveva neutralizzato il temuto Lacombe per tutto un tempo, anche Scirea, anche i più validissimi terzini. La Francia, come è ovvio, cresceva subito di due spanne. Tresor, che guadagnava dall'una all'altra area, Platini trovava finalmente la maniera di erudire sulla sua classe. Tutto è stato, e sarà, un errore. Ma al di là di questo, è evidente che la Francia suggeriva mestizie e cattivi presagi, a noi si capisce, per quel match che meglio nell'aria esisteva ci attendeva.

Bearzot, non bastasse, un po' spunto da scrupoli diciamo così umanitari, un po' magari con l'intento di proiettare l'attenzione su un altro giocatore, finiva col peggiorare la situazione con i cambi. Antognoni, non c'è dubbio, era un errore, ma il deluso le attese, ma era pensabile, per esempio, che un Patrizio Sala, riserva ora anziché in campo, potesse essere in grado di far meglio, di cavare dal suo cilindro insospettabili risorse? Non poteva allora che finire così con il colpo. Con lo stringere i denti, e l'attacco con l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Ma ecco, a questo punto, la croce breve del match. Tutto si era fatto, e l'addizionale la buona sorte per evitare il peggio. E manco poi male che ci si è riusciti.

Antognoni ha deluso Bearzot. Lo giustifica adducendo la stanchezza come motivo della scarsa rendimento nel secondo tempo. Ma il giocatore non costituisce un problema per la nazionale.

« Forse risente », arguisce il tecnico, « del movimento faticoso della sua squadra ». Bettenga chiude la carriera con una esperienza in Argentina, vedremo se debba restare o no.

Marino Marquardt

Cauta euforia dei francesi

Per Hidalgo fondamentale l'inserimento di Michel

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Comincia con il secondo tempo. Hidalgo, in una intervista doppartita con il nostro inviato, ha detto che il nostro nazionale è stato ingannato da Platini, specialista, peraltro, sui calci piazzati. Resta un giocatore degno di vestire la maglia n. 1 della nazionale.

● **GENTILE** — Ha giocato un primo tempo molto buono. Nella ripresa è stato più sulla difensiva ed è stato meno. E' anche vero, comunque, che ha reso tutto il disorientamento registrato in tutto il complesso.

● **MALDERA** — Per lui può valere lo stesso discorso fatto per Gentile: meglio il primo tempo che il secondo. Quando la squadra ha girato...

● **CLAUDIO SALA** — Molto buona la sua prova. Con Tar-

delli è stato il migliore tra gli italiani. E' un giocatore di classe che merita il posto in nazionale. Un generoso che non ha risentito delle difficoltà incontrate dagli altri nella seconda parte dell'incontro.

● **TARDELLI** — Per continuità forse è stato il migliore in campo in senso assoluto. Giocatore di classe, è stato fortissimo sia sull'uomo che negli inserimenti con e senza palla. Sul piano della velocità e del movimento è stato senz'altro il più forte.

● **GRAZIANI** — Bravo nel primo tempo, un po' meno nel secondo. E' anche vero che è stato lasciato troppo solo. Rare volte è riuscito a saltare il diretto avversario. Ha segnato, comunque, due gol. Resta un giocatore che merita la sufficienza.

● **ANTOGNONI** — Ha giocato a sprazzi. Veramente troppo poco per un elemento come lui dotato di classe innata. Antognoni forse risente del clima poco felice della sua squadra.

● **BETTENGA** — Non è in buone condizioni fisiche. Meglio non esprimere giudizi e attendere che il giocatore torni al massimo della condizione. Bettenga forse, per degli altri juventini in campo, ha risentito la fatica dell'incontro col Napoli.

● **PULICI** — Poteva dare la svolta alla partita. Ma non è stato così. Ha avuto due ottime occasioni e le ha scampate. Anche il colpo di testa, in entrambe le circostanze avrebbe dovuto prima stoppare e poi tirare. Sono occasioni che non capitano spesso in partite internazionali.

● **PATRIZIO SALA** — E' entrato quando la squadra ormai aveva perso i collegamenti già da tempo ed è rimasto coinvolto nel marasma generale. La Francia, infine, nel primo tempo è sembrata squadra di categoria inferiore, poi è venuta fuori ed ha messo in luce una eccellente condizione atletica. Molto forte il libero e bravo Platini, anche se da lui mi attendevo qualcosa di più.

● **BELLUGI** — Anche lui, come quasi tutti i compagni di squadra, ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **SCIREA** — Inizio brillante e finale deludente. Nella ripresa ha giocato un buon primo tempo ma è calato nella ripresa. Ottimo soprattutto nel gioco di anticipo e sulle palle alte.

● **CLAUDIO SALA** — Molto buona la sua prova. Con Tar-

delli è stato il migliore tra gli italiani. E' un giocatore di classe che merita il posto in nazionale. Un generoso che non ha risentito delle difficoltà incontrate dagli altri nella seconda parte dell'incontro.

● **TARDELLI** — Per continuità forse è stato il migliore in campo in senso assoluto. Giocatore di classe, è stato fortissimo sia sull'uomo che negli inserimenti con e senza palla. Sul piano della velocità e del movimento è stato senz'altro il più forte.

Amarezza negli spogliatoi azzurri, dopo il mancato successo sui transalpini

Bearzot: «Potevamo chiudere l'incontro nel primo tempo»

«Comunque il risultato finale è giusto», ha sottolineato il c.t. azzurro - Per Benetti prima fischi e poi tanti applausi - La felicità di Claudio Sala, autore di un'ottima partita

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Volti poco soddisfatti negli spogliatoi. Il dopo partita degli azzurri è improntato alla ricerca di un motivo plausibile che possa giustificare il calo tattico registrato dalla squadra nella ripresa. Le attenuanti portate dal tecnico e dai giocatori sono di varia natura: c'è chi parla di condizionale psicologico dovuto al mancato di essere andati in vantaggio di due gol, chi fa riferimento al fatto che il gioco di mercolodi e con la mente rivolta al campionato, chi, ancora, attribuisce il tutto a una mancanza di stimoli non essendosi alcuna posta in palio.

Le parole di Bearzot costituiscono un po' la sintesi di queste argomentazioni: «E' un risultato giusto — esordisce il tecnico — perché rispetta fedelmente il andamento della gara: abbiamo vinto un tempo ciascuno. I nostri primi 45 minuti sono stati giocati in modo esemplare e ci eravamo potuti raccogliere maggiori frutti. Nella ripresa si è visto il rovescio della medaglia e i francesi sono venuti fuori e non abbiamo presentato difficoltà negli intercambi e abbiamo accusato una certa fatica. E qui i francesi, in un secondo tempo, hanno raccolto il risultato. Forse i ragazzi hanno per-

duto al campionato, o hanno creduto, sbagliando, di avere la partita già in tasca».

«Molto bravi. Bravissimo Platini. Quello annullato è stato un gran bel gol. Sul secondo Tardelli si è spuntato il centro. Ma mi ha fatto gentissimo a tirare. La Francia ha quattro o cinque grosse individualità».

Maldera appare incerto sui motivi che hanno determinato il calo della squadra. «Il campionato?», si interroga. «Non ci guaiava il fatto che il campionato è in corso?». Claudio Sala, uno dei migliori in campo è raggiante, anche se non appare soddisfatto del risultato. «Sono contento del risultato — perché è la prima partita che gioco per intero. Penso di aver fatto una buona prova. Per il risultato?». Benetti, fischietto nei primi quindici minuti e poi incoraggiato dal pubblico, spara un paio di volte contro i tifosi nei suoi confronti.

«Gli sportivi napoletani hanno capito che non avevo ragione di crederci, non me perché io non ho nulla contro di loro. Sono contento che si siano ricordati sul campo. Certo — ammette — per me non è stata una esperienza piacevole. Entrare in campo tutti i fischi e nella seconda parte del tempo un applauso, tutto un altro gioco. E' un po' come un colpo che a certe cose è abituato».

«Ho vinto nel primo tempo una squadra fortissima e un gran reparto, ma particolarmente forte per il percoloso e per il diagonale. Come se per la metamorfosi dei suoi ragazzi nella ripresa. «Avevo dato disposizioni perché nel primo tempo di giocare in quella maniera e devo ammettere che ci siamo trovati molte volte in difficoltà. Per nella ripresa con l'arrivo di Michel tutto è cambiato e abbiamo fatto da padroni. Voglio aggiungere — continua — che sono rimasto sorpreso dalle reazioni dei miei ragazzi. Sono stati esemplari».

Un pronostico su mondiale alla luce di quanto ha visto oggi e in Argentina, la Francia potrà dire qualcosa di buono se non accadono imprevisti».

«Sapete che mancano ancora quattro mesi e in questo frattempo possono succedere tante cose a favore come a sfavore. Stessa situazione per la vostra squadra che secondo me oggi creda di dormire sugli allori alla fine del primo tempo».

Gianni Scognamiglio

La nostra redazione

NAPOLI — Lazlo Baroti, Commissario Tecnico della nazionale ungherese, ha assistito alla partita Italia-Francia al S. Paolo. «Ho assistito ad una gara molto interessante — dice — e mi ha colpito il fatto che i giocatori non abbiano presentato difficoltà negli intercambi e abbiano accusato una certa fatica. E qui i francesi, in un secondo tempo, hanno raccolto il risultato. Forse i ragazzi hanno per-

Oggi al Tre Fontane (ore 15)

Allenamento della Roma con i cinesi del Pechino

ROMA — La rappresentativa giovanile di Pechino che ha partecipato al Torneo di Viareggio giocherà oggi alle ore 15 contro la Roma al Tre Fontane. In questa partita Gianfranco Di Marzio avrà modo di controllare lo stato di forma di Bruno Conti in vista di un suo recupero per la trasferta del domenica a Foggia. Contro i cinesi non giocherà né Bonini per infortunio, né Zaccarelli per un problema alla caviglia sinistra. Nel primo tempo la Roma si schiererà nella formazione che presumibilmente sarà anche quella che affronterà domenica 1 «satelliti» di Puricelli. Giocherà: Paolo Conti, Pizzetti, Menichini, Pizzetti, Santarini, De Nadal, Bruno Conti, Bartolomei, Mustel, De Sisti. La Roma giocherà con i cinesi Tancardi, Chinellato, Scarnecchia, Casaroli, Ugolotti e Bai.

A St. Gervais nello slalom speciale di Coppa del mondo

Rivincita della Pelen

La francese ha battuto la neo campionessa del mondo Soelkner - La Bieler, undicesima, prima delle azzurre

ST. GERVAIS — E' ripreso il lungo cammino della Coppa del mondo, dopo la sospensione dovuta ai mondiali di Garmisch. A riprendere lo slalom sono state le donne, con la disputa di uno slalom speciale. La vittoria è andata alla francese Perrine Pelen. La piccola portacolore dello slalom speciale si è presa così la rivincita sull'austriaca Lea Soelkner, vincitrice della medaglia d'oro nella gara mondiale. Al terzo posto, e qui la vittoria della Pelen assume i crismi di autentica vendetta, è terminata Fabienne Serrat, la «diva» della squadra francese, che con polemiche dichiarazioni aveva reso infuocata la vigilia della rappresentativa transalpina a Garmisch. Nel complesso sono da considerarsi buone le prestazioni delle rappresentative italiane. Wanda Bieler è terminata all'undicesimo posto, precedendo la Claudia Giordani (dodicesima) e la Zini finita al quattordicesimo posto. Per l'allenatore delle azzurre, Dalmaso, quindi un risultato che comincia a premiare il lungo lavoro iniziato per ricostruire la squadra. Le grandi sconfitte di questo slalom di St. Gervais sono state quelle di Pelen (1°) e Soelkner (2°). Per quest'ultima sembra che la via del declino sia già iniziata. Per oggi e in programma lo slalom gigante. Questa la classifica: 1) Pelen (Fr.) 84,90; 2) Soelkner (Austria) 84,90; 3) Serrat (Fr.) 85,17; 4) Wenzel (Lca) 85,21; 5) Morerod (Sv.) 85,24; 6) Eppler (Rti) 86,03; 7) Zechmeister (Rti) e Emonet (Fr.) 86,15; 8) Sackl (Austria) 86,32; 9) Cooper (Usa) 86,80; 10) Bieler (It) 87,50; 11) Giordani (It) 87,56; 12) Lorsey (Usa) 88,45; 14) Zini (It) 88,91.

La nostra redazione

NAPOLI — Lazlo Baroti, Commissario Tecnico della nazionale ungherese, ha assistito alla partita Italia-Francia al S. Paolo. «Ho assistito ad una gara molto interessante — dice — e mi ha colpito il fatto che i giocatori non abbiano presentato difficoltà negli intercambi e abbiano accusato una certa fatica. E qui i francesi, in un secondo tempo, hanno raccolto il risultato. Forse i ragazzi hanno per-

duto al campionato, o hanno creduto, sbagliando, di avere la partita già in tasca».

«Molto bravi. Bravissimo Platini. Quello annullato è stato un gran bel gol. Sul secondo Tardelli si è spuntato il centro. Ma mi ha fatto gentissimo a tirare. La Francia ha quattro o cinque grosse individualità».

Maldera appare incerto sui motivi che hanno determinato il calo della squadra. «Il campionato?», si interroga. «Non ci guaiava il fatto che il campionato è in corso?». Claudio Sala, uno dei migliori in campo è raggiante, anche se non appare soddisfatto del risultato. «Sono contento del risultato — perché è la prima partita che gioco per intero. Penso di aver fatto una buona prova. Per il risultato?». Benetti, fischietto nei primi quindici minuti e poi incoraggiato dal pubblico, spara un paio di volte contro i tifosi nei suoi confronti.

«Gli sportivi napoletani hanno capito che non avevo ragione di crederci, non me perché io non ho nulla contro di loro. Sono contento che si siano ricordati sul campo. Certo — ammette — per me non è stata una esperienza piacevole. Entrare in campo tutti i fischi e nella seconda parte del tempo un applauso, tutto un altro gioco. E' un po' come un colpo che a certe cose è abituato».

Il c.t. ungherese spettatore al S. Paolo

Lazlo Baroti: «Gli italiani» hanno poco temperamento»

NAPOLI — Lazlo Baroti, Commissario Tecnico della nazionale

Le scelte tra il 12 e il 19 marzo, giorni del voto

Polemica Marchais-Mitterrand sulla tattica per il 2° turno

Il segretario del PCF chiede una immediata riunione per riprendere la discussione sul programma - Possibile per il PS una «dichiarazione politica comune»

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Nessuno può dire, a poco più di un mese dal primo turno elettorale, cosa farà la sinistra tra il 12 e il 19 marzo...

un programma di governo ben aggiornato. Noi siamo pronti a farlo prima del 12 marzo e siamo pronti a farlo subito dopo il primo turno...

lo al presidente della repubblica affinché prenda le necessarie misure per difendere il franco e ha affermato che la sua caduta dei giorni scorsi, era la conseguenza della disastrosa gestione economica del governo...

vece su una loro grossa affermazione per costringere i socialisti a negoziare tra il primo e il secondo turno un patto di governo sul programma comune aggiornato...

L'appello di Marchais

Martedì sera parlando a Gentiilly, Marchais ha lanciato un appello personale a Mitterrand sapendo che questi avrebbe dovuto fare una dichiarazione alla stampa nel pomeriggio del giorno successivo...

Problema non chiarito

Resta dunque un grosso problema, non chiarito, a proposito di quello che accadrà tra il primo e il secondo turno: i socialisti, è ormai evidente, non vogliono prendere impegni programmatici prima delle elezioni...

Augusto Pancaldi

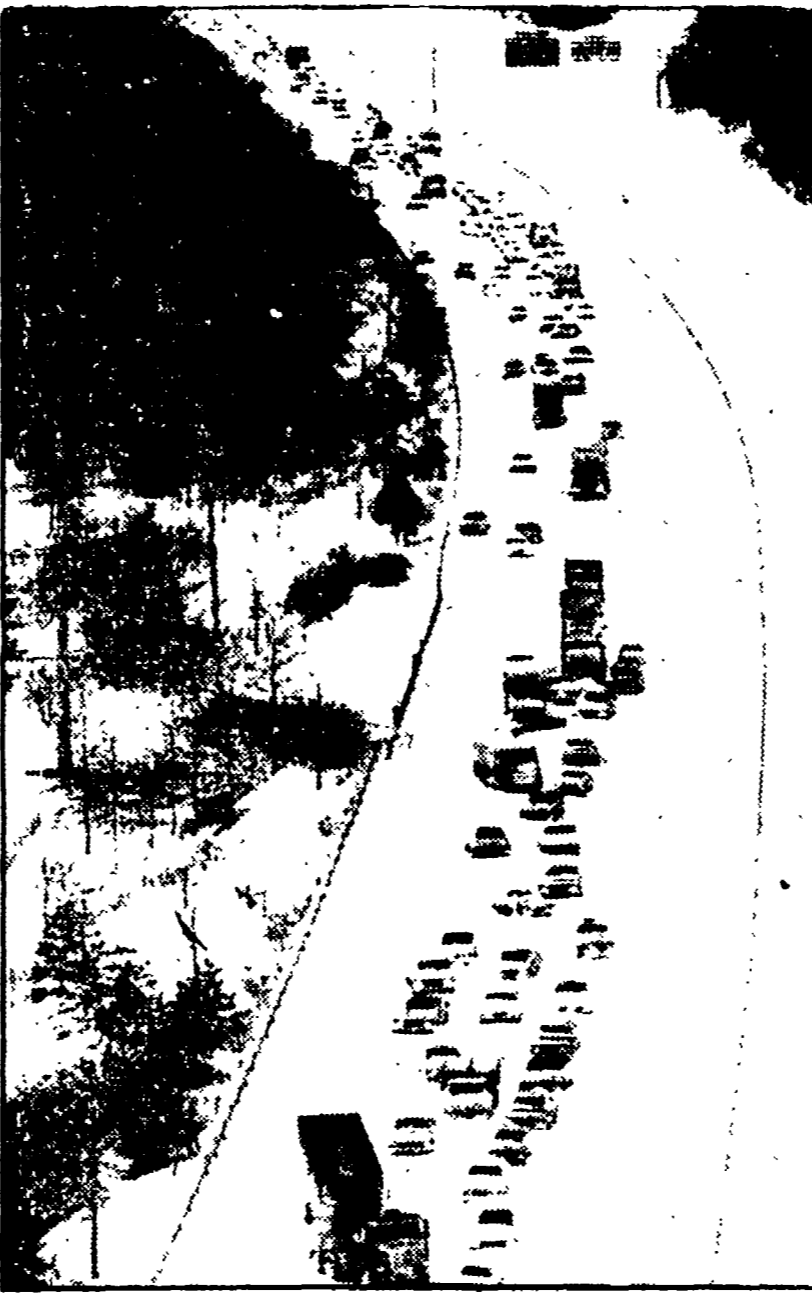
La posizione è inconfondibile per tutti e due i grandi partiti di sinistra: essi infatti debbono fare i conti con un elettorato che dimostra ogni giorno di più di volere la vittoria per il cambiamento...

Almeno 25 i morti

WASHINGTON - Una bufera feroce, con venti di una violenza da uragano e inondazioni lungo la costa dell'Atlantico, ha paralizzato la zona nord-est degli Stati Uniti da New York al Maine...

La neve sconvolge l'America dal Maine a New York

Chiesto a Carter di proclamare la «situazione di disastro» nella metropoli - Danni immensi



Napoli

corre farla davvero, ben sapendo che verso i giovani non mancano ritardi anche nelle nostre fabbriche, dove non si riesce ad incalzare i padroni pubblici e privati su investimenti e occupazione...

DALLA PRIMA PAGINA

ci sono riusciti: adesso i membri del comitato con il bandiere sono nell'atrio, seduti per terra, a chiacchiere tranquillamente. L'assemblea, sempre più confusa, continua...

Milano

spiega anche se non giustifica l'assurdità di certe proposte, l'aggressività diretta, inumane, contro gli insegnanti. E su questo, solo su questo ci pare, non stavi chiari...

Colloquio con il sindaco della capitale cubana

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Cuba a diciannove anni dalla rivoluzione, con i suoi problemi di tutti i giorni, la sua vita politica, economica, sociale, le sue prospettive e scadenze. Un paese che tende a ristabilire un giusto equilibrio tra città e campagna...

L'Avana è uscita dal sottosviluppo

I progetti per dare un nuovo volto alla città in un'opera di rianimazione urbanistica - Il bilancio del «potere popolare»

«Il fatto importante non è solo arrivare al potere», spiega Mell - ma affrontare tutta la situazione economica e produttiva in un paese come il nostro che era privo di industrie ed infrastrutture...

«Personalmente la giudico una grande esperienza di democrazia operaia in quanto abbiamo stabilito i meccanismi per far partecipare le masse popolari alla pratica di governo. Questo non vuole dire che tutti i problemi della gente siano risolti...

«Una volta ciò è cambiato dice Mell - anche se l'aver indirizzato gli investimenti verso lo sviluppo agricolo ed industriale ha creato all'Avana una serie di problemi infrastrutturali. Mi riferisco alla viabilità, a tutta la rete tecnica dei servizi e alle abitazioni...

Improvvisi manovre militari alla frontiera tra Cile e Argentina

Dalla nostra redazione

BUENOS AIRES - Il comandante del quarto corpo d'armata dell'esercito argentino, gen. José Antonio Vazquez, ha assistito ad una imprevista serie di manovre militari condotte nella Patagonia, a 270 chilometri a sud di Buenos Aires...

Il presidente del Ciad ha chiesto l'intervento militare di «paesi amici»

Dalla nostra redazione

N'DJAMENA - Il presidente del Ciad, Félix Malloum, ha rivolto un appello ai «paesi amici» perché intervengano militarmente ad aiutare le sue truppe contro quella che ha definito la flagranza aggressione libica del suo paese...

Sembra concludersi la manifestazione di protesta

Dalla nostra redazione

MANAGUA - Lo sciopero indetto e largamente seguito per 16 giorni da lavoratori imprenditori e negozianti nella capitale del Nicaragua e in numerosi altri centri del paese sembra aver preso fine...

Sedici giorni di sciopero in Nicaragua

Dalla nostra redazione

Il dittatore Somoza non ha ceduto, ma il suo potere non è quello di prima. Mosca - Il «Progress 1» era nello spazio dal 20 gennaio scorso: ha portato agli astronauti terrestri e disintegrando sul Pacifico...

Conclusa la missione del «Progress 1»

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il «Progress 1» era nello spazio dal 20 gennaio scorso: ha portato agli astronauti terrestri e disintegrando sul Pacifico. La missione è conclusa con successo...

Una proposta per superare la crisi delle ferrovie in concessione

Dalla nostra redazione

ROMA - La Regione Lombardia ha esposto al presidente della commissione trasporti della Camera, Lucio Libertini, la grave situazione in cui si trovano le ferrovie Nord-Alpine che rischiano di essere smantellate...

Milano e Napoli

Dalla nostra redazione

Milano - La Regione Lombardia ha esposto al presidente della commissione trasporti della Camera, Lucio Libertini, la grave situazione in cui si trovano le ferrovie Nord-Alpine...

Una proposta per superare la crisi delle ferrovie in concessione

Dalla nostra redazione

ROMA - La Regione Lombardia ha esposto al presidente della commissione trasporti della Camera, Lucio Libertini, la grave situazione in cui si trovano le ferrovie Nord-Alpine...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

EMILIA LEONINI REGARD

Dalla nostra redazione

EMILIA LEONINI REGARD. In foto, Maria Teresa e Paolo, il genero Franco Calamandrei, la nipotina Lorenza, il figlio Silvio con il marito Fabrizio e il figlio Nicola. Federico, Gemma e Piero lo accompagnano ogni anno...

La situazione nel Corno d'Africa

Mentre si combatte in Ogaden l'OUA tenta ancora di mediare

Una delegazione africana capeggiata dal nigeriano Garba a Addis Abeba e a Mogadiscio - Registrati violenti scontri nelle zone di Harrar e Dire Dawa

ADDIS ABEBA — Fonti etiopiche hanno annunciato «nuovi successi» nelle operazioni in Ogaden contro gli insorti del FLSO (Fronte di liberazione della Somalia occidentale). I «portavoce» di Addis Abeba parlano di un'azione «concertata» di «raggruppamento delle forze» si starebbe, insomma, predisponendo una controffensiva generale, volta a riprendere il controllo dei capisaldi perduti nel corso degli ultimi sei mesi, della quale i combattimenti di questi giorni costituirebbero la fase iniziale. Finora, le truppe etiopiche sarebbero avanzate in alcuni punti, di una decina di chilometri. Duelli di artiglierie e scontri di fanterie sarebbero particolarmente vivaci sulla strada che dalla città fortificata di Harrar porta a Giggiga (quest'ultima località è in mano somala). Nell'Ogaden si starebbero concentrando 40 mila soldati, 80 mila uomini della milizia. Intanto, il ministro delle Informazioni incaricato, Baha Girma, ha ribadito, durante una conferenza stampa ad Addis Abeba, che l'Etiopia non intende attaccare la Somalia. «Viene fatta l'ipotesi», ha detto Girma, «che noi vogliamo andare più in là dei nostri confini. Non è vero. L'unica cosa che vogliamo è sfoggiare i somali dal nostro territorio».

quanto afferma l'agenzia ufficiale di Mogadiscio «Somna» — la città somala di Hargeisa (capoluogo della provincia settentrionale) ed il porto di Berbera sul Mar Rosso, senza causare vittime. Secondo un'informazione pubblicata ieri dall'autorevole quotidiano USA «Washington Post», la Somalia avrebbe ricevuto dalla Francia, attraverso un altro paese (forse l'Arabia Saudita), una fornitura di 60 carri armati. Si è appreso, infine, che il Presidente somalo, Siad Barre, si è incontrato a Mogadiscio con una delegazione speciale dell'Organizzazione per l'Unità africana (OUA), che sta cercando di fare opera di mediazione nel conflitto del Corno d'Africa. La delegazione dell'OUA, guidata dal Commissario degli Esteri nigeriano, Joseph Garba, era stata nei giorni precedenti ad Addis Abeba ed ha presentato a Barre le proposte del Presidente etiopico Mengistu. Tali proposte conterrebbero la richiesta di un ritiro «almeno parziale» della Somalia dall'Ogaden, quale condizione per l'avvio di trattative di pace. Garba le ha definite «dure» (la Somalia, come si sa, pur appoggiando il FLSO, nega di avere inviato proprie truppe in Ogaden), e tuttavia si è detto «non del tutto deluso» dei risultati della missione. «Al mese», ha detto — le due parti hanno incominciato a parlare con me». L'iniziativa dell'OUA era bloccata da settembre, cioè da quando la delegazione somala aveva abbandonato l'incontro con gli etiopici indetto a Libreville, nel Gabon. Probabilmente, la delegazione dell'OUA tornerà ora ad Addis Abeba. La convocazione di una Conferenza degli Stati costieri del Mar Rosso per discutere i problemi relativi alla sicurezza della regione, minacciata dal conflitto nel Corno d'Africa, è stata intanto sollecitata dal ministro degli Esteri dello Yemen del Nord, Abdullah Al Asmag.



SI SONO DATI FUOCO Due persone, un uomo e una donna, sono morti, altri vivi, ieri dopo essersi dati fuoco davanti alla storica Gedechins Kirche a Berlino Ovest. Secondo la polizia tedesca, che non è riuscita a identificarli, i due si sarebbero suicidati per motivi religiosi. Due manifesti, vicino ai cadaveri, chiedono aiuti alle popolazioni che soffrono la fame nei paesi più poveri del mondo. NELLA FOTO: i due cadaveri sul luogo dell'agghiacciante suicidio

MOGADISCIO — Il FLSO (Fronte di liberazione della Somalia occidentale) ha diffuso un comunicato nel quale, pur ammettendo qualche «ritirata tattica», sostiene di non avere abbandonato i propri capisaldi, e di avere «anzi migliorato» le proprie posizioni, nelle zone di Harrar e di Dire Dawa. Il comunicato afferma poi che sarebbero stati distrutti, da lunedì, 43 carri armati ed abbattuti 2 aerei etiopici. Sei aviogetti etiopici (del tipo «MIG-21», sovietico e «F-15», americano) avrebbero attaccato martedì — a

A Aden delegazione del PCI

ROMA — E' partita ieri per Aden, su invito del CC dell'Organizzazione politica unita del Fronte nazionale della Repubblica democratica e popolare dello Yemen, una delegazione del PCI composta dai compagni Dario Valeri, della Direzione, Claudio Verdini, del CC, e Remo Satali, della Sezione esteri.

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha ribadito ieri che l'URSS mira ad una soluzione pacifica del conflitto nel Corno d'Africa «attraverso negoziati» e «sulla base del reciproco rispetto della sovranità, della integrità territoriale e della non ingerenza negli affari interni altrui». La «Tass», nel contempo, ha accusato la Somalia di azioni militari e in palese contrasto con i principi della Carta dell'ONU e con le decisioni dell'OUA.

Per risolvere il conflitto con la Cambogia

Il Vietnam chiede che l'ONU appoggi le sue proposte di pace

BANGKOK — La Cambogia, che formalmente continua ad ignorare le proposte per una soluzione pacifica della contesa di frontiera avanzate dal Vietnam, ha accusato nuovamente ieri le forze vietnamite di aver inviato sul suo territorio carri armati, elicotteri e aerei «spingendosi in profonde incursioni oltre il confine». Radio Phnom Penh, nel suo notiziario quotidiano, sostiene che il Vietnam «mentre da una parte lancia appelli di pace» dall'altra «continua i suoi atti violenti contro il territorio cambogiano». L'emittente aggiunge che le forze cambogiane hanno distrutto 17 carri armati e hanno ucciso «diverse centinaia di aggressori». Intanto l'agenzia vietnamita di informazioni ha annunciato ieri che il ministro degli Esteri di Hanoi ha inviato al Segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, una copia delle proposte di pace rivolte alla

La conclusione a Washington dei colloqui sul Medio Oriente

Sadat raccoglie in USA simpatia ma nessun risultato concreto

Il presidente egiziano non è riuscito a indurre l'America a costringere Israele al rispetto delle esigenze nazionali e arabe dell'Egitto

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Sadat se ne è andato ieri sera. Dayan è arrivato ieri mattina. Il presidente egiziano è rimasto qui cinque giorni circa. Il ministro degli Esteri israeliano conta di fermarsi più di una settimana. Il programma di quest'ultimo non è ancora noto. Quello di Sadat è stato molto fido. Ma si può facilmente prevedere che nemmeno Dayan se ne starà con le mani in mano. Egli dovrà rovesciare, in effetti, o almeno attenuare un certo successo ottenuto da Sadat nell'opinione americana. Senza dubbio gli riuscirà. Ma non sarà facile come una volta.

Sincerità

Sadat, per riconoscimento unanime, si è mosso bene. Ha parlato con quante più persone ha potuto e tutti hanno apprezzato la sua sincerità. I giornalisti convenuti al National Press Club, in particolare, lo hanno accolto con grande calore. Ma anche i senatori e i vari membri dell'amministrazione con i quali Sadat ha perorato la propria causa. In una parola, dal punto di vista psicologico l'impatto è stato molto positivo. Che ciò possa poi trasformarsi in una revisione della politica americana verso Israele è un altro discorso. Un punto, tuttavia, Sadat l'ha segnato a suo favore. Ed è l'inasprimento del conflitto politico tra la Casa Bianca e il governo di Tel Aviv. Se n'è avuta la prova martedì pomeriggio. Alcuni senatori avevano rimproverato alla Casa Bianca una politica di doppiezza. Di aver deplorato in pubblico, cioè, gli insediamenti israeliani successivi alla visita di Sadat a Gerusalemme ma di averli approvati in privato. L'informazione veniva evidentemente da Tel Aviv e mirava a mettere Carter in una posizione difficile di fronte a Sadat. Ma questa volta la Casa Bianca non ha avuto esitazioni. Meno di mezz'ora dopo la diffusione dell'informazione è stata pubblicata la cronistoria dei messaggi ricevuti da Carter e di quelli inviati dallo stesso Carter a Tel Aviv. Da essa risulta come ha tenuto a sottolineare il portavoce della Casa Bianca, che il presidente degli Stati Uniti aveva energicamente protestato contro gli insediamenti che egli considera illegali. Come il conflitto venuto alla luce si svilupperà non è chiaro. Ma esso dimostra che l'attuale amministrazione americana sta navigando in acque sempre meno placide nel Medio Oriente. L'alleanza di ferro con Israele, c'è, funziona e sarebbe errato ipotizzare che possa allentarsi. Al tempo stesso, però, l'acquisizione dell'Egitto di Sadat nell'area di influenza americana pone problemi molto difficili. Tutto, certo, sarebbe stato più semplice se tra il Cairo e Tel Aviv si fosse arrivati ad una intesa esplicita e chiara. Ma da una parte Tel Aviv cerca di avere il massimo e dall'altra il Cairo non può accettare di essere umiliato nelle sue esigenze nazionali oltre che dar corpo all'accusa di aver abbandonato palestinesi, siriani e libanesi. Tra questi due scogli è estremamente difficile trovare un guado. Tanto più che Sadat non può, a questo punto, accontentarsi soltanto di buone parole. Egli ha bisogno di prove tangibili che gli americani sostengono la causa dell'Egitto. Per questo ha posto la questione delle armi. Non si tratta — egli ha detto — di usare contro Israe

Quale bilancio?

Con quale bilancio, dunque, Sadat se ne è andato? Se egli voleva esporre le sue ragioni e trovare simpatia, l'obiettivo è stato raggiunto. Ma se egli voleva, anche, come ha dato talvolta l'impressione, indurre l'America a costringere lo stato di Israele a rispettare le esigenze dell'Egitto, sia nazionali che arabe, il viaggio non gli ha dato nulla o quasi. E il prezzo pagato è stato piuttosto elevato. Oltre, infatti, a prestare il fianco all'accusa di essersi consegnato agli Stati Uniti Sadat ha anche dovuto sperimentare che gli Stati Uniti non bastano per risolvere in termini ragionevoli e accettabili il conflitto con lo stato di Israele. Si apre, adesso, il discorso con l'Europa. Forse sarà più facile ma sicuramente, sebbene per altri ragioni, ancor meno produttivo di quello con l'America. E poi? Qualcuno affaccia l'ipotesi che se le prospettive di un accordo continueranno ad essere lontane ed improponibili Sadat si troverà alla fine costretto a riaprire il discorso con gli arabi. E' una ipotesi temeraria. Ma non del tutto irrealistica.

Begin ammonisce gli USA: niente armi all'Egitto

GINEVRA — Il primo ministro israeliano Menahem Begin ha lanciato stasera un monito agli Stati Uniti, avvertendoli che qualsiasi loro fornitura di armi all'Egitto comporterebbe «uno sviluppo molto negativo nel processo di pace in Medio Oriente». Parlando ad una conferenza stampa, Begin ha manifestato la convinzione che i tentativi di pacificazione andranno avanti, e la speranza che i lavori della commissione politica egiziana israeliana possano riprendere in un «futuro non troppo lontano».

Cessate il fuoco provvisorio da ieri a Beirut

Contatti in corso per consolidare la tregua - La Siria accusa Egitto e Israele

Dal nostro corrispondente

BEIRUT — Un accordo su un cessate il fuoco provvisorio è stato raggiunto ieri a Beirut durante un incontro svolto tra rappresentanti siriani e libanesi al ministero della Difesa. I combattimenti sono cessati nelle zone più calde dalle 18 (ora italiana). Lo si è appreso da fonti ufficiali libanesi. Una fonte governativa libanese ha precisato che «sono in corso contatti con tutte le parti interessate in vista del consolidamento del cessate il fuoco». Da parte sua il primo ministro libanese, Salim Al Hosni, al termine di una riunione del consiglio dei ministri svoltasi nel palazzo di Baabda sotto la presidenza del capo dello Stato Sarkis, ha espresso la speranza che la calma venga ristabilita «al più presto» nel Libano, ed ha rivolto un appello ai libanesi perché «servano il sangue freddo e ritornino alla ragione».

Quale bilancio?

Secondo fonti informate nel corso degli scontri di ieri la caserma di Fayyadh sarebbe stata incendiata e distrutta. Nell'edificio ha sede la scuola militare al cui comando è il colonnello Antoine Barakat che nel corso della guerra civile comandava una fazione dell'esercito libanese alleata delle destre. Secondo un comunicato ufficiale congiunto dell'esercito libanese e della forza siriana diramato ieri notte, i combattimenti avrebbero avuto origine da una disputa tra regolari libanesi e soldati siriani ad un punto di controllo proprio nei pressi della caserma di Fayyadh. Ventiquattro ore prima le forze siriane avevano intrapreso una vasta operazione di polizia a Beirut per cercare di porre fine ad una ondata terroristica che nelle ultime settimane aveva preso di mira case di uomini politici, scuole e teatri. Gli incidenti hanno riacceso nella capitale libanese un'atmosfera di allarme dopo mesi di relativa calma. Per ora, non si hanno ulteriori precisazioni sull'origine e sulla portata degli scontri. In un'intervista al quotidiano Al Rai al Aam, il ministro degli Esteri siriano Kaddam attribuisce ieri all'Egitto e ad Israele la responsabilità degli incidenti. Secondo Kaddam questi incidenti «sono utili ad Israele e all'Egitto in quanto creando disordini distolgono l'attenzione della Siria e degli altri stati arabi dalla sostanza del conflitto arabo israeliano». Kaddam, che è arrivato martedì nel Kuwait dall'Arabia Saudita, è stato ricevuto ieri dallo sceicco Jaber Al Hamed As Sabah al quale ha consegnato una lettera del presidente Assad relativa al recente «vertice» di Algeri. Nell'intervista al Al Rai al Aam Kaddam elenca i risultati del vertice in questo modo: aver stabilito chiaramente che il presidente egiziano Anwar El Sadat non ha alcun diritto di discutere la questione palestinese o il problema dei territori arabi occupati nei suoi colloqui con Israele, aver preso misure pratiche per assicurare un sufficiente appoggio militare al fronte «siriano con Israele» aver respinto l'affermazione dell'Egitto secondo cui esso è la chiave della guerra e della pace nella regione, sottolineando la necessità di raggiungere un «equilibrio strategico con Israele».

Intanto l'agenzia palestinese Wafa ha reso noto che forze israeliane hanno occupato la ieri scorso la zona di An Yaroun, nel Libano sud, definita come fonte di rifornimento idrico per le terre del villaggio di Yaroun. Questo centro, che è vicino al confine israeliano, è sotto il controllo delle forze palestinesi e libanesi di sinistra. Secondo la Wafa, dopo un intenso sbarramento di artiglieria, unità israeliane hanno preso posizione in una vasta area in torno al villaggio mentre forze libanesi di destra sono penetrate nell'abitato operando perquisizioni casa per casa e controlli di identità delle persone. Gli abitanti, secondo la Wafa — sono stati informati che a partire da oggi sarà vietato uscire dall'abitato.

Advertisement for the Fiat 126 Personal car. The main headline reads: 'Come fare Milano-Roma pagando come se fosse Milano-Firenze.' Below this is a large, detailed illustration of the Fiat 126 Personal sedan, shown from a front-three-quarter view. The car is dark-colored with chrome accents on the bumpers and wheels. The text '126 Personal' is visible on the front fender. Below the car, there are several columns of text describing the car's features and benefits. The text includes: 'Una 126 Personal, nella sua classe, è l'automobile che costa meno, e non solo quando la comperate, ma anche per la benzina (22 km con un litro), il bollo, l'assicurazione, il garage, l'autostrada, i pezzi di ricambio e la manutenzione, che sarà economica perché una 126 è semplice e molto robusta. La nuova 126 è verniciata col metodo più moderno in Europa agli effetti della resistenza alla corrosione. Il motore, che ora ha 650 cm³ di cilindrata, le garantisce un'ottima ripresa e maggiore elasticità di funzionamento. L'interno, gradevole e rifinito con cura in velluto e moquette, la rende confortevole anche per i lunghi viaggi. Come tutte le Fiat, la 126 Personal vi offre il servizio "Ci pensa Fiat": prezzo "chiavi in mano", garanzia integrale per 12 mesi, vettura sostitutiva gratuita in caso di riparazioni in periodo di garanzia che durino più di tre giorni, garanzia di tre mesi sulle riparazioni a pagamento, "filo diretto Fiat" per risolvere qualsiasi problema tecnico. Una 126 si può comprare anche a rate Sava. FIAT'.

Sulla crisi

Domani manifestazione del PCI al Parterre con Chiaromonte

Domani alle 21, nei locali del Parterre, (ingresso da via della Madonna della Tosca), si svolgerà una manifestazione pubblica del PCI con il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione nazionale, che parlerà su «Il contributo dei comunisti alla soluzione della crisi per una nuova direzione politica».

Nella mattinata, alle 9,30, il compagno Chiaromonte parteciperà ad un attivo regionale del partito nel salone della FLOG (via M. Mercati).

Questa sera, alle 21, nei locali della Federazione fiorentina del PCI, avrà luogo l'attività provinciale dei comunisti occupati nelle imprese cooperative. Concluderà i lavori il compagno Paolo Cantelli, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI.

È stato programmato dalla Federazione giovanile comunista italiana un seminario regionale in preparazione del XXI congresso. Il seminario, che si articolerà in tre giorni: domani, sabato e domenica, si svolgerà nei locali della scuola «Emilio Serrani» che ha sede a Cascina ed avrà il seguente programma: domani, ore 20,30, relazione di Mario Fronti sul tema: «Le lotte dei giovani e la strategia della classe operaia».

Sabato, ore 9, relazione di Marco Marcucci, segretario della federazione del PCI di Lucca sul tema: «La proposta politica dell'ultima sessione del Comitato Centrale del PCI». Alle 17, relazione di Carlo Cardia sul tema: «Il mondo cattolico e la questione giovanile».

Domenica, alle 9, relazione di Maria Nicchi sul tema: «Il XXI congresso della FGCI. Proposta politica, questioni della organizzazione». Concluderà i lavori il compagno Walter Vitali.

Dovrebbe essere fornito di tutte le attività di base

Come sarà Santa Maria Nuova ospedale modello del centro

Illustrato il piano del comitato che studia la programmazione - Col tempo verrà incorporata anche Villa Basilewski - Si cercano le soluzioni per il San Giovanni di Dio

Ospedali domani: quanti saranno, come funzioneranno i servizi e per quali zone della città. Nel centro storico ce ne sono tre: il complesso di Santa Maria Nuova, il San Giovanni di Dio e Villa Basilewski. In futuro avremo un solo ospedale cosiddetto di zona, che sarà dotato di tutte le attività di base (chirurgia, medicina, ostetricia, pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, cardiologia ecc.). Tutte saranno concentrate nel vecchio nucleo di Santa Maria Nuova.

Del progetto si parla da molto tempo e, in particolare, dal 1975, quando è stata varata la legge regionale sulla programmazione ospedaliera. Per la città di Firenze sono previste cinque zone ospedaliere. Per ognuna sono stati nominati dei comitati comprensoriali con lo scopo di elaborare un particolare piano. Alcune proposte sono state avanzate per Firenze centro. Cerchiamo di vederle nei dettagli.

Poiché è ancora incerto il numero dei consorzi socio-sanitari in cui sarà divisa la città, il comitato ha lavorato (tenendo conto di alcune ipotesi alternative. Tenendo fisso il quartiere numero uno come punto di riferimento, si sono analizzati due possibili accorpamenti: il primo con il quartiere numero tre e il secondo con il quartiere numero otto. Nel due casi si andrebbe alla costituzione di un ospedale unico con 650-700 posti letto per servire 90-95 mila cittadini.

Attualmente qual è la situazione? A Santa Maria Nuova sono disponibili 713 posti letto dei quali 180 sono delle cliniche dermatologiche universitarie di via della Perola; il San Giovanni di Dio dispone di 200 posti e 130 la Villa Basilewski.

Il piano prevede la costituzione di un ospedale unico di zona con le attività concentrate tutte nello stesso edificio (Santa Maria Nuova appunto). Il progetto è legato alla realizzazione di un dipartimento di emergenza che lavorerà per casi urgenti e svolgerà nello stesso tempo funzioni di filtro al ricovero ospedaliero. Il tutto poi dovrà essere collegato ai poliambulatori periferici dei consorzi socio-sanitari e delle unità sanitarie locali. Anche qui sarà importante l'operazione di filtro.

I tempi di attuazione. Non è facile fare delle previsioni. «Lo stesso progetto — ha detto il professor Borrelli, coordinatore del comitato centro, illustrando i lavori — non è altro che un insieme di proposte. Siamo ancora a livello di rimescolamento continuo. Esiste il comitato, abbiamo fatto questo piano, ma non è ancora ben definito il territorio sul quale dovremo operare».

Tuttavia, sempre in fase di proposta, si prospettano due tempi di attuazione. Il primo, ravvicinato, prevede di utilizzare i 530 posti letto di Santa Maria Nuova, i 130 di Villa Basilewski e una prima parziale ristrutturazione di Villa Basilewski. San Giovanni di Dio quindi è in più. Come sarà utilizzato? La questione sarà rimandata alle decisioni del comitato tecnico regionale che coordina tutta la programmazione. Sullo stesso problema si dovrà pronunciare anche il futuro consorzio socio-sanitario.

Per realizzare questi primi obiettivi sono necessari alcuni spostamenti: passaggio della divisione di chirurgia toracica a Careggi; annullamento della divisione di angiologia. A Santa Maria Nuova saranno così introdotte: ostetricia, pediatria. Sarà riattribuita l'ortopedia, insieme con i servizi di laboratorio e cardiologia.

Nella seconda fase di attuazione, a tempi più lunghi, tutta la dermatologia dovrebbe passare a Careggi. Saranno così disponibili locali per ospitare Villa Basilewski. E quest'ultima che fine farà? Anche per questo problema le decisioni spetteranno al consorzio socio-sanitario.

I comitati comprensoriali di programma sono stati costituiti nel '76. Ne fanno parte i rappresentanti degli enti locali dei quartieri, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni professionali (artigiani, commercianti, ecc.) ed esperti di problemi sanitari. I lavori però vanno a rilente. Programmi sono stati illustrati solo da quello di Firenze centro e dal numero sei (Torregalli).

L'accordo sul prezzo del latte è stato raggiunto nel corso di un incontro che si è svolto l'altro ieri al dipartimento agricoltura della Regione. L'accordo è stato per ora sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e delle centrali del latte. L'aspetto più rilevante di questo accordo è costituito dal fatto che produttori e utilizzatori hanno concordato su alcuni elementi di fondo.

Per il riconoscimento remunerativo il prezzo di 268 lire, i produttori, responsabilmente, non hanno tentato di chiedere maggiorazioni nonostante i forti aumenti dei costi di produzione sopportati. Ciò per non creare ulteriori disagi alle aziende utilizzatrici. I cui maggiori oneri sono stati coperti dalla vendita al consumo, sia in tutta la Toscana, sia in un prezzo alla stalla e al consumo.

«Non sarà cosa facile realizzare i nostri obiettivi, perché nessuno ce li regalerà», ha detto un delegato rispondendo al rapporto con i giovani, i disoccupati, le donne e scaturito in maniera limpida dal dibattito di ieri.

È il caso del direttivo della FLAM che, in una nota presentata all'assemblea di ieri, ha proposto una verifica delle indicazioni centrali del Documento Confederale rispetto alle piattaforme esistenti, regionali, di zona, settoriali e di azienda.

Ma ciò vale anche per le ipotesi di ristrutturazione, di mobilità e di contrattazione, rispetto alle quali vengono a cadere i prepotenti tentativi di contrapporre la posizione della FLAM a quella confederale.

Anche ieri sono stati questi i problemi più discussi: chi guiderà il processo di mobilità? Chi eserciterà il controllo sul mercato del lavoro? «Le nostre proposte — ha detto Pallanti — puntano alla crescita del potere del sindacato, tanto nel controllo dei processi di riconversione quanto in quello del governo del mercato del lavoro».

Il giudizio, anche se con diverse sfumature, è stato pressoché identico anche da parte dei delegati intervenuti, molti dei quali hanno riportato i documenti emersi in proposito nelle assemblee preparatorie avevano praticamente definito il giudizio sul documento CGIL-CISL-UIL: il «sì» è stato pressoché totale se si escludono due assemblee interaziendali, una assemblea alla Facoltà di Matematica e un'altra in una casa editrice. Il dibattito è stato prevalentemente incentrato sui temi della contrattazione e della mobilità, molto spesso con «processi alle intenzioni» o interpretazioni del documento.

Ma già si sono poste le basi per un adeguamento della linea sindacale — come ha detto Pallanti — dove essere finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro per una riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo.

È il caso del direttivo della FLAM che, in una nota presentata all'assemblea di ieri, ha proposto una verifica delle indicazioni centrali del Documento Confederale rispetto alle piattaforme esistenti, regionali, di zona, settoriali e di azienda.

Ma ciò vale anche per le ipotesi di ristrutturazione, di mobilità e di contrattazione, rispetto alle quali vengono a cadere i prepotenti tentativi di contrapporre la posizione della FLAM a quella confederale.

Anche ieri sono stati questi i problemi più discussi: chi guiderà il processo di mobilità? Chi eserciterà il controllo sul mercato del lavoro? «Le nostre proposte — ha detto Pallanti — puntano alla crescita del potere del sindacato, tanto nel controllo dei processi di riconversione quanto in quello del governo del mercato del lavoro».

Il giudizio, anche se con diverse sfumature, è stato pressoché identico anche da parte dei delegati intervenuti, molti dei quali hanno riportato i documenti emersi in proposito nelle assemblee preparatorie avevano praticamente definito il giudizio sul documento CGIL-CISL-UIL: il «sì» è stato pressoché totale se si escludono due assemblee interaziendali, una assemblea alla Facoltà di Matematica e un'altra in una casa editrice. Il dibattito è stato prevalentemente incentrato sui temi della contrattazione e della mobilità, molto spesso con «processi alle intenzioni» o interpretazioni del documento.

Ma già si sono poste le basi per un adeguamento della linea sindacale — come ha detto Pallanti — dove essere finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro per una riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo.

È il caso del direttivo della FLAM che, in una nota presentata all'assemblea di ieri, ha proposto una verifica delle indicazioni centrali del Documento Confederale rispetto alle piattaforme esistenti, regionali, di zona, settoriali e di azienda.

Ma ciò vale anche per le ipotesi di ristrutturazione, di mobilità e di contrattazione, rispetto alle quali vengono a cadere i prepotenti tentativi di contrapporre la posizione della FLAM a quella confederale.

Ospedali domani: quanti saranno, come funzioneranno i servizi e per quali zone della città. Nel centro storico ce ne sono tre: il complesso di Santa Maria Nuova, il San Giovanni di Dio e Villa Basilewski. In futuro avremo un solo ospedale cosiddetto di zona, che sarà dotato di tutte le attività di base (chirurgia, medicina, ostetricia, pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, cardiologia ecc.). Tutte saranno concentrate nel vecchio nucleo di Santa Maria Nuova.

Del progetto si parla da molto tempo e, in particolare, dal 1975, quando è stata varata la legge regionale sulla programmazione ospedaliera. Per la città di Firenze sono previste cinque zone ospedaliere. Per ognuna sono stati nominati dei comitati comprensoriali con lo scopo di elaborare un particolare piano. Alcune proposte sono state avanzate per Firenze centro. Cerchiamo di vederle nei dettagli.

Poiché è ancora incerto il numero dei consorzi socio-sanitari in cui sarà divisa la città, il comitato ha lavorato (tenendo conto di alcune ipotesi alternative. Tenendo fisso il quartiere numero uno come punto di riferimento, si sono analizzati due possibili accorpamenti: il primo con il quartiere numero tre e il secondo con il quartiere numero otto. Nel due casi si andrebbe alla costituzione di un ospedale unico con 650-700 posti letto per servire 90-95 mila cittadini.

Attualmente qual è la situazione? A Santa Maria Nuova sono disponibili 713 posti letto dei quali 180 sono delle cliniche dermatologiche universitarie di via della Perola; il San Giovanni di Dio dispone di 200 posti e 130 la Villa Basilewski.

Il piano prevede la costituzione di un ospedale unico di zona con le attività concentrate tutte nello stesso edificio (Santa Maria Nuova appunto). Il progetto è legato alla realizzazione di un dipartimento di emergenza che lavorerà per casi urgenti e svolgerà nello stesso tempo funzioni di filtro al ricovero ospedaliero. Il tutto poi dovrà essere collegato ai poliambulatori periferici dei consorzi socio-sanitari e delle unità sanitarie locali. Anche qui sarà importante l'operazione di filtro.

I tempi di attuazione. Non è facile fare delle previsioni. «Lo stesso progetto — ha detto il professor Borrelli, coordinatore del comitato centro, illustrando i lavori — non è altro che un insieme di proposte. Siamo ancora a livello di rimescolamento continuo. Esiste il comitato, abbiamo fatto questo piano, ma non è ancora ben definito il territorio sul quale dovremo operare».

Tuttavia, sempre in fase di proposta, si prospettano due tempi di attuazione. Il primo, ravvicinato, prevede di utilizzare i 530 posti letto di Santa Maria Nuova, i 130 di Villa Basilewski e una prima parziale ristrutturazione di Villa Basilewski. San Giovanni di Dio quindi è in più. Come sarà utilizzato? La questione sarà rimandata alle decisioni del comitato tecnico regionale che coordina tutta la programmazione. Sullo stesso problema si dovrà pronunciare anche il futuro consorzio socio-sanitario.

Per realizzare questi primi obiettivi sono necessari alcuni spostamenti: passaggio della divisione di chirurgia toracica a Careggi; annullamento della divisione di angiologia. A Santa Maria Nuova saranno così introdotte: ostetricia, pediatria. Sarà riattribuita l'ortopedia, insieme con i servizi di laboratorio e cardiologia.

Nella seconda fase di attuazione, a tempi più lunghi, tutta la dermatologia dovrebbe passare a Careggi. Saranno così disponibili locali per ospitare Villa Basilewski. E quest'ultima che fine farà? Anche per questo problema le decisioni spetteranno al consorzio socio-sanitario.

I comitati comprensoriali di programma sono stati costituiti nel '76. Ne fanno parte i rappresentanti degli enti locali dei quartieri, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni professionali (artigiani, commercianti, ecc.) ed esperti di problemi sanitari. I lavori però vanno a rilente. Programmi sono stati illustrati solo da quello di Firenze centro e dal numero sei (Torregalli).

L'accordo sul prezzo del latte è stato raggiunto nel corso di un incontro che si è svolto l'altro ieri al dipartimento agricoltura della Regione. L'accordo è stato per ora sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e delle centrali del latte. L'aspetto più rilevante di questo accordo è costituito dal fatto che produttori e utilizzatori hanno concordato su alcuni elementi di fondo.

Per il riconoscimento remunerativo il prezzo di 268 lire, i produttori, responsabilmente, non hanno tentato di chiedere maggiorazioni nonostante i forti aumenti dei costi di produzione sopportati. Ciò per non creare ulteriori disagi alle aziende utilizzatrici. I cui maggiori oneri sono stati coperti dalla vendita al consumo, sia in tutta la Toscana, sia in un prezzo alla stalla e al consumo.

«Non sarà cosa facile realizzare i nostri obiettivi, perché nessuno ce li regalerà», ha detto un delegato rispondendo al rapporto con i giovani, i disoccupati, le donne e scaturito in maniera limpida dal dibattito di ieri.

È il caso del direttivo della FLAM che, in una nota presentata all'assemblea di ieri, ha proposto una verifica delle indicazioni centrali del Documento Confederale rispetto alle piattaforme esistenti, regionali, di zona, settoriali e di azienda.

Ma ciò vale anche per le ipotesi di ristrutturazione, di mobilità e di contrattazione, rispetto alle quali vengono a cadere i prepotenti tentativi di contrapporre la posizione della FLAM a quella confederale.

Anche ieri sono stati questi i problemi più discussi: chi guiderà il processo di mobilità? Chi eserciterà il controllo sul mercato del lavoro? «Le nostre proposte — ha detto Pallanti — puntano alla crescita del potere del sindacato, tanto nel controllo dei processi di riconversione quanto in quello del governo del mercato del lavoro».

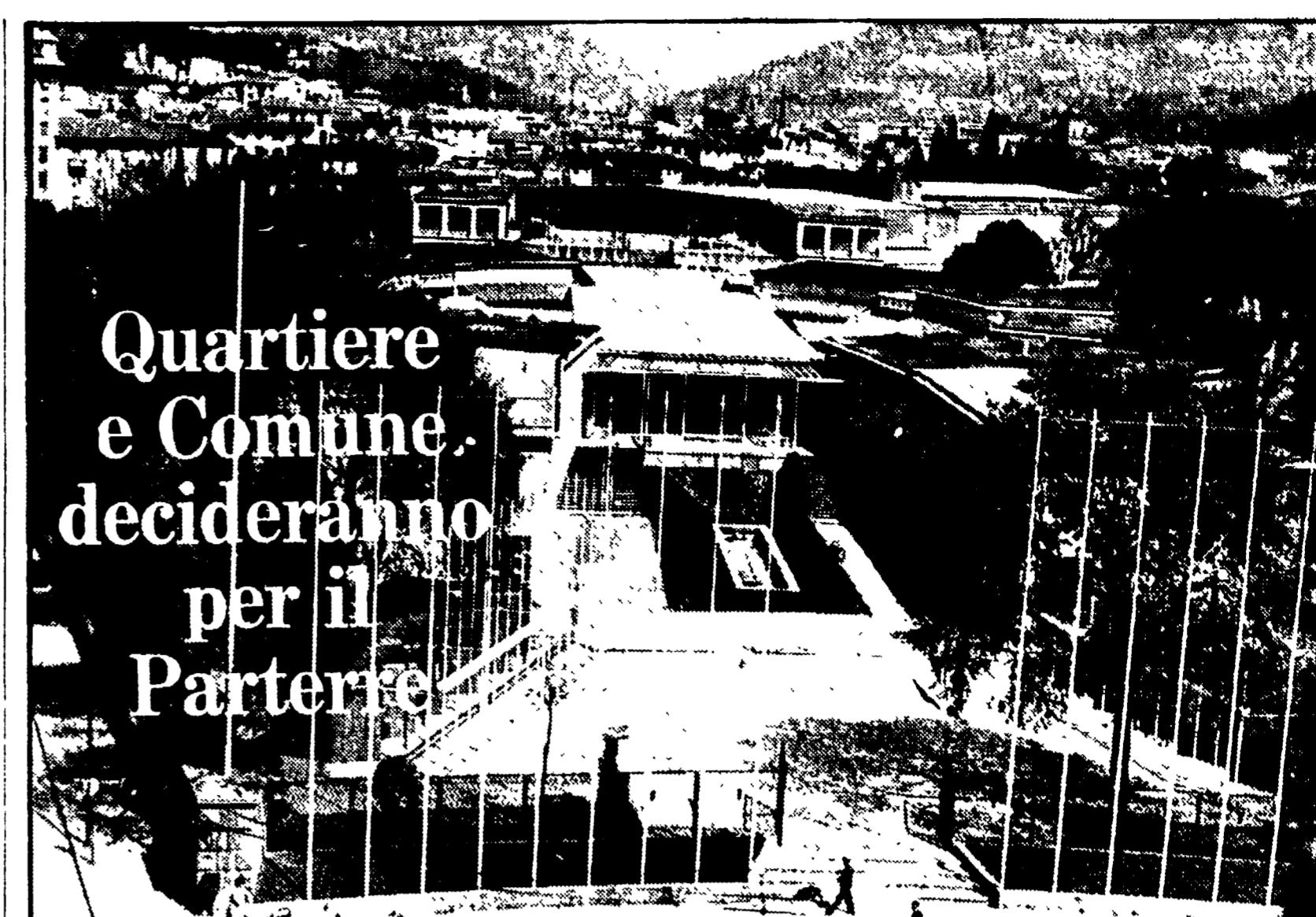
Il giudizio, anche se con diverse sfumature, è stato pressoché identico anche da parte dei delegati intervenuti, molti dei quali hanno riportato i documenti emersi in proposito nelle assemblee preparatorie avevano praticamente definito il giudizio sul documento CGIL-CISL-UIL: il «sì» è stato pressoché totale se si escludono due assemblee interaziendali, una assemblea alla Facoltà di Matematica e un'altra in una casa editrice. Il dibattito è stato prevalentemente incentrato sui temi della contrattazione e della mobilità, molto spesso con «processi alle intenzioni» o interpretazioni del documento.

Ma già si sono poste le basi per un adeguamento della linea sindacale — come ha detto Pallanti — dove essere finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro per una riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo.

È il caso del direttivo della FLAM che, in una nota presentata all'assemblea di ieri, ha proposto una verifica delle indicazioni centrali del Documento Confederale rispetto alle piattaforme esistenti, regionali, di zona, settoriali e di azienda.

Ma ciò vale anche per le ipotesi di ristrutturazione, di mobilità e di contrattazione, rispetto alle quali vengono a cadere i prepotenti tentativi di contrapporre la posizione della FLAM a quella confederale.

Anche ieri sono stati questi i problemi più discussi: chi guiderà il processo di mobilità? Chi eserciterà il controllo sul mercato del lavoro? «Le nostre proposte — ha detto Pallanti — puntano alla crescita del potere del sindacato, tanto nel controllo dei processi di riconversione quanto in quello del governo del mercato del lavoro».



Quartiere e Comune decideranno per il Parterre

In una città urbanisticamente saturata come Firenze, capire di spazi recuperabili a fini sociali ogni fazzoletto di terra, ogni minuscola struttura diventa oggetto del contadino. Fagnano, quando è in tutto uno spazio così centrale e importante come il Parterre di Piazza della Libertà. Il consiglio di quartiere numero 1 rimprovera all'amministrazione comunale di non averne ancora preso consegna, dopo che l'Ente-mostra dell'antiquariato lo ha abbandonato per trasferirsi dal 21 gennaio nel moderno padiglione della Parterre di Base. La struttura — ha detto il presidente del consiglio di quartiere, Luigi Signorini, nel corso di un incontro con i rappresentanti della amministrazione comunale — è attualmente abbandonata, è praticamente incustodita.

L'accordo sul prezzo del latte è stato raggiunto nel corso di un incontro che si è svolto l'altro ieri al dipartimento agricoltura della Regione. L'accordo è stato per ora sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e delle centrali del latte. L'aspetto più rilevante di questo accordo è costituito dal fatto che produttori e utilizzatori hanno concordato su alcuni elementi di fondo.

Un accordo per lo studio di un progetto globale di utilizzazione La struttura abbandonata dall'Ente-mostra in uno stato pietoso Destinazione delle due palazzine

Il consiglio di quartiere numero 1 rimprovera all'amministrazione comunale di non averne ancora preso consegna, dopo che l'Ente-mostra dell'antiquariato lo ha abbandonato per trasferirsi dal 21 gennaio nel moderno padiglione della Parterre di Base. La struttura — ha detto il presidente del consiglio di quartiere, Luigi Signorini, nel corso di un incontro con i rappresentanti della amministrazione comunale — è attualmente abbandonata, è praticamente incustodita.

Il consiglio di quartiere numero 1 rimprovera all'amministrazione comunale di non averne ancora preso consegna, dopo che l'Ente-mostra dell'antiquariato lo ha abbandonato per trasferirsi dal 21 gennaio nel moderno padiglione della Parterre di Base. La struttura — ha detto il presidente del consiglio di quartiere, Luigi Signorini, nel corso di un incontro con i rappresentanti della amministrazione comunale — è attualmente abbandonata, è praticamente incustodita.

I delegati approvano il documento del direttivo



500 assemblee dicono sì al sindacato

Per capire il dibattito in corso nel mondo del lavoro fiorentino bastano queste cifre: 436 assemblee aziendali, 46 assemblee interaziendali, 2 attivi provinciali di categoria, 170.000 lavoratori partecipanti. Un punto di riferimento provinciale dei delegati, tenuti ieri all'Auditorium della FLOG.

È attraverso queste fasi che il documento del direttivo nazionale unitario CGIL-CISL-UIL è praticamente diventato un elemento di lotta, un punto di riferimento per tutta l'azione del sindacato.

Con questo bagaglio, con questa mobilitazione, è giunta all'assemblea dei delegati che ha praticamente sancito l'adesione dei lavoratori fiorentini alle linee unitarie del sindacato. La mozione finale dell'assemblea, che ricalca le posizioni del documento unitario, ha infatti raccolto l'approvazione della quasi totalità dei 237 delegati, mentre se ne escludono 17 voti contrari e 28 astenuti.

Segno evidente che la classe lavoratrice fiorentina ha compreso appieno la gravità della crisi che in queste ore non solo le piccole e medie aziende, ma anche i grandi complessi industriali. In Toscana, inoltre, le difficoltà hanno messo in crisi i settori «tipici» del tessuto produttivo, con immediate ripercussioni sui livelli occupazionali.

Nella provincia di Firenze, per esempio, nel solo settore dell'abbigliamento e

o Parterre): un locale per assemblea per martedì mattina (Parterre), un aula di Architettura per mercoledì.

Nell'incontro di ieri, gli amministratori hanno ascoltato le richieste, che verranno ulteriormente discusse domani, sempre a palazzo Vecchio. Gli studenti hanno anche chiesto la partecipazione all'incontro di rappresentanti del Rettorato, del presidente della Facoltà di Architettura e dell'Opera universitaria. Il problema era già stato sollevato nel corso di una riunione svoltasi martedì scorso tra rappresentanti dell'amministrazione, delle forze politiche sindacali, delle associazioni dell'antifascismo e della

Raggiunto durante un incontro alla Regione

Accordo sul prezzo del latte bovino

Costerà 268 lire al litro — Avvertita l'esigenza di uniformare i prezzi nelle province toscane

Per la campagna '78 il latte bovino, alla produzione, costerà 268 lire al litro, compresa l'Iva. A questo prezzo, che comprende il premio per indennità da brucellosi stabilito in tre lire al litro, si aggiungono, altri eventuali premi; 3 lire al litro per il latte con un tenore di grasso che non è inferiore al 3 per cento; 5 lire al litro per il latte refrigerato alla stalla a temperatura non superiore ai 4 gradi.

«Oggi il prezzo del latte al consumo varia da provincia a provincia: questa difformità si rilorce negativamente sul produttore. Nelle province, infatti, dove il prezzo al consumo è il più basso il prezzo pagato ai produttori è inferiore a quello concordato regionalmente. Solo le centrali pagano il prezzo concordato, ma devono rivolgersi poi all'intervento dell'ente locale per colmare il divanone dei loro bilanci, oppure ricorrere con maggiore frequenza al latte proveniente dall'estero».

La giunta regionale ha fatto propria la richiesta di stabilire l'adeguamento del prezzo del latte al consumo perché vi sia in tutta la Toscana un unico prezzo alla stalla e al consumo.

Si costituisce in provincia la Confederazione coltivatori

Domani al circolo Affratellamento congresso provinciale dei contadini

Si terrà domani il congresso provinciale per la costituzione della Confederazione Italiana Coltivatori della Provincia di Firenze, secondo quanto deciso dal Comitato provinciale per la Costituzione Contadina.

L'iniziativa è in programma al Circolo Affratellamento e vi parteciperanno circa 200 delegati in rappresentanza delle 430 aziende associate, con oltre 10.000 iscritti. Alle tre organizzazioni provinciali, eletti nelle 7 assemblee tenute in tutta la provincia. Il dibattito che si è sviluppato in questi mesi non ha interessato solo i coltivatori iscritti, ma numerosi simpatizzanti, alcuni dei quali sono anche presenti al Congresso.



Bloccata via dei Banchi per un arresto

Decine e decine di passanti, negozianti, turisti, hanno assistito, ieri mattina ad un arresto, assecondando all'imboccatura di via dei Banchi e ostacolando così il traffico in piazza Santa Maria Nuova. Davanti allo stabile numero 6 erano fermi tre volanti della polizia; all'interno si era nascosto un ladro colto sul fatto, Riccardo Capparelli, un cosentino di 25 anni. Aveva rubato due putini dorati — del valore di mezzo milione — nel negozio di antiquariato di Orlando Feterini, in via Rondinelli, 7 rosso. Era passato da poco mezzogiorno quando un commesso si è accorto che un giovane alto, distinto, stava uscendo con i due oggetti. Ha dato l'allarme. Una guardia scurata si è lanciata all'inseguimento del ladro che intanto si era disfatto dei «putini», buttandoli in un portone.

Mentre la folla faceva ressa intorno alle auto della polizia, cercando di capire cosa stava succedendo, la giovane guardia si è appoggiata al muro, senza fiato dopo la corsa per «acchiappare» il ladro. Vicino c'era anche il portiere dello stabile dove si era rifugiato il Capparelli.

Ancora spaventato, il portiere racconta: «Stavo lavando l'androne e ho visto entrare di corsa un giovane con la barba. Qui gente ne entra tanta, ma lui l'ho visto subito. Non ho fatto in tempo a girarmi che è arrivata la guardia con la pistola spianata. Poi è arrivata la polizia».

Gli agenti hanno controllato ogni piano, rotolo, sono saliti sulla scala di servizio e qui, rintanato nell'ombra, hanno scovato il ladro. Lo hanno portato via tra la folla che si accalcava in strada. Quando le tre volanti sono ripartite a sirene spiegate, la gente ha tardato parecchio ad allontanarsi.

Tra i commentatori si intrecciavano, il busto dell'edificio in strada. Quando le tre volanti sono ripartite a sirene spiegate, la gente ha tardato parecchio ad allontanarsi.

«Certo che la scala di servizio è un buon nascondiglio e al buio. Dopo che per tre volte mi hanno rubato tutte le lampadine, ora non le rimetto più».

Nella foto: un aspetto di via dei Banchi durante la «caccia al ladro».

Convocato a Palazzo Vecchio

Convegno di lunedì: ancora un incontro

Domani i rappresentanti del movimento comunitario si incontreranno nuovamente con una delegazione di studenti promotori del convegno sulla scuola e proletariato intellettuale, organizzato per lunedì, martedì e mercoledì prossimo dal comitato di agitazione della facoltà di Architettura.

Gia ieri il sindaco Gabbuggiani, il vicesindaco Colzi, e l'assessore Carmalini avevano ricevuto una rappresentanza di studenti che avevano avanzato alcune richieste. Queste riguardano la messa a disposizione di un locale ampio e attrezzato, tanto da contenere almeno 1.500 persone, per lunedì pomeriggio (rotonda di piazza Brunelleschi

o Parterre): un locale per assemblea per martedì mattina (Parterre), un aula di Architettura per mercoledì.

Nell'incontro di ieri, gli amministratori hanno ascoltato le richieste, che verranno ulteriormente discusse domani, sempre a palazzo Vecchio. Gli studenti hanno anche chiesto la partecipazione all'incontro di rappresentanti del Rettorato, del presidente della Facoltà di Architettura e dell'Opera universitaria. Il problema era già stato sollevato nel corso di una riunione svoltasi martedì scorso tra rappresentanti dell'amministrazione, delle forze politiche sindacali, delle associazioni dell'antifascismo e della

Domani in Toscana si fermano tutte le attività

Manifestazioni e cortei per lo sciopero generale

L'astensione dal lavoro varia da due a quattro ore - Il calendario delle iniziative Al centro i problemi dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile

Domani si svolge lo sciopero generale in Toscana sui problemi dell'occupazione in particolare giovanile e femminile che avrà la durata minima di 2 ore con modalità fissate localmente secondo la manifestazione a manifestazioni decise. Forse sarà la partecipazione delle leghe dei disoccupati e delle donne.

Per i servizi pubblici, le modalità regionali sono state applicate secondo lo svolgimento delle manifestazioni con l'eccezione dello sciopero della circolazione dei treni e degli aerei.

L'iniziativa, che parte dalla consapevolezza dei sintomi di aggravamento della situazione produttiva ed occupazionale anche in Toscana, rappresenta un momento di sintesi rispetto alla mobilitazione sviluppata nelle settimane scorse a livello territoriale e di categoria, spingendo con la coerenza e continuità di tutto il movimento per lo sviluppo e la riconversione della base occupazionale.

Questo il quadro delle iniziative più rilevanti.

Firenze
In città e nel comprensorio lo sciopero sarà effettuato dalle ore 10 al termine dell'orario di lavoro del mattino.

Studenti, giovani delle leghe lavorative di tutte le categorie si concentreranno alle 10,30 davanti alla SMS di Rifredi da dove muoverà un corteo verso il centro della città in cui si svolgerà la manifestazione unitaria che prevede la partecipazione di un segretario nazionale.

Empoli
Lavoratori del trasporto merci per conto terzi, corrieri, spedizionieri e completisti si asterranno dal lavoro per l'intera mattinata; i lavoratori elettrici, gas, acqua sospendono il lavoro per un'ora e il mantenimento dei servizi essenziali.

Arezzo
Nella zona del capoluogo e nella Val Tiberina 3 ore di sciopero. Ad Arezzo sciopero dalle 9 alle 12 con manifestazione davanti alla sede della CGIL.

Valdelsa
Sciopero di 2 ore dalle 9 alle 11 con assemblea nei luoghi di lavoro.

Chianti
2 ore di sciopero dalle 15 alle 17 con corteo e comizi a S. Casciano alle ore 16,30.

Valdichiana
Sciopero di 2 ore dalle 9 alle 11 con assemblea nei luoghi di lavoro.

Massa Carrara
Sciopero nelle ultime ore del pomeriggio. Are 10 assemblea di zona ad Aula, Massa e Carrara.

Mugello
Sciopero di 3 ore dalle 9 fino al termine della mattinata. Are 10 assemblea di zona a Borgo San Lorenzo in Piazza Cavour.

Valdichiana aretina e senese
Sciopero nelle ultime 2 ore di lavoro ed assemblea inter-provinciale di zona alle ore 16 presso la sala del comune di Fiano della Chiana. Interverrà Filippo Filippi, della Cgil regionale toscana.

Valdichiana
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Lucca
Sciopero nelle ultime 2 ore della giornata. Si terranno 4 iniziative a Viareggio: assemblea-dibattito con i partiti, enti locali, leghe dei giovani.

Amiata
4 ore di sciopero (intero pomeriggio) con manifestazione e comizio a Piancastagnaio dove parlerà Alberto Baroncini segretario regionale Cgil.

Pisa
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Pistoia
Sciopero dalle 9 alle 12, est. corteo e comizio al teatro Manzoni.

Valdinievole
Sciopero dalle 9 alle 12 con manifestazione alle ore 10,30 a Montecatini.

Sienna
Sciopero di 2 ore delle ultime del mattino del pomeriggio secondo le esigenze locali. Assemblea di zona a comunali. All'assemblea di Sienna interverrà Ettore Bettipiedi, segretario regionale Cgil.

Lucca
Sciopero nelle ultime 2 ore della giornata. Si terranno 4 iniziative a Viareggio: assemblea-dibattito con i partiti, enti locali, leghe dei giovani.

Amiata
4 ore di sciopero (intero pomeriggio) con manifestazione e comizio a Piancastagnaio dove parlerà Alberto Baroncini segretario regionale Cgil.

Pisa
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Pistoia
Sciopero dalle 9 alle 12, est. corteo e comizio al teatro Manzoni.

Valdinievole
Sciopero dalle 9 alle 12 con manifestazione alle ore 10,30 a Montecatini.

Sienna
Sciopero di 2 ore delle ultime del mattino del pomeriggio secondo le esigenze locali. Assemblea di zona a comunali. All'assemblea di Sienna interverrà Ettore Bettipiedi, segretario regionale Cgil.

Mugello
Sciopero di 3 ore dalle 9 fino al termine della mattinata. Are 10 assemblea di zona a Borgo San Lorenzo in Piazza Cavour.

Valdichiana aretina e senese
Sciopero nelle ultime 2 ore di lavoro ed assemblea inter-provinciale di zona alle ore 16 presso la sala del comune di Fiano della Chiana. Interverrà Filippo Filippi, della Cgil regionale toscana.

Valdichiana
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Lucca
Sciopero nelle ultime 2 ore della giornata. Si terranno 4 iniziative a Viareggio: assemblea-dibattito con i partiti, enti locali, leghe dei giovani.

Amiata
4 ore di sciopero (intero pomeriggio) con manifestazione e comizio a Piancastagnaio dove parlerà Alberto Baroncini segretario regionale Cgil.

Pisa
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Pistoia
Sciopero dalle 9 alle 12, est. corteo e comizio al teatro Manzoni.

Valdinievole
Sciopero dalle 9 alle 12 con manifestazione alle ore 10,30 a Montecatini.

Sienna
Sciopero di 2 ore delle ultime del mattino del pomeriggio secondo le esigenze locali. Assemblea di zona a comunali. All'assemblea di Sienna interverrà Ettore Bettipiedi, segretario regionale Cgil.

Mugello
Sciopero di 3 ore dalle 9 fino al termine della mattinata. Are 10 assemblea di zona a Borgo San Lorenzo in Piazza Cavour.

Valdichiana aretina e senese
Sciopero nelle ultime 2 ore di lavoro ed assemblea inter-provinciale di zona alle ore 16 presso la sala del comune di Fiano della Chiana. Interverrà Filippo Filippi, della Cgil regionale toscana.

Valdichiana
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Lucca
Sciopero nelle ultime 2 ore della giornata. Si terranno 4 iniziative a Viareggio: assemblea-dibattito con i partiti, enti locali, leghe dei giovani.

Amiata
4 ore di sciopero (intero pomeriggio) con manifestazione e comizio a Piancastagnaio dove parlerà Alberto Baroncini segretario regionale Cgil.

Pisa
Sciopero dalle 9 alle 13 nella zona di Pisa-S. Giuliano Terme-Calei e dalle 8 alle 12 nel resto della provincia, manifestazione provinciale alle ore 10 con corteo e comizio in piazza S. Paolo all'Orto. Parlerà Fausto Vigevani, segretario generale della federazione provinciale dei chimici. Parteciperanno anche giovani e lezge dei disoccupati.

Larga unità di vedute tra le autorità cittadine

Molti sì a Livorno al progetto di gestione pubblica del porto

Concordano il sindaco, il console della compagnia portuali, i dirigenti della azienda mezzi meccanici, Camera di Commercio - La visita dei senatori

LIVORNO - La visita che un gruppo di senatori della commissione trasporti ha fatto a Livorno per raccogliere un parere sui progetti di riforma per i porti, è stata l'occasione per affrontare anche una serie di questioni, che più particolarmente, attengono al futuro dello scalo labronico.

Obiettivo della visita dei senatori Tansa, Federici, Busso e Marino, era quello di una ricognizione delle posizioni rispetto alla unificazione dei progetti di riforma finora presentati dal Pci, Dc, Psi, dalla Dc in particolare per quanto riguarda gli aspetti della gestione del porto (pubblica o meno) politico, di programmazione del sistema portuale esiste invece, in linea di massima, un accordo sul piano nazionale.

I pareri espressi dalle autorità cittadine e dagli operatori portuali livornesi hanno confermato una larga unità di vedute in merito alla gestione pubblica del porto sostenuta dal sindaco Nannini, dal console della compagnia portuale Pirelli, dai dirigenti dell'azienda mezzi meccanici, dai rappresentanti della camera di commercio, nel corso degli incontri che quest'ultimo ha avuto con la commissione senatoriale. In altro modo hanno invece ritenuto di pronunciarsi alcuni operatori portuali.

La ricognizione della commissione senatoriale è iniziata a Livorno poiché questo porto, a loro giudizio, sembra essere quello che presenta un problema complessivamente positivo.

La visita è stata però anche un'occasione per porre ai quattro rappresentanti della commissione trasporti del senato una serie di questioni che, riguardando il porto labronico, le sue strutture, i suoi servizi, la sua prospettiva; e per ribadire una linea di sviluppo che esclude nuovi interventi sulle strutture portuali, ma che si fonda sul completamento degli interventi che sono già in corso.

In terzo luogo infine sono stati posti i problemi delle infrastrutture ferroviarie e viarie per garantire un adeguato collegamento del porto con il suo vasto hinterland. Si è chiesto che nei programmi settoriali di intervento sia tenuto conto delle esigenze dello scalo di Livorno, in particolare per quanto riguarda le strutture ferroviarie interne al porto e la ormai famosa «Pirena porto».

Su questi problemi gli operatori livornesi hanno presentato ai senatori un documento di sintesi, nel quale sono indicate anche le precise richieste di finanziamento.

Complessivamente a Livorno, dopo questa visita, si registrano commenti ottimistici sul nodo di fondo delle questioni che attanagliano il paese.

A Pistoia stasera manifestazione con Perna

PISTOIA - Questa sera a Pistoia manifestazione provinciale indetta dalla federazione comunista, per discutere la grave situazione di crisi del paese e la crisi che travaglia il paese. La mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori portuali si svolgerà in un corteo che, alle 21 percorrerà le strade del centro cittadino.

L'appuntamento dei democratici e dei militanti comunisti è alle 21,30 al cinema Manzoni. Il compagno Edoardo Perna, della direzione del partito parlerà su «le proposte dei comunisti per risolvere la crisi del paese».

Allo stesso tempo si registrano in tutta la provincia i comizi, le assemblee e le manifestazioni che vedono impegnati militanti e democratici sui nodi di fondo delle questioni che attanagliano il paese.

Marisa Nicchi
Segretaria regionale della PGCI

questo tipo di «riarrangiamento» che, a quanto si dice, avrebbe già adottato nel passato in un'altra fabbrica di confezioni in crisi, la San Remo della CGPE. Le tessere una parte della manodopera - lo sbocco della linea intrapresa a voler parlare chiaro e solo questo - voglia dire sanare la Lebole non è altro che una pia illusione.

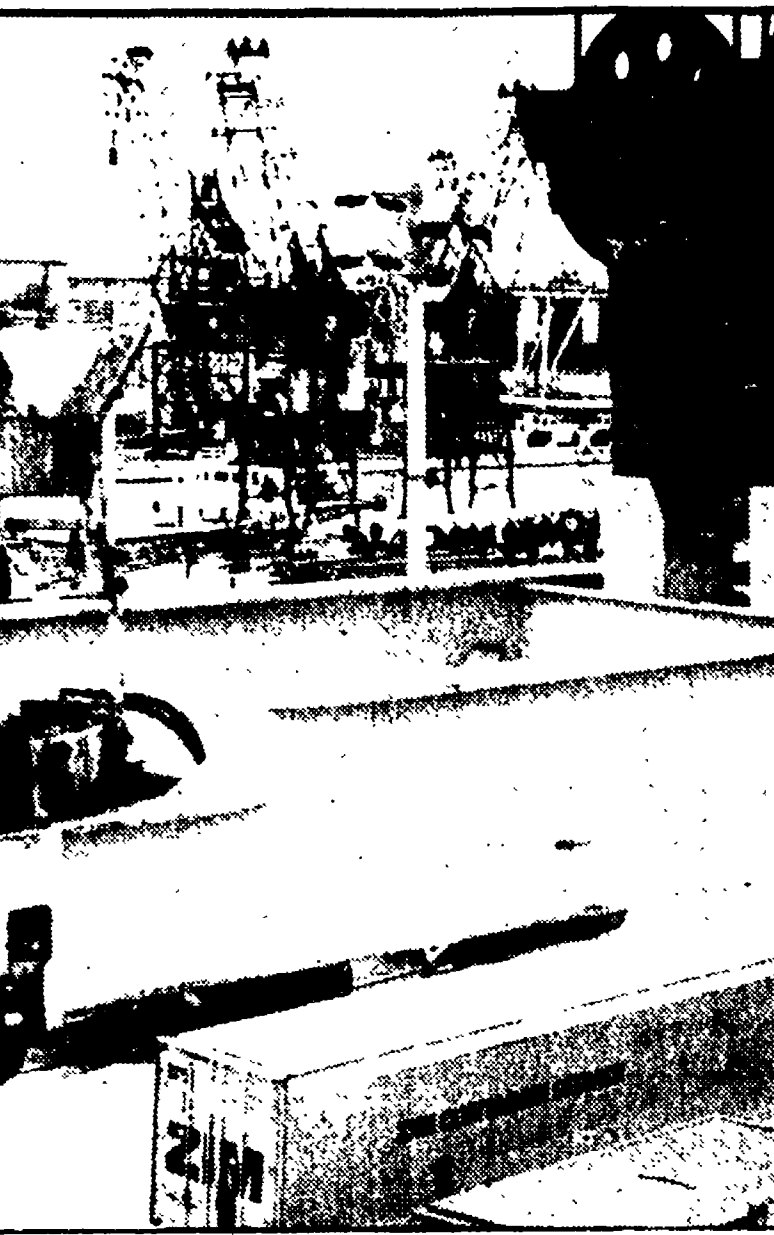
Nell'ipotesi più roca, alla fine, anziché rimetterci 18 miliardi, come pare «si succedere» - si può sperare di rendere a 15, 13, forse 10, ma il discorso si ferma qui. E' risanamento questo? Si può risanare quando tutti i problemi rimangono sul tappeto, manovrando solo le leve del prezzo e dei costi, e per ora della casa integrazione? Senza domandarsi perché ci si rimette, senza intervenire sulle cause dell'emorragia. E che prospettive può avere, ad esempio per acquistare nuovi macchinari, una fabbrica curata con queste medicine?

A dire il vero la nuova direzione si è impegnata a presentare entro pochi mesi un proprio progetto di risanamento dell'azienda, ma se il

buoni si vede dal mattino non c'è davvero da stare ad aspettare. Infatti i lavoratori non aspettano: da 7 mesi hanno presentato una piattaforma aziendale che cerca di entrare nel merito dei problemi della fabbrica, che tenta di sciogliere tutti quei nodi che fino ad ora hanno fatto parlare di un «caso Lebole» - e i cui dimensioni vanno ben oltre quelle già avute del settore a livello nazionale. I lavoratori che non aspettano il piano del dottor Ranzi, rilanciano la proposta della conferenza di produzione per approfondire il «loro» piano e mobilitare attorno ad esso le forze politiche, gli enti locali, la Regione Toscana. La conferenza di produzione dovrebbe essere alle porte: non è vista da nessuno come una soluzione unica che risolve da sola tutti i problemi, ma può essere un momento importante per rilanciare la lotta per il «vero» risanamento della Lebole.

È un momento decisivo perché ormai si gioca davvero a carte scoperte.

Valerio Pelini



Alcuni impianti del porto di Livorno

Una faina ha causato il corto circuito?

Orbetello e Monte Argentario al buio per l'incendio di una centrale ENEL

Trecento milioni di danni e disagi per la popolazione - Molte ore di lavoro per i VV.FF. - Indagini per accertare le ragioni che hanno scatenato le fiamme

A Pistoia stasera manifestazione con Perna

PISTOIA - Questa sera a Pistoia manifestazione provinciale indetta dalla federazione comunista, per discutere la grave situazione di crisi del paese e la crisi che travaglia il paese. La mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori portuali si svolgerà in un corteo che, alle 21 percorrerà le strade del centro cittadino.

L'appuntamento dei democratici e dei militanti comunisti è alle 21,30 al cinema Manzoni. Il compagno Edoardo Perna, della direzione del partito parlerà su «le proposte dei comunisti per risolvere la crisi del paese».

Allo stesso tempo si registrano in tutta la provincia i comizi, le assemblee e le manifestazioni che vedono impegnati militanti e democratici sui nodi di fondo delle questioni che attanagliano il paese.

Marisa Nicchi
Segretaria regionale della PGCI

questo tipo di «riarrangiamento» che, a quanto si dice, avrebbe già adottato nel passato in un'altra fabbrica di confezioni in crisi, la San Remo della CGPE. Le tessere una parte della manodopera - lo sbocco della linea intrapresa a voler parlare chiaro e solo questo - voglia dire sanare la Lebole non è altro che una pia illusione.

Nell'ipotesi più roca, alla fine, anziché rimetterci 18 miliardi, come pare «si succedere» - si può sperare di rendere a 15, 13, forse 10, ma il discorso si ferma qui. E' risanamento questo? Si può risanare quando tutti i problemi rimangono sul tappeto, manovrando solo le leve del prezzo e dei costi, e per ora della casa integrazione? Senza domandarsi perché ci si rimette, senza intervenire sulle cause dell'emorragia. E che prospettive può avere, ad esempio per acquistare nuovi macchinari, una fabbrica curata con queste medicine?

A dire il vero la nuova direzione si è impegnata a presentare entro pochi mesi un proprio progetto di risanamento dell'azienda, ma se il

buoni si vede dal mattino non c'è davvero da stare ad aspettare. Infatti i lavoratori non aspettano: da 7 mesi hanno presentato una piattaforma aziendale che cerca di entrare nel merito dei problemi della fabbrica, che tenta di sciogliere tutti quei nodi che fino ad ora hanno fatto parlare di un «caso Lebole» - e i cui dimensioni vanno ben oltre quelle già avute del settore a livello nazionale. I lavoratori che non aspettano il piano del dottor Ranzi, rilanciano la proposta della conferenza di produzione per approfondire il «loro» piano e mobilitare attorno ad esso le forze politiche, gli enti locali, la Regione Toscana. La conferenza di produzione dovrebbe essere alle porte: non è vista da nessuno come una soluzione unica che risolve da sola tutti i problemi, ma può essere un momento importante per rilanciare la lotta per il «vero» risanamento della Lebole.

È un momento decisivo perché ormai si gioca davvero a carte scoperte.

Valerio Pelini

ENTRO MARZO

A Viareggio conferenza regionale sulla pesca industriale

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

La conferenza sarà un contributo alla definizione del piano agro-industriale: si discute sul problema del contributo del sindacato ad un piano di sviluppo, sia della pesca marittima che di acquicoltura, per la ricerca e l'ampliamento dell'acquicoltura che garantisce la conservazione delle specie e il sostanzamento di acque e territori. Argomenti di dibattito saranno anche la normativa sul controllo della commercializzazione e l'eliminazione delle forme di intermediazione parassitaria. L'ammmodernamento dei sistemi di pesca e del naviglio.

I GIOVANI SI INCONTRANO CON I LAVORATORI

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e il coordinamento regionale delle leghe dei disoccupati, hanno indetto per venerdì 10 febbraio uno sciopero generale per l'occupazione giovanile e femminile. Esso si attua in una fase di intensa discussione nelle fabbriche, tra i lavoratori, i giovani sui contenuti della lotta per lo sviluppo e la riconversione della base produttiva e occupazionale.

La situazione in Toscana si presenta difficile. La tendenza dell'economia - rispecchiata tutti gli andamenti negativi del quadro nazionale: la manovra monetaria non mancherà più con l'azione sullo sviluppo delle esportazioni, le difficoltà delle imprese toscane. Dietro il permanere di vecchie strutture e il presentarsi di nuove tensioni, si avvanzano obiettivi precisi. In primo luogo l'obiettivo della piena utilizzazione di tutte le risorse produttive, che passa attraverso lo sviluppo dell'attività, obiettivo reclamato anche dalle recenti occupazioni giovanili delle terre nel Pisanò.

La Toscana non può essere l'area vincente per l'occupazione aggiuntiva dei giovani se non si affronta più coerentemente la battaglia per nuove forme di organizzazione del lavoro, per riconversione del lavoro, per ricominciare i processi di riconversione della

formazione della forza lavoro e per rompere quindi gli automatismi e la rigidità del mercato del lavoro. La linea di condotta è un patto di solidarietà tra giovani e lavoratori, un patto di solidarietà tra sviluppo e continuità alle lotte dei giovani.

La gioventù diventa protagonista di una fase politica complessa su cui vuole pesare portando sul piatto della bilancia i temi della risoluzione della condizione giovanile e dando a questi il senso di una grande questione di governo su cui si misura la credibilità di una nuova direzione politica del paese. Quella che si conduce tra i giovani è una battaglia di egemonia, per vincere bisogna affrontare con più rigore i problemi della vita dei giovani: diritto al lavoro, nuovo ruolo dello studio, formazione di una cultura di vita. Su ciò si tratta di concentrare l'impegno per vincere i residui di corporativismo e di burocraticismo, per restituire ai giovani una politica di rinnovamento e di cambiamento della propria condizione e della società.

La battaglia per dare maggiore consapevolezza della gravità della crisi che coinvolge con più violenza gli strati sociali più deboli: giovani e

Si «gioca» a carte scoperte, ma i problemi restano sul tappeto

La Lebole «risana» con la cassa integrazione

Nei prossimi giorni rientra in fabbrica il primo turno sospeso - I magazzini resteranno vuoti, per decisione della direzione Consiglio di fabbrica, sindacato, enti locali e forze politiche chiedono subito la riorganizzazione delle attività produttive

Conferenza sulla casa
PISA - Si apre domani, alle 16 nel salone della Camera di Commercio, di Pisa, la conferenza cittadina sulla casa promossa dal consiglio comunale. Il programma dei lavori prevede alle 16 una relazione introduttiva del sindaco Butti. Alle 17 si aprirà il dibattito che dopo una sospensione riprenderà dopo cena, alle ore 21 con un intervento dell'assessore regionale all'urbanistica, Maccheroni. Per le ore 23 sarà l'inizio delle conclusioni che saranno tenute dal viceministro Bertoldi. L'iniziativa ha una propria adesione la consilia provinciale per la casa, la federazione sindacale unitaria, la federazione lavoratori delle costruzioni, gli Ispci, il movimento delle cooperative, l'Anpi, le università, gli studi e l'opera universitaria.

Sciopero al Casone
GROSSETO - Ogni attività produttiva allo stabilimento del Casone di Scarlino si fermerà questa mattina in occasione dello sciopero di tre ore, dalle 8,30 alle 11,30, proclamato dai consigli di fabbrica della Sotimica e della Montedison per respingere ogni misura di riduzione degli organici e imporre una politica di investimenti che eviti di allargare la base produttiva nell'intera area chimica.

di quelle indicate nella piattaforma aziendale presentata sette mesi fa: riorganizzazione della produzione, dinamismo sul mercato interno ed internazionale, riqualifica del rapporto fra lavoratori diretti ed indiretti e così via. Una Lebole guarita dalle sue disfunzioni strutturali può avere allettanti prospettive all'interno di un programma per le partecipazioni statali nel settore del tessile e dell'abbigliamento, coordinato con un piano settoriale di politica economica nazionale.

Il ricorso alla cassa integrazione per i 1600 lavoratori degli stabilimenti di Arezzo, Empoli e Bassano, le «voci» insistenti con nuovi periodi di sospensione dal lavoro, rappresentano invece altrettanti segnali di una rotta dell'ENI diretta verso tutt'altri lidi e che, alla lunga, non è manovrabile con la cassa integrazione a turni ma solo con la riduzione netta degli occupati.

Entusiasmo e soddisfazione a Pisa dopo la decisione del Tar

Ora i giovani delle cooperative organizzano il lavoro nei campi

Nella prima riunione hanno già stilato un programma per preparare il terreno - Altri proprietari stanno cercando avvocati per dare inizio alla battaglia legale - A colloquio con i soci

PISA « Sai che stiamo trattando l'acquisto di un Fend? » — dice allegra la giovane presidente della cooperativa Avola, sorride soddisfatta ed aggiunge: « E i cavalli? ruote motrici... ».



L'assessore Pucci: quella del Tar è una giusta decisione

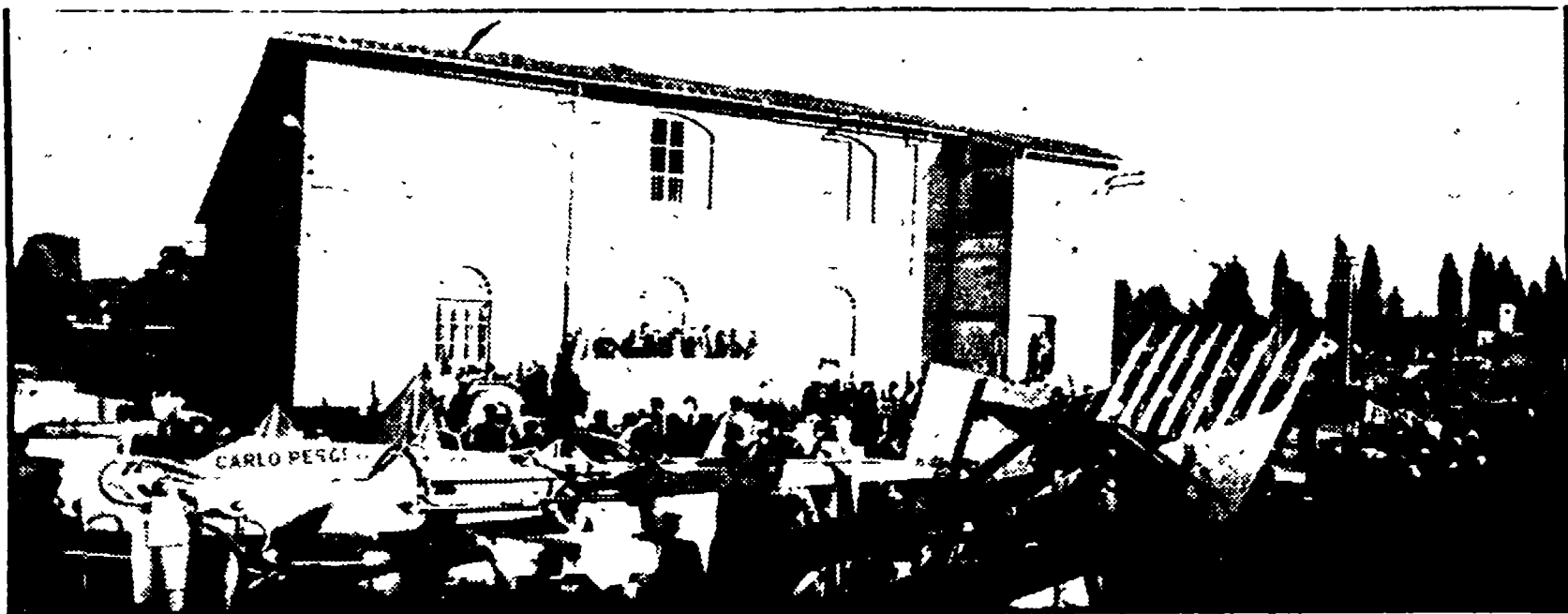
Sugli ultimi sviluppi della vicenda di Coltano l'assessore regionale all'agricoltura, Anselmo Pucci, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La decisione del TAR di non accogliere la richiesta dell'Opera Nazionale Combattenti di sospensione del decreto prefettizio di concessione delle terre alla cooperativa, in attesa del giudizio di merito, oltre che saggiamente, è una conseguenza logica della situazione che si è venuta a creare a Coltano. Dato che la cooperativa, con la presa in consegna dei terreni avvenuta nei giorni scorsi, ne è stata messa in possesso, la sospensione avrebbe aperto una contraddizione

« Al possessore dei beni concessi sarebbe stato impedito di coltivare, né la coltivazione avrebbe potuto condurlo alla Opera Nazionale Combattenti, titolare della proprietà ma non del possesso dei terreni. « Di conseguenza si sarebbe determinato un abbandono generale, l'esatto contrario di quanto tutti chiedono. La costituzione in giudizio della Giunta regionale a sostegno della concessione della terra alla cooperativa e la risoluzione del Consiglio regionale a sostegno del recupero produttivo dei terreni agrari sono ora confortati da questa prima inter-

La lunga lotta per la terra e i viaggi nella burocrazia

Per diventare contadini hanno dovuto trasformarsi in oratori scrivani, occupare le campagne, discutere in tutte le sedi - Gli ostacoli posti « dall'alto »



Manifestazione a Coltano per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative

PISA — E' stato un vero e proprio « tour de force » ma prima riunione e sono discesi i calendari dei sopralluoghi. Passa in silenzio agosto, mese di ferie e villeggiatura, ed il 3 settembre il prefetto notifica ai proprietari dei terreni le avvenute richieste. I sopralluoghi sulle terre contestate si svolgono a raffica tra il 20 e 29 settembre. Interessano soprattutto la zona di Coltano, di San Miniato e della Valdicciolina. In totale in questa prima « tornata » sono esaminati circa 2200 ettari. Il clima è sereno, solo alcuni proprietari reagiscono con sizza. E' comunque possibile fin da questa prima fase intavolare trattative per arrivare ad accordi bonari tra cooperative e proprietari. Mentre alcuni agrari mandano i trattori tra i campi incolti nel tentativo di farli apparire coltivati, si allarga in tutto il momento democratico del campo la solidarietà con i soci delle cooperative.

Il 5 novembre 1977 le comunità montane dell'Amministrazione provinciale indicano sulle terre incolte o malcoltivate. Tutte le forze politiche democratiche partecipano con grande spirito unitario al convegno e alla mozione finale — che ribadisce l'impegno di tutte le forze a sostegno delle rivendicazioni delle cooperative — che è un segno evidente.

Il 18 novembre avviene il primo contraddittorio: i rappresentanti delle parti sono convocati in prefettura. Alla vigilia la temperatura sale e corrono voci allarmanti di rappresentanti che cambiano improvvisamente parere e si parla anche di telefonate che vengono edaltate. Il contraddittorio ha però un risultato positivo. Durante la riunione viene raggiunto un accordo fra proprietari e la commissione. San Miniato: che ottiene in affitto 20 ettari; e il primo piccolo ma importante successo. Nuove trattative dirette tra proprietari e contadini prendono il via. La San Miniatese raggiunge un altro accordo per

48 ettari; la Avola: cinquanta. Il 21 novembre 1977, con il sopralluogo della commissione. Nello stesso giorno, nel tardo pomeriggio, dopo alcune ore di riunione avviene la « svolta ». La commissione delibera « 600 ettari alla cooperativa Le Rene per sei anni in uso gratuito ». La notizia si diffonde come un fulmine ed in poche ore possono telefonate, gli organismi dirigenti dei sindacati si riuniscono, brevi consultazioni nei partiti e negli enti locali e arrivano decine di comunicati che chiedono tutti la stessa cosa: « la commissione deve continuare nella strada intrapresa facendo rispettare la legge ». La delibera è firmata il 24 dicembre. Dopo la pausa delle vacanze natalizie gli agrari, si rifanno vivi a Coltano e per beghina mandano lettere di ringraziamento a tutti i braccianti dell'Opera Nazionale Combattenti; annunciando il ricorso al TAR.

Venti gennaio 1978: nuova deliberazione della commissione 31 ettari alla Avola, 30 alla Innovare, 1 ettaro alla Aurer, 12 alla Valdicciolina. Ma ormai tutti gli occhi sono puntati sulle difficili trattative che si sviluppano per far rientrare il ricorso al TAR. La prima dirigente dell'ONC smentiscono l'averlo presentato ma poi confermano.

Il 23 gennaio il movimento contadino ed operaio risponde alla chiusura dell'Opera Nazionale Combattenti occupando simbolicamente le terre. A lanciare l'iniziativa è l'assessore provinciale all'Agricoltura (« un burocrate » — lo definisce Lotta Continua sul suo giornale) — lo seguono i consigli di fabbrica e le leghe dei giovani disoccupati.

4 febbraio 1978: finisce l'occupazione simbolica delle terre di Coltano ed inizia la presa di possesso da parte della cooperativa Le Rene. Il 14 febbraio il TAR respinge una parte del ricorso fatto dall'Opera Nazionale Combattenti tendente a far sospendere immediatamente la delibera prefettizia. Rimane però ancora da decidere sulla richiesta di annullamento.

« Per questo — dice un socio della cooperativa Le Rene — occorre un intervento pubblico, specifico per le cooperative che riportano alla produzione le terre ». Andrea Lazzeri Nelle foto in alto: due momenti di una recente manifestazione delle cooperative

In totale le terre che torneranno alla produzione sono quindi 826; la commissione deve ancora deliberare su 362 ettari. E' presumibile che la faccia entro i primi di marzo. Queste le cooperative che ancora debbono vedere esaminare le proprie domande dalla commissione (tra parentesi gli ettari di terra che hanno già ottenuto con precedenti deliberazioni): Avola 160 (31); Val di Cecina 30 (12); Auser 33 (1); Monti Pisani 18; Caprona 20; Sanminiatese 80. Le domande delle cooperative Le Rene e della Innovare sono già state esaminate, le due cooperative hanno ottenuto rispettivamente 670 e 30 ettari di terre incolte.

Gli altri si può forse segnalare Gianna Giachetti. Il pubblico, forse un po' stupido di trovarsi di fronte un Jonesco « metafisico » ha apprezzato, ma con un po' di perplessità, la proposta di recitare il testo di una sua opera. Le repliche fino a domenica.

A Rosignano mostra-mercato per collezionisti

Le pietre e i sassi «quotati in borsa»

E' la terza edizione nazionale per lo scambio dei minerali - Oltre 200 metri di tavoli per l'esposizione - Il carattere didattico della rassegna - La politica errata nel settore minerario

Riprendono le trattative per i lavoratori del cinema

Riprendono le trattative per i lavoratori del cinema. In una nota la federazione lavoratori dello spettacolo della Toscana afferma di aver accettato la proposta dell'Agis per un incontro, fissato per stamattina alle ore 10, con la speranza di arrivare a una positiva conclusione della vertenza.

Una nuova collezione alla biblioteca di Siena

SIENA — La biblioteca comunale di Siena acquisterà da Mario Appiani la raccolta di 650 negativi fotografici (lastre di vetro) della collezione del fotografo senese Ermanno Nello Massarelli, eseguite tra gli anni 1903-1930 inerenti a vari soggetti: ritratti di studio, gruppi famigliari, foto di cerimonie e feste, esterni alle città. Il Massarelli fu una figura particolarmente interessante di fotografo: nacque nel 1880, si stabilì a Nizza a 17 anni ed in questa città apprese il mestiere di fotografo. Tornò in seguito in patria ed aprì nel 1908 uno studio fotografico in via Garibaldi. Ben presto di venne il fotografo ufficiale dell'alta società. Morì nel 1951. La collezione e le foto di Massarelli vanno ad aggiungersi ad altre preziose collezioni di questo genere come il fondo Torzi (con il quale fu allestita una mostra nel 1970 in occasione del centenario della nascita dello scrittore).

Rassegna a Montelupo Fiorentino sul cinema

Ha preso il via a Montelupo Fiorentino una rassegna cinematografica sul tema « L'uomo alla ricerca di Dio - Luci e ombre del cinema contemporaneo ». L'iniziativa rientra nel circuito regionale toscano del cinema ed è promossa dal Comune e dal comitato comunale di gestione sociale.

Il programma prevede per sabato alle ore 21,30 « Per grazia ricevuta » di Nino Manfredi; sabato 18 « Seduta alla tua destra » di Zurlini; sabato 25 « Simon del deserto »; sabato 11 « Non basta più pregare » di Aldo Francica; sabato 18 « Giordano Bruno » di Giuliano Montaldo a cui seguirà un dibattito.

Le proiezioni si svolgono al cinema « Mignon ». Come si vede si tratta di una ampia panoramica all'interno di un cinema contemporaneo tesi alla ricerca dei rapporti tra l'uomo e la religione, tra il terreno ed il divino.

« Come si vede si tratta di una ampia panoramica all'interno di un cinema contemporaneo tesi alla ricerca dei rapporti tra l'uomo e la religione, tra il terreno ed il divino. »



De Gasperone all'Humor Side

All'SMS di Rifredi prosegue la stagione organizzata dal centro per la nuova satira. Dopo lo spettacolo di Massimo De Rossi « Bagno finale » su testi di Roberto Lerici, ha ora debuttato il Gruppo teatro politico di Cecilia Calvi con uno spettacolo di qualche tempo fa: « De Gasperone », satira storica sul decennio '43-'53. Lo spettacolo ricostruisce in chiave satirica le tappe più significative del nuovo corso repubblicano-americano-democratico dell'Italia post-fascista.

Lorenzo Alessandri, Rosa Di Brigida, Gaetano Mosca, Vittorio Amendola, Riccardo Danielli, oltre all'autrice sono gli interpreti dell'agile e spigliata, nonostante la gravità del tema, esecuzione.

Lo spettacolo mantiene la freschezza dei suoi esordi. Le scene e i costumi sono di Rosa Di Brigida, le musiche originali di Michele Lepore. Si replica fino a domenica.

Nella foto: una scena del « Degasperone »

Interpretazione di Tino Buazzelli alla Pergola

Nella valigia di Jonesco la solitudine e la ricerca

Il tono « metafisico » del drammaturgo romeno - Allegorico viaggio di formazione senza punto di arrivo - Replica fino a domenica

Eugenio Ionesco, drammaturgo rumeno, naturalizzato francese e autore di gran nome, è fu di grande scandalo negli anni '50-'60 quando la sua scrittura delirante che rompeva con le tradizioni e le innovazioni esplose sui palcoscenici francesi.

« L'affermazione non fu repentina, il compenso comunque ci fu nell'eco vastissima, arrivata a tutti i continenti. Ora Ionesco è un quieto accademico di Francia che molte delle sue punte ha smarrite nel corso degli anni. Ma da sempre il drammaturgo non si considera un « corsivo », anzi, la sua poetica risulta, in netto prevalenza, opposizione con i risultati delle sue prime più sconosciute opere, una tranquilla poetica « naturalista » di rispetto della vita e delle sue forme.

« Non il proprio modo di vedere e raccontare il mondo è — secondo l'autore — stralzo e amante della dismisura, e il mondo d'oggi (un oggi che non era così sconosciuto come il nostro, ma certo più del nostro assillato dalla crescente coscienza di una irrimediabile e inarrestabile corsa verso il baratro della disarmonia) che non si piega alle leggi della misura e della comprensibilità che sempre hanno informato l'arte. Se le mille lingue e orribili favole si intrecciano nella vita e la gente non ascolta più ed è tutto un sovrapporsi di voci di gesti di strepiti incomprensibili, chi li riprodurrà sulla scena sa-

ra considerato a buon diritto uno scrittore realistico. L'idea di una « vita » che non sta torrebbe farsi passare per cronista. I personaggi, in fondo tragici che gli rappresenta non hanno più parole per la ragione semplicistica che non sanno più pensare. Bisognava non più nascondere gli artisti — dichiara nel suo libro teorico « Note e contronote » — ma renderli deliberatamente evidenti, andare a fondo nel grottesco, nella caricatura. Spingere tutto al parossismo, cioè alle fonti del « tragico ».

« E' un certo misurarsi alle fonti del tragico Ionesco attore per « L'uomo con le tue labbra » opera non tra le sue più note, che non ha Buazzelli presentata alla Pergola in un'edizione a cura sua, di Angelo Corti e di Aurelio Piccirilli. Dimesse le punte più acute, Ionesco, in questa sua opera, si avvicina a un tipo di teatro che era comunque alla base di tutta l'opera del drammaturgo rumeno. Qui la ricerca è più esplicita e prende le vesti di un'allegoria, un po' moderna e un po' senza tempo, una sorta di viaggio di formazione e dal luogo in nessun posto al luogo in nessun posto, con la guida di Caronte e la tappa d'obbligo nel reame dei morti, alla ricerca delle proprie oscure origini. Il tentativo di rivivere il presente viene anch'esso frustrato.

Nel corso del viaggio l'uomo-esempio perde una delle sue valigie, crede di poter raggiungere il paese di cui

Giovanni Nannini

Invitati per domani i consigli di fabbrica e di quartiere

Confronto in Consiglio sui problemi del lavoro

Il sindaco informerà sugli incontri fra governo ed enti locali della Regione - Messaggio di Valenzi ai lavoratori ed alle circoscrizioni

Domani avrà luogo una seduta del consiglio comunale che può considerarsi di particolare importanza, sia per gli argomenti che saranno trattati, sia per l'apparato produttivo - sia per la qualità degli organismi che sono stati sollecitati ad assistere ai consigli di fabbrica e di quartiere, i consigli di quartiere.

Domani è stato inviato a tutti i consigli di quartiere. L'informazione del sindaco, a nome della giunta, sugli incontri - che sono tuttora in corso - con gli organismi ministeriali e delle partecipazioni statali per una verifica sugli interventi ordinari e straordinari in programma per la Campania, fu preannunciata già prima della seduta.

La fabbrica è inquinante, dunque il Comune non riscalda la licenza edilizia per ammodernare gli impianti. Ma senza licenza l'azienda non si possono mettere in funzione i nuovi macchinari che dovrebbero limitare, fino a farlo scomparire completamente, il rischio di inquinamento. E la storia della "Cutolo metallurgica", una piccola industria chimica di Casoria, sospettata di alterare l'equilibrio ecologico del paese. La storia si trascina ormai da diversi mesi, ma a renderla più drammatica è intervenuta la decisione del proprietario di licenziare tutti i dipendenti e di sospendere l'attività. Ieri trenta lettere di licenziamento sono state recapitate ad altrettanti lavoratori: la decorrenza del provvedimento è del prossimo 15 marzo. I lavoratori hanno indetto per lunedì prossimo, alle ore 17, un'assemblea pubblica in fabbrica con la partecipazione dei sindacati, dei partiti e del comune di Casoria.

DOMANI ATTIVO DEI COMUNISTI DELLA SCUOLA CON TORTORELLA

Domani alle 16.30 in federazione si svolgerà un attivo dei comunisti della scuola e dell'università, su: «Dare al paese un governo di emergenza per fronteggiare una crisi di gravità eccezionale». Ai lavori interverrà il compagno Aldo Tortorella della Direzione nazionale del PCI.

La giornata politica

Regione: si stringono i tempi per la soluzione della crisi

Ieri sera all'interpartitico la DC ha presentato un documento politico programmatico - Altri incontri domani e sabato

Hanno preso l'avvio ieri sera le riunioni dell'interpartitico (i rappresentanti delle forze dell'area costituzionale torneranno, infatti, a riunirsi domani) per cercare di trovare quanto più rapidamente possibile una soluzione alla crisi che si è aperta alla regione il 29 dicembre scorso con la dimissioni della giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo. Dopo una serie di incontri tra i partiti, si sono andate sempre meglio precisando le posizioni di ciascuna forza politica, si dovrebbe entrare in una fase caratterizzata dalla discussione intorno ai problemi concreti, alle questioni del quadro politico o, per dirla più chiaramente, alla questione dell'ingresso dei comunisti nella giunta.

La materia da chiarire e da contenere ce n'è a iosa. Il nostro auspicio è che questi chiarimenti avvengano al più presto perché siamo certi che la popolazione della Campania prenda scarsa attenzione a ciò che non è oggetto di studio da parte dei "politologi". I cittadini vogliono sapere poche cose ma essenziali: come sarà formata la nuova giunta, come funzionerà e che cosa si ripro-

mette di fare. Sono queste le domande alle quali bisogna dare, e rapidamente, risposte chiare e precise. Il documento elaborato dalla Democrazia Cristiana sarà questa mattina oggetto di esame da parte degli organi direttivi dei partiti dell'area costituzionale e nella riunione prevista per questo pomeriggio s'aprirà sullo stesso il dibattito.

Occupati al «Cotugno» gli uffici amministrativi

Sospeso lo sciopero, continua lo stato di agitazione degli infermieri e di tutto il personale dipendente dell'ospedale Cotugno. E continuano anche le polemiche tra la rappresentanza sindacale aziendale e il consiglio di amministrazione della giunta - affinché vengano individuate le responsabilità e le soluzioni idonee per risolvere la pesante situazione in cui versa l'ospedale. Oggi dovrebbe svolgersi un nuovo incontro con il consiglio di amministrazione, accusato dai sindacati come il principale responsabile del malessere che è presente tra i lavoratori.

Di parere naturalmente opposto gli amministratori, che invece hanno giudicato pretestuosa l'agitazione in corso. Tra le richieste dei sindacati figurano il riconoscimento della rivisitazione del compenso del lavoro straordinario e il rispetto delle norme contrattuali disattese da tre anni; la qualificazione del personale; il riconoscimento per coloro i quali svolgono mansioni superiori; l'adeguamento delle strutture di alcuni servizi come la lavanderia, l'istituzione del servizio di poliambulatorio, la ristrutturazione degli spogliatoi per i dipendenti.

Domani alle 17.30 presentazione del quaderno «Rione Alto»

Domani alle ore 17.30 si terrà nei locali del Centro Servizi Culturali alla III tr. via D. Fontana 42 un dibattito aperto a tutti gli studenti e di base, in occasione della presentazione del quaderno «Rione Alto», proposta per un piano di settore come strumento di partecipazione democratica. Al dibattito parteciperà il prof. Luigi Nespoli, Assessore Provinciale all'E-

dilizia scolastica, Cultura e Problemi della gioventù. Il quaderno, redatto a cura del Centro Servizi Culturali dell'ARCI e della Lega dei giovani disoccupati del Rione Alto, con la collaborazione di alcuni tecnici del settore, offre un quadro della situazione del quartiere Arenella, relativamente alle strutture scolastiche, sportive e socio-culturali.

Licenza edilizia negata La Cutolo deve chiudere

L'azienda chimica di Casoria aveva comprato nuovi impianti anti inquinamento - Sotto accusa l'ossido di stirene, un prodotto simile alla diossina - Lunedì un'assemblea in fabbrica

La fabbrica è inquinante, dunque il Comune non riscalda la licenza edilizia per ammodernare gli impianti. Ma senza licenza l'azienda non si possono mettere in funzione i nuovi macchinari che dovrebbero limitare, fino a farlo scomparire completamente, il rischio di inquinamento. E la storia della "Cutolo metallurgica", una piccola industria chimica di Casoria, sospettata di alterare l'equilibrio ecologico del paese. La storia si trascina ormai da diversi mesi, ma a renderla più drammatica è intervenuta la decisione del proprietario di licenziare tutti i dipendenti e di sospendere l'attività. Ieri trenta lettere di licenziamento sono state recapitate ad altrettanti lavoratori: la decorrenza del provvedimento è del prossimo 15 marzo. I lavoratori hanno indetto per lunedì prossimo, alle ore 17, un'assemblea pubblica in fabbrica con la partecipazione dei sindacati, dei partiti e del comune di Casoria.

Incontro con i dirigenti aziendali

Tramvie provinciali: iniziative del PCI per la riorganizzazione

Le cellule comuniste promuovono assemblee a Napoli e Caserta

L'organizzazione dei depositi, le misure per ridurre il numero di mezzi fermi, il riordinamento di servizi nella zona, la scelta di autisti e le condizioni di lavoro sono stati discussi da una delegazione delle cellule PCI con il leudatore e il direttore delle Tramvie Provinciali, prof. Di Sabato e Ing. Pane. La delegazione - formata dai compagni di Napoli e di Caserta, con Ing. Imbimbo della commissione trasporti della federazione comunista PCI - ha presentato al direttore dell'azienda il problema dell'attuazione completa di un ordine di servizio dell'anno scorso (porta il numero 97) relativo alla riorganizzazione dell'azienda. I lavoratori comunisti, che hanno riconosciuto l'impegno per il riordinamento dell'azienda dimostrato da liquidatore e direttore, l'attuazione di quell'ordine di servizio può avvenire solo attraverso una riorganizzazione. E' stata sottolineata la necessità di istituire re-

sponsabili dei depositi minori proprio per ridurre alcune cause che determinano l'alta percentuale giornaliera di mezzi inalterati. Altri argomenti affrontati sono stati quelli della ristrutturazione tariffaria su linee che hanno percorsi in comune, e del «comando meccanizzato» per i turni di servizio del personale viaggiante: tali turni vengono attualmente ancora compilati a mano, mentre soltanto un sistema meccanizzato di assegnazione degli orari può eliminare i malcontenti e i disservizi. Tutte le richieste hanno trovato i dirigenti TPN consenzienti in particolare per ridurre il numero dei mezzi che restano fermi, a percentuali minime. Su questi argomenti e le cellule PCI napoletane e casertane dei lavoratori TPN hanno da tempo promosso una massiccia mobilitazione, in coincidenza con la preparazione della conferenza operaia. Sono state già tenute numerose assemblee nell'ultima settimana ad Arzano.

CASORIA: RINVIO A GIUDIZIO PER EX SINDACO

Il giudice istruttore della 12ma sezione del tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio, due ex amministratori del comune di Casoria: l'ex sindaco Crescenzo Casillo e l'ex assessore all'urbanistica di un compagno sportivo su un'area del comune. Nella vicenda sono implicate anche altre nove persone tra le quali funzionari del comune, proprietari e costruttori del complesso sportivo.

Il processo per il giallo di via Caravaggio

Alcune contestazioni imbarazzano Zarelli

Lette in aula le lettere inviate ai giudici - L'imputato non ha saputo spiegare come spese 10 milioni - Oggi un'altra udienza

Udienza tranquilla, ieri, al processo per la strage di via Caravaggio, in corso davanti alla prima sezione del tribunale di Napoli. Il giudice istruttore di via Caravaggio, il 36enne fuoricorso di legge, imputato dell'uccisione della zia Gemma Cennamo, nel marzo di quest'anno, è stato interrogato da un giudice di prima istanza. Evidentemente si è reso conto della sfavorevole impressione che il suo atteggiamento - troppo impulsivo aveva potuto determinare. In un processo come questo, sul filo del rasoio, cose del genere hanno importanza - come ha anche detto il giudice istruttore - e se è comprensibile che un uomo accusato di un delitto così orrendo non possa sempre mantenere il suo controllo.

Il processo per il giallo di via Caravaggio, in corso davanti alla prima sezione del tribunale di Napoli, si è svolto con un'atmosfera di tensione. Il giudice istruttore di via Caravaggio, il 36enne fuoricorso di legge, imputato dell'uccisione della zia Gemma Cennamo, nel marzo di quest'anno, è stato interrogato da un giudice di prima istanza. Evidentemente si è reso conto della sfavorevole impressione che il suo atteggiamento - troppo impulsivo aveva potuto determinare. In un processo come questo, sul filo del rasoio, cose del genere hanno importanza - come ha anche detto il giudice istruttore - e se è comprensibile che un uomo accusato di un delitto così orrendo non possa sempre mantenere il suo controllo.

le. Domenico Zarelli invece dichiarava che quella sera era stato al cinema. Contestato questo contratto, ha risposto che effettivamente nel pomeriggio si era sentito male ed era stato a letto, ma poi era uscito. La madre evidentemente ricordava soltanto come il figlio aveva trascorso la prima parte del pomeriggio. Domanda, insistito poi dalla parte civile, come mai Domenico Zarelli aveva tanto bisogno di soldi mentre risultava che poco tempo prima aveva incassato ben 14 milioni per la vendita di un appartamento? Di 4 ha saputo dar conto; degli altri dieci non ricorda o non ha voluto dire come furono spesi.

Italsider: l'assemblea approva il documento

Poteva andare meglio ma verso la fine si è andata sfiancando l'assemblea sul documento unitario, che si è svolta all'Italsider, martedì mattina. E' questa l'opinione del compagno Edoardo Sasso della segreteria della cellina comunista di fabbrica, ma di questo avviso sono anche molti altri lavoratori. In effetti, l'assemblea era iniziata bene con la partecipazione di oltre tremila lavoratori del primo turno. Il dibattito, però, dopo l'introduzione di Scizco del coordinamento di genere, i contenuti del documento sindacale si è protratto praticamente per tutte le due ore dell'assemblea con contributi seri e argomentati, ma anche con una serie di interventi scarsamente costruttivi. Ci sono stati lavoratori che hanno portato alla discussione una lista di fabbri tenutosi lunedì che aveva deciso di convocare l'assemblea per il giorno successivo. Nell'ordine del giorno si approvava il documento delle confederazioni sindacali insieme agli emendamenti apportati dalla FLM. Questo ordine del giorno è risultato approvato dall'assemblea.

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» - la rubrica che il nostro giornale pubblica il giovedì - è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica «Consigli di quartiere» - presso l'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli

Chiara-San Ferdinando-Posillipo

Stretta collaborazione tra Nettezza urbana e consigli di quartiere

Una ulteriore testimonianza del concreto rapporto di collaborazione tra l'Assessorato alla N.U. ed altre articolazioni democratiche della città si è avuto in questi giorni quando dal consiglio di quartiere di Chiara-San Ferdinando-Posillipo è pervenuta la richiesta per un particolare intervento dell'apposita squadra di vigilanza sull'igiene cittadina che opera direttamente su disposizioni dell'assessore alla N.U. Elio Anzivino. I luoghi oggetto della richiesta erano piazzetta S. Anna dei Palazzi sedi di mercati rionali e le zone adiacenti.

Nonostante l'impegno dei lavoratori addetti, per la non osservanza delle norme specifiche, particolarmente da parte dei commercianti e venditori ambulanti, risultavano particolarmente sporche. Inviati sul posto per alcuni giorni i vigili urbani hanno elevato circa cinquanta verbali di contravvenzioni a coloro (commercianti, venditori ambulanti, cittadini ecc.) che versavano rifiuti di ogni genere sul suolo pubblico. L'intervento dei vigili è servito anche allo sgombero totale di carcasse di auto abbandonate e di veicoli che intralciavano il servizio di N.U. È stato possibile in questo modo un radicale intervento di mezzi ed uomini che hanno provveduto ad una radicale pulizia della zona.

I cittadini segnalano

Danneggiati gli eucaliptus di rione Traiano

I bellissimi alberi di eucaliptus che si trovano a rione Traiano nella zona fra via Cassiodoro e via Romolo e Remo sono stati danneggiati e recisi dai contrabbandieri, che nelle ultime serate di freddo li hanno usati come legna da ardere. Ce lo ha segnalato un gruppo di abitanti del quartiere, allarmati per questo attacco a una del-

le pochissime risorse di verde che esiste nel quartiere. Gli alberi di eucaliptus sono di circa vent'anni, piantati grazie all'interessamento di una associazione di cittadini dello stesso rione Traiano. I cittadini denunciando l'atto vandalico auspicano una più attenta vigilanza anche da parte dei vigili urbani perché non debba più ripetersi.

Vomero

Incontro assessori consiglio per le strutture sportive

Una lettera aperta è stata inviata dall'aggiunto del sindaco del Vomero, Salvatore Di Fele, al vice sindaco Carlo Carpio assessore allo Sport, per sollecitare un incontro sulle strutture sportive nel quartiere. «Il problema dello sport - dice la lettera - ha sempre rappresentato per il nostro consiglio un tema fondamentale di discussione per assicurare a tutti i cittadini del Vomero la possibilità reale di utilizzare gli impianti che esistono nel nostro quartiere».

Numerosi incontri si sono avuti con le organizzazioni del tempo libero, con il dirigente dello Stadio Collana signor Gramanzini ed anche con i presidenti di circolo e di istituto, con i quali intendevano aprire un discorso sull'uso delle palestre scolastiche. In particolare, però, è sul complesso Stadio Collana che si è centrato un serio dibattito e sono state avanzate delle proposte concrete attraverso la nomina di una apposita commissione speciale. «Se a tutto questo - continua la lettera - si aggiunge anche che attualmente si sta procedendo ai lavori di rifacimento della pista dello Stadio Collana, ai cambiamenti dell'anello delle curve, al rifacimento del basamento, cioè tutti quei lavori che dovrebbero dar vita a una omologazione di gruppo, mi sembra indispensabile fustare un incontro con l'intero consiglio su questi problemi che dovrebbe svolgersi al più presto».

IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 - Napoli
Telefoni 205633-205635 (UNICA SEDE)

Problemi di udito?
SEGNA UN PUNTO PER OGNI DOMANDA CUI RISPONDERAI SÌ.

- Quando sei in un gruppo di persone comprendi bene tutte le parole del discorso?
- Hai bisogno di aumentare il volume della televisione?
- Al cinema devi sederti nelle prime file?
- In famiglia provi difficoltà nelle comunicazioni verbali?
- In ufficio, in fabbrica, sei a tuo agio quando discuti con colleghi o superiori?
- Al telefono hai problemi?
- Ti capita di non avvertire segnali di pericolo (sirena, clacson)?

Se hai totalizzato tre o più punti, significa che hai problemi all'udito e che dovresti sottoporli ad un test con apparecchiatura professionale. Telefona al CENTRO ACUSTICO e fissa un appuntamento.

Tutte le sezioni preparano la diffusione di domenica

Domeneica prossima, in occasione del 54. anniversario della fondazione del Partito, tutto il partito sarà impegnato nella diffusione straordinaria del nostro giornale.

All'ufficio diffusione dell'Unità (Tel. 322.541) e al centro diffusione stampa democratica (Tel. 203.986), intanto, continuano a pervenire le prenotazioni: delle sezioni e delle cellule. I compagni di Acerra diffonderanno 300 copie, quelli di Cimigliano 200, di Gragnano 150, di Marano 300, della sezione di Ercolano 100, di Anacapri 70, della sezione Grieco di Castellammare 90, di Cercola 130, di S. Giorgio 120, di S. Carlo Arena 200, di Villaricca 80, di Socorato 320, di Chiaia Posillipo 450, di Boscoreale 180.

IL PARTITO

RIUNIONI
IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA OPERAIA. In Federazione alle 17.30 riunione dei lavoratori del parata con Dematia, alla sede di via S. Maria, alle 17.30 assemblea Mecofond con Tamburino, alla Pozzuoli centro alle 17 della Sofer con Conte e Poggioreale alle 17 dell'Aeritalia con Impegno e Tubelli, a Bagnoli alle 16 della Cementir con De Cesare e Ferraiuolo, alla Curjel alle 17 dell'Aman, con Marzano, Scappa e Orpello; a Castellammare Lenin alle 17 dei lavoratori delle Terme con Salvatore, Di Maio e Bruno; a Santa Maria La Bruna alle 17 dei ferrovieri con Nespoli, Imbimbo e Alfano.

COMITATI DIRETTIVI - A Poggioreale alle 18 sul bilancio del 1977, a Portici Gramsci alle 19; a Saviano alle 18 con Dottorini; ad Acerra alle 19 con Pastore.

RIUNIONI - Alla 4ª giornata alle 18 riunione di consiglio sulla situazione politica; a Stella Di Vittorio alle 20 incontro delle sezioni del quartiere con Di Muzio.

FGCI
COMITATO FEDERALE - Sabato 10 febbraio alle 17 in federazione riunione del comitato federale allargato ai segretari di circolo su la preparazione del XXI congresso provinciale.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni: sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma, 318. Montecalvario: piazza Dante, 71. Chiaia: via Caracciolo, 21. Riviera di Chiaia: 77. via Mergellina, 148. S. Giuseppe: via Montevideo, 1. Mercato Pendente: piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni; a Carbonara, 83; staz. Centrale, corso Lucio, 5; calata Fontane Casanova, 30. Stella-S. Carlo Arena: via Foria, 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. Colli Aminei: colli Aminei, 249. Vomero-Arenella: via M. Pisciotta, 138; piazza Leonardo, 28; via D. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. Fuorigrotte: piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Socorro: via Epomeo, 21. Miano-Secondigliano: c.so Secondigliano, 174. Bagnoli: via Bagnoli, 726. Ponticelli: via Madonna, 13. Poggioreale: via Stadera, 139. Posillipo: via Posillipo, 84. Pianura: via Duca d'Aosta, 13. Chiaiano-Marianella-Piscinola: piazza Municipio, 1. Piscinola.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita notturna, festiva, prefestiva: telefono 31602. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, 24 ore: telefono 31602. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20: telefono 2.131, telefono 294.014.294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20: telefono 9.121, telefono 314.935.

ASSEMBLEA REGIONALE DEGLI ARCHITETTI COMUNISTI
Oggi alle ore 17.30, presso la Federazione del PCI di Napoli, si terrà l'assemblea regionale degli architetti comunisti. All'ordine del giorno la presentazione e la discussione del programma degli eletti nel consiglio dell'ordine professionale.

UNA LAPIDE PER OLGA ARCUNO
Presso il Liceo «G.B. Vico» s'è riunito il comitato presieduto dal preside professor Mario Viggiano, per le onoranze alla professoressa Olga Arcuno recentemente scomparsa. Presso atto del consenso espresso dal consiglio di istituto e delle richieste di centinaia di ex alunni, è stato deciso di apporre una lapide ricordo nel liceo dove Olga Arcuno ha insegnato per oltre 40 anni lasciando l'eredità di un grande patrimonio culturale. L'iniziativa ha avuto l'adesione dell'amministrazione comunale e dell'assessorato alla P.I. La data della cerimonia sarà comunicata in seguito.

LUTTO
E' deceduto il compagno Antonio Esposito. Alla moglie ai figli e ai parenti tutti le condoglianze della sezione di Ponticelli e dell'Unità.

Il 17 lo sciopero generale della Valle dell'Ufita

Grandi lotte di massa per vincere il braccio di ferro con la FIAT

A colloquio con Giovanni Befaro, segretario provinciale della CGIL - Efficienza dello stabilimento non vuol dire assunzioni a piacere dell'azienda - Il problema dei trasferisti e delle infrastrutture

AVELLINO - Forte è in questi giorni l'impegno dell'intero movimento sindacale irpino in preparazione dello sciopero generale dei 34 comuni della valle dell'Ufita...

sumere tutto il personale non qualificato nei comuni immediatamente limitrofi. Operazioni di questo tipo comporterebbero squilibri settoriali, con gravi costi sociali...

La FIAT dichiara, dal suo canto, di procedere alle assunzioni secondo legge e giornali come a Roma e la «tribuna dell'irpina» ed in parte anche «il mattino», affermano che è responsabile del sindacato se lo stabilimento non entra in funzione...

«Vorrei innanzi tutto precisare che i giornali menzionati vanno assumendo posizioni tendenzialmente abbastanza lontane dalla verità e quasi filo-padrionali. Alla FIAT, poi, rispondiamo che essa tira in ballo la legge solo quando le conviene e per farne un uso completamente diverso da quello per il quale il legislatore l'aveva predisposta...

«In questi giorni non è insensibile a problemi di efficienza soprattutto nel momento in cui si dà avvio ad uno stabilimento che nei primi mesi dovrebbe essere efficiente e produttivo. E proprio per questo abbiamo chiesto alla FIAT di farsi conoscere...

Conferenza stampa del consiglio di fabbrica

Le rivendicazioni dei cantieristi Olivetti hanno obiettivi errati

CASERTA - C'è il fondato pericolo che il trasferimento dal nord all'Olivetti di Marcinise della produzione di macchine a controllo numerico silti nel tempo con gravi ripercussioni per l'economia della provincia se nell'intera regione, se i lavoratori ed addetti alla costruzione dei capannoni non dovessero abbandonare le forme di lotta sbagliate poste in essere in queste ultime settimane...

Ma certo in questa conferenza stampa non ci si è limitati da parte del consiglio di fabbrica alla discussione dell'azione degli edili. Tutt'altro. Si è infatti tentato di riacciare un discorso con questi lavoratori, dei quali si comprende l'aspirazione, per condurre nel futuro, insieme, la lotta per l'occupazione; e non sono mancati accenti auto-critici sulla stessa condotta tenuta dal consiglio di fabbrica...

Mario Bologna

Per l'elezione del presidente

DC e destre unite al consiglio provinciale di Avellino

I risultati delle tre votazioni per l'elezione del nuovo presidente della provincia di Avellino, avvenute nella tarda serata di ieri, hanno confermato l'esistenza della spuria e squallida agenzia che la DC ha composto intorno a sé...

L'assemblea dei quadri Cgil-Cisl-Uil di Salerno

La «svolta» del sindacato è coerenza meridionalista

Il documento del direttivo deve diventare una grande occasione di lotta per il Mezzogiorno e per tutto il movimento - Approvata la mozione finale

SALERNO - «Proporre scelte adeguate alle situazioni socialmente esplosive della Campania e della provincia di Salerno, rafforzando nei contenuti il taglio meridionalista della proposta, verificando fino a che punto, quindi, siamo coerentemente soggetti e protagonisti del cambiamento»...

Essere generale che indica il punto a cui è giunta la situazione economica della provincia di Salerno e del Mezzogiorno. Dando continuità alla lotta e rilanciando l'iniziativa unitaria di massa...

Di grande valore le esperienze della Penitente, che ha dimostrato come non solo sia possibile imporre la mobilità come strumento per la realizzazione di investimenti e di ulteriori prospettive occupazionali, e della Sassonia, che ha dimostrato di come sia possibile portare avanti una vertenza che, mirando alla ristrutturazione ed alla riconversione produttiva, si pone concretamente il problema della programmazione dell'occupazione e degli investimenti...

Missione commerciale per il «Macotex»

Consolidati i rapporti con molti paesi arabi

Venendo alla cronaca della seduta bisogna dire che, in apertura, il capogruppo dc Pisano ha letto un documento del gruppo in cui si cercava di contrabbilanciare l'operazione trasformistica e di destra che si sta svolgendo...

I positivi risultati di un lungo viaggio compiuto in numerosi Paesi arabi da una delegazione composta dall'assessore regionale al commercio Antonio Spagna...

Per ciò che riguarda la politica salariale è necessario, affermare la mozione, colpire la giunta retributiva e rafforzare gli elementi perquisiti. Un ultimo elemento che emerge dalla mozione è l'approvata alla fine dai sei-dimensione nazionale può essere citato, va anche detto che ciò è avvenuto per l'iniziativa del singolo...

Rapinata dei giacimenti possidenti di Cervinara

Una rapina a mano armata è stata commessa l'ultima notte a Valle frazione del comune di Cervinara, nell'abitazione di un anziano possidente. Giacinto Sordillo, il bottino è di 1 milione e 700 mila lire in contanti e di circa 35 milioni in preziosi e oggetti d'oro...

Mentre era in corso una trattativa con la direzione

BEENEVATO - Provocazione padronale in una azienda, la CIR, situata nel comune di Airola; ieri mattina gli operai che si sono recati al lavoro hanno trovato i cancelli chiusi e ben custoditi dai mitra di alcune guardie di un istituto di polizia privata...

Serrata padronale alla CIR

Italia ed occupa 55 operai; la produzione di questa industria riguarda una speciale materia plastica, la Fibril, che viene impiegata nelle stazioni per automobili in special modo all'Alfa Sud...

Proseguimento prime visioni

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.77) Goodbye amen

Altre visioni

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 690.266) Mary Poppins, con J. Andrews

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- TEATRI
TEATRO SAN CARLO
TEATRO COMUNQUE
TEATRO SAN FERDINANDO
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.77)
ACANUI (Viale Augusto, 59 - Telefono 416.923)
ADRIANO (Via S. Lucia, 59)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 690.266)
AMERICA (Via Tito Angini, 21)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.222)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109)
AZALEA (Via Cumana, 23)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16)
CAPITOL (Via Marconi)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330)
DOUHLAVURU PI (Tel. 321.339)
ITALNAPOLI (Via Fasso, 109)
LA PERLA (Via Nuovo Agnaco)
MODERNISSIMO (Via Cisterna)
PIEKHOT (Via A. C. De Masi, 58)
POLLIPPO (Via Pollippos, 68-A)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti)
SPU (Via S. Lucia, 59)
TEKATE (Via Pozzuoli, 10)
VALENTINO (Via Risorgimento)
VILLUKIA (Via M. Piscitelli, 8)
ARCI PIAMURA
ARCI V DIMENSIONE

Teatro San Ferdinando
E.T.I. Ente Teatrale Italiano
Stasera ore 21.15
LA COCCARDA IL RINTEATRO
IL BORGHESE GENTILUOMO
di Molière
Regia di Carlo Cecchi

Finalmente... il «CAPOLAVORO»
Oggi al SANTA LUCIA
IL «KOLOSSAL» DEL 1978
Questo film è candidato a 3 premi Oscar
Tratto dal romanzo di W. Heinrich
«La carne impaziente»

STREPITOSO SUCCESSO ALL' AUGUSTEO
Una conturbante avventura!
Giovani donne vittime di uomini viziosi e senza scrupoli!
Un uomo solo contro tutti!
POLIZIOTTO SENZA PAURA
MAURIZIO MERLI
POLIZIOTTO SENZA PAURA
MAURIZIO MERLI JOAN COLLINS
POLIZIOTTO SENZA PAURA
FRANCO RUSSELL WERNER POCHALIK ANASTRITA GRAPPATO ALEXANDER MASSI
GASTONE MOSCHINI STELVIO MASSI
SPETTACOLI: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Torna stamane in tribunale il caso del poligrafico di Terni

«Alterocca»: si attende la decisione del giudice Ieri manifestazioni in Comune e Regione

In pericolo per fallimento 110 posti di lavoro - Adesioni al documento sindacale nelle fabbriche ternane



La manifestazione dei lavoratori davanti la sede della Regione a Terni

TERNI - Questa mattina torna in tribunale il caso del poligrafico Alterocca. Si tornerà a discutere sulla proposta di concordato presentata dall'attuale proprietario, l'industriale Cerruti. Si attende che su questa proposta, con la quale il proprietario cerca di evitare la dichiarazione di fallimento, si pronunci il giudice.

Le manifestazioni all'interno del poligrafico gravano la voce che da un giorno all'altro la fabbrica possa essere chiusa. In mattinata i lavoratori si sono recati in delegazione presso la sede dell'amministrazione comunale e della Regione. In Comune hanno chiesto un incontro con la giunta municipale. Domani mattina la delegazione tornerà quindi a palazzo Spada per incontrarsi alle ore 12 con il sindaco e con alcuni membri della giunta.

Presso la sede della Regione la delegazione dei lavoratori dell'Alterocca ha avuto uno scambio di vedute con l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini. Per quanto riguarda le prospettive del poligrafico Alterocca ieri mattina c'era un clima di ottimismo.

Bisognerà perciò attendere il pronunciamento del giudice per sapere quali prospettive si aprono. L'assessore regionale Provantini ha ribadito l'impegno della Regione a sostegno dei lavoratori e in difesa dell'occupazione.

Al Poligrafico Alterocca, la cui crisi si trascina ormai da anni, lavorano circa 110 dipendenti. Da alcuni mesi, a causa del forte indebitamento dell'azienda, va avanti l'amministrazione controllata da parte del tribunale. Il periodo di consistenza è sempre il giudice fallimentare doveva pronunciarsi la settimana scorsa. Il verdetto è stato rinviato proprio per consentire l'esame dell'ultimo documento presentato dal proprietario.

TERNI - Sabato mattina tutti i delegati sindacali della provincia si riuniranno presso il salone dell'ANCIFAP per discutere sul documento presentato dal direttivo nazionale della Fed. unificata CGIL-CISL-UIL, nel quale sono indicate le linee comuni che il sindacato intende seguire. Prima di sabato saranno terminate le assemblee che si stanno tenendo in tutti i luoghi di lavoro per discutere il documento. Questa mattina, si farà alla «Terni», nel corso di un'assemblea generale che inizierà alle ore 10 e terminerà alle ore 12. Vi parteciperà Del Turco, segretario nazionale aggiunto della FIOM. Sempre questa mattina un'assemblea si terrà al polo stampatore mentre domani dalle 10 alle 12,30 si riuniranno in assemblea i lavoratori della Terni chimica.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi. Per questo, tutti i perugini che non avevano fatto in tempo nei giorni precedenti a riempire il frigorifero, si sono recati nei negozi di macellerie per acquistare la carne.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi. Per questo, tutti i perugini che non avevano fatto in tempo nei giorni precedenti a riempire il frigorifero, si sono recati nei negozi di macellerie per acquistare la carne.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Se risparmiare per un giorno nell'acquisto della carne può non essere un peccato, è però un peccato che chi non si sente «vuoluto» nei prescinzi della chiesa cattolica, pur con tutto il rispetto per chi la osserva, reclami il suo buon diritto di poter acquistare anche nei giorni festivi.

Oggi manifestazione per il 30° della Costituzione

INCONTRO CON INGRAO ALLA SALA DEI NOTARI



La Costituzione ha trenta anni, ma non è tanto l'anniversario in sé che la Regione dell'Umbria intende celebrare con la grande manifestazione di questa sera cui partecipa il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao, invitato ufficialmente in Umbria.

Quella di questa sera è una delle prime occasioni con cui nel Paese si sviluppa la riflessione sul trentesimo anniversario della Costituzione.

«Anche in questo momento difficile della vita politica in cui sono in gioco le istituzioni democratiche — ci ha detto il presidente del consiglio regionale, Settimio Gambuli — è nel quale c'è un attacco alla democrazia, l'Umbria vuole dare una risposta estendendo il terreno della democrazia facendo partecipare alla difesa e alla costruzione della democrazia il complesso delle forze democratiche: la celebrazione del trentennale vuole essere quindi un momento di confronto e di collegamento tra le istituzioni e le grandi masse».

L'on. Pietro Ingrao parteciperà stasera all'assemblea nella sala dei Notari, ma il discorso sulla Costituzione, sul rispetto della libertà democratiche, sulla democrazia continuerà anche nei prossimi giorni. La visita ufficiale dell'on. Ingrao non a caso sarà estesa infatti domani alle acciaierie di Terni dove è stato invitato dallo stesso consiglio di fabbrica.

Il dibattito e la riflessione continuerà quindi in fabbrica, tra gli operai cioè — e non solo della Terni — con quell'accentuato carattere che supera il tradizionale momento celebrativo, di cui ci ha parlato il compagno Gambuli. Dalla riflessione sul trentennale della Costituzione il discorso in fabbrica passerà ai grandi temi della riforma della Stato e più in generale dell'ampliamento della democrazia nell'attuale travagliata situazione politica ed economica. In questo senso la presenza del presidente della Camera è l'occasione per aggiungere

al dibattito la testimonianza e la riflessione di chi da anni proprio su questi grandi temi si batte.

La visita di Ingrao continuerà anche sabato mattina a Gubbio. Su invito del sindaco, tra l'altro il presidente della Camera andrà a vedere l'opera di bonifica del quartiere S. Martino, avviata nella cittadina.

Questa sera dunque ci sarà l'inizio ufficiale delle manifestazioni per il trentennale della costituzione, ma già sono previste ulteriori iniziative. Il comitato di organizzazione sta concludendo infatti l'elaborazione del programma che si articolerà in alcune iniziative di valore scientifico da tenersi nell'ottobre prossimo, in dibattiti nei comprensori ed in altri interventi.

Tra l'altro per l'autunno già si pensa di un'iniziativa che veda a Perugia gli ex combattenti del corpo italiano di liberazione.

PERUGIA - E' partita ieri sera la lettera che annuncia alla FILIA provinciale il licenziamento di 750 lavoratori degli stabilimenti IBP di Perugia: 500 operai a S. Sisto e 250 impiegati a Fontevogge. Il provvedimento diventerà esecutivo, sempre secondo la comunicazione dell'azienda entro la fine di febbraio. L'unità centrale della IBP dal lunedì pomeriggio di ieri è presidiata dalla polizia.

La notizia è arrivata nella serata ai lavoratori che si trovano in assemblea permanente presso la direzione di Fontevogge. Subito dopo alcuni membri del consiglio di fabbrica sono partiti per dare la notizia ai lavoratori di S. Sisto e di Fontevogge. Il clima all'interno della fabbrica è teso. Gli operai hanno subito reagito confermando la loro volontà di lotta.

Che cosa significa turn-over? E' una giovanissima studentessa del liceo classico (15 gennaio) a chiederlo, dopo aver sentito l'introduzione del segretario regionale della UIL Nello Spinelli sulla vertenza IBP. «Sono qui perché voglio capire meglio quello che si sta facendo e che la legge di conversione è un fatto che interessa tutta la città». Poi riprende il suo bloccetto degli appunti e trascrive le sue scritte che gli vengono date.

«Anchio» — afferma una sua compagna di classe — sono qui per capire, ma non conosco bene le cose sto però dalla parte degli operai».

La sala della biblioteca del liceo classico dove si sta svolgendo l'assemblea è davvero gremita di studenti. «Una partecipazione così — commentano due giovani seduti accanto a noi — è un fatto che non si vedeva più da molto tempo». L'attenzione è grande. Non si sentono solo le voci emulsionate di solidarietà, ma piuttosto si percepisce un certo interesse per la ricerca di collegamenti fra la situazione operaia e quella giovanile, fra la vertenza IBP

e i problemi del mondo studentesco. Poi interviene una ragazza del 2. liceo. «Mi chiamo Antonelli — dice — sono la figlia di un acronista della IBP. Sono qui perché sono interessata alla questione. Parla un altro sindacalista: Bellavia, della FILIA provinciale. Spiega con calma e precisione i termini della questione, propone ad alcuni problemi posti, spiega perché l'IBP non vuol fare investimenti in Italia. Ricomincia a parlare e boccia e decine di studenti scorgono con attenzione e prendono appunti. «Donati» — dicono — in alcuni casi ci saranno ancora due ore di discussione sulla IBP. Vogliamo arrivarci preparati».

Quando Bellavia termina il suo discorso e richiede agli studenti la loro partecipazione allo sciopero provinciale finalizzato dall'assemblea si alza un «molto esisto» su questo e ben 86 bande, con numerosi corsi di orientamento musicale specifico.

Una corretta politica di programmazione regionale, per la quale manca ancora la necessaria potestà legislativa ma che l'assessorato ha la forza di ottenere, potrà assicurare — come richiesto dal documento — una larga diffusione sia delle attività musicali di alto livello artistico, che dei centri educativi musicali, in un efficiente raccordo tra scuole musicali, istituti superiori e centri di distensione particolare (interessante la disponibilità dichiarata dal direttore del conservatorio Morlacchi, con l'ipotesi anche di sedi distaccate dell'istituto perugino).

Incorre qui l'obbligo di riferire su di un'appendice non prevista dal convegno, e protratta dalla presentazione di una mozione del consiglio direttivo della scuola di Toti, che avrebbe dovuto concludere i lavori del convegno. La mozione partiva dalla premessa inenunciabile che il piano di programmazione deve essere condiviso e sostenere l'educazione musi-

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

«Anche la città si è prontamente mobilitata. Ieri sera è stata subito convocata una riunione fra Regione, Enti locali, partiti politici e sindacati. Dall'incontro dovrebbero scaturire le indicazioni e le forme di lotta da adottare a partire da oggi. Ieri mattina, quando ancora non si conosceva la gravissima decisione dell'azienda di licenziare i lavoratori, il comitato di fabbrica non è stato convocato. Martedì sera il sindaco di Perugia aveva inviato un telegramma al Ministro Morlino per sollecitare nella sua qualità di Presidente del CIPIL convocare un incontro fra direzione IBP e Regione dove hanno sede gli stabilimenti della multinazionale alimentare».

Riguardano 500 operai dello stabilimento di San Sisto e 250 impiegati di Fontevogge

IBP: partite 750 lettere di licenziamento

Il provvedimento, secondo le comunicazioni dell'azienda, diventerà esecutivo alla fine di questo mese - Presidiata dalla polizia l'unità centrale - Le reazioni dei lavoratori della città - Convocato un incontro tra Regione, partiti e sindacati - Ieri assemblee in numerosi istituti superiori della città - Telegramma del sindaco al ministro Morlino

Partita decisiva per l'Umbria

di ALBERTO PROVANTINI

Fronte dell'occupazione

Oggi alla Sala dei Notari, il compagno Ingrao parlerà nel trentennale della Costituzione: in questa stessa sala lunedì la classe operaia della Perugia, i parlamentari, i sindacati, le forze politiche, tutti i comuni italiani interessati alle sorti del gruppo, la Regione hanno sottolineato come l'Unione di fondo è per il rispetto del punto principale della Carta suprema della Repubblica, affermando in concreto che questa è una Repubblica fondata sul lavoro e non sui licenziamenti o sulla disoccupazione. La volontà del costituente rivive oggi con forza nell'impeto per la difesa e lo sviluppo della occupazione. Diversi sono i punti di crisi, tanti sono i problemi, molte le preoccupazioni anche nella nostra regione, ma il punto sul quale si gioca oggi la partita dell'occupazione è quello della IBP. Questo non solo perché è qui che si minacciano massicci licenziamenti, ma perché è qui che oggi si persegue una linea che, se passasse, significherebbe creare un precedente grave: da qui si comincerebbe a strappare il nastro del lavoro da tutti i grandi e piccole aziende umbre.

Cambiamento di fondo

E' la stessa IBP che, al contrario di quanto afferma oggi, si è assunta impegni, ha sottoscritto accordi proprio in queste direzioni. Né si può dire oggi esattamente il contrario di ieri: ieri si assumevano impegni per investimenti in Umbria, oggi si assumevano impegni per licenziamenti in Umbria. Per questo abbiamo detto che il governo si impegna a realizzare questi obiettivi. L'indicazione è stata data. Il Consiglio regionale, alla maggioranza, le quattro regioni, i comuni, parlamentari e forze politiche hanno chiesto l'intervento del governo. Le quattro regioni hanno chiesto al ministro Morlino, come presidente del CIPIL, di convocare un incontro con la IBP, con le regioni, con tutte le forze interessate. Perché questa scelta? Non a caso non è stato chiesto l'incontro al ministro del Lavoro o al ministro dell'Industria, ma al ministro Morlino, che può negoziare i licenziamenti. Si tratta di discutere invece sui caratteri della crisi, sui problemi veri aperti alla IBP per determinare un programma di effettivo risanamento del gruppo, realizzando un impegno positivo della società

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

Fronte dell'occupazione

Non si tratta quindi di una lotta di solidarietà che pure è importante. Si deve sapere che la classe operaia, i giovani disoccupati, se perdono la battaglia della IBP perdono sul fronte più generale dell'occupazione. Lo scontro è tra due linee opposte: da una parte la IBP che propone la linea del risanamento finanziario attraverso i licenziamenti, dall'altra la linea che in questa lotta si sta perdonando dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale, da Regioni e Comuni, da partiti e dal sindacato, che è per il risanamento finanziario, per il recupero di competitività, per lo sviluppo economico della azienda attraverso un piano del gruppo multinazionale che fissi un ruolo preciso della IBP in Italia, che realizzi un raccordo reale con il piano alimentare in questo settore fondamentale, che utilizzi la legge di riconversione per realizzare investimenti nel settore alimentare e attraverso questo piano il gruppo diventi una azienda sana, capace di sviluppare la produzione, di ricomprare e comprare nuovi mercati, di mantenere e sviluppare l'occupazione.

I CINEMA IN UMBRIA

Table with 3 columns: Location (PERUGIA, FOLIGNO, TERNI), Title, and Description of the film.

I CINEMA IN UMBRIA

Table with 3 columns: Location (PERUGIA, FOLIGNO, TERNI), Title, and Description of the film.

I CINEMA IN UMBRIA

Table with 3 columns: Location (PERUGIA, FOLIGNO, TERNI), Title, and Description of the film.

I CINEMA IN UMBRIA

Table with 3 columns: Location (PERUGIA, FOLIGNO, TERNI), Title, and Description of the film.

Vigilia obbligatoria

Misericordie alle radici, si cerca di un'atto in forma di novella. Bisognerà perciò attendere il pronunciamento del giudice per sapere quali prospettive si aprono. L'assessore regionale Provantini ha ribadito l'impegno della Regione a sostegno dei lavoratori e in difesa dell'occupazione.

Manifestazioni del PCI

Oggi ore 20,30, Molino attivo domine comuniste. Domani ore 20,30, Prepo assemblea politica. Giovedì 12,30, concluderà il compagno Francesco Bertolini sempre alle 20,30. Venerdì 12,30, concluderà il compagno Francesco Bertolini sempre alle 20,30. Sabato 12,30, concluderà il compagno Francesco Bertolini sempre alle 20,30.

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità

RIVOLGERSI ALLA SPA ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004-204150 BARI - Corso Vittorio Emanuele, 40 Tel. 214768-214769 CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 Tel. 454244-454245 CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 Tel. 234781-234782 FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 237171-231449 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458-33302 NAPOLI - Via Toledo, 68 Tel. 354950-354957-407288 PALERMO - Via Roma, 405 Tel. 214316-210059 ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

STAYNORST L'ESTERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS

CALABRIA - Il 18 prossimo

Con tre mesi di ritardo il Consiglio tornerà a riunirsi per la giunta

Una situazione aggravata dall'irresponsabile atteggiamento della DC

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi sabato 18 febbraio per procedere al rinnovo della presidenza del Consiglio e alla elezione della nuova giunta regionale. È un appuntamento al quale si arriva con un enorme ritardo (a quasi tre mesi di distanza dalla apertura della crisi) soprattutto per l'ostin-

nato rifiuto della Democrazia cristiana di voler prendere atto della particolare, gravissima situazione economica della Calabria, dopo i questi ultimi mesi, per la chiusura contemporanea di centinaia di cantieri di rimboscamento, si sono drasticamente ridotte le fonti di occupazione e di lavoro. Per il rinvio, pur con motivazioni diverse, si sono espressi a favore tutti i gruppi politici dell'intesa, attualmente impegnati in una soluzione positiva della lunga crisi regionale. Il gruppo comunista, che nelle precedenti sedute aveva votato contro ogni rinvio, ha accolto la richiesta del consigliere repubblicano Capua per la convocazione del Consiglio regionale al 18 febbraio. Ha votato contro il rinvio proponente del PDUP ed i missini.

Il compagno Mario Torna, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha espresso il dissenso dei comunisti e di tutto il mondo del lavoro sul prolungarsi di una crisi per la cui soluzione si è preannunciato impegno e responsabilità di tutte le forze democratiche, un rafforzamento politico ed operativo della giunta regionale, attraverso una più ampia estensione delle sue basi di consenso e con un programma di impegni e di scelte chiare, tali da consentire uno sviluppo del processo produttivo in Calabria.

Il compagno Torna, si è, quindi, richiamato alla eccezionalità della crisi che attanaglia la Regione ed alla necessità di una politica di emergenza che la democrazia cristiana si ostina a respingere: drammatici sono i nodi dell'occupazione (forestali, giovani), della crisi in agricoltura e negli insediamenti industriali dove si licenziano lavoratori (settori tessile) o si chiude ancor prima di avviare il processo produttivo (chimica). La recente ripresa delle trattative interpartitiche, lascia, ora, intravedere le possibilità di una soluzione della crisi: a questo obiettivo è diretta l'azione dei comunisti in una situazione di crisi, di lotta e delle proteste popolari accentuate le preoccupazioni sull'avvenire della nostra regione.

Contenuti del nuovo programma, metodi di governo, fine di ogni assurda preclusione, necessità di misure democratiche sono i temi di un confronto ravvicinato in una situazione che non consente ulteriori indugi. Migliaia e migliaia di forestali hanno perso il lavoro da due-tre mesi; ogni giorno, centinaia di lavoratori occupano le sedi dei loro Comuni, inviano delegazioni a Catanzaro. Una nuova eco di questa legittima insoddisfazione si avverte mentre era in corso la seduta del Consiglio regionale: un centinaio di forestali di Africo (come scrivevamo in altra parte del 10 Moise) non entrati nella sede del Consiglio regionale esprimendo, nel corso di una riunione, il loro dissenso verso i dirigenti della Forestale, che hanno licenziato gli operai ma, recentemente, riassunto solo i capicantiere. Del problema della Forestale - che interessa in Calabria 200 mila dipendenti - che attendono di essere affrontati.

Delegazioni di artigiani sono giunte da centinaia di comuni e si sono date appuntamento in piazza Pretura da dove partì il via un corteo. Alcune migliaia di artigiani percorrevano le vie della città, dove maggiormente sono presenti le attività artigiane e commerciali. Un corteo di labari di numerosi comuni che avevano aderito alla manifestazione.

Il corteo raggiungeva quindi il teatro cittadino ove si svolgeva una manifestazione

Vivace dibattito in assemblea

Approvata dal Consiglio regionale abruzzese la legge sui consultori

Presentato il piano di intervento della Regione in applicazione della « 183 »

Stato servizio PESCARA - Il Consiglio regionale ha approvato ieri l'attesa legge regionale istituita dal consultori familiari. Al dibattito in Consiglio, dopo la relazione della compagna Valente, hanno partecipato tutti i gruppi consiliari tra cui il gruppo comunista, e stata fatta dal capo gruppo compagno D'Alonso il quale, richiamandosi allo spirito della legge, ha invitato ad intervenire in uno dei settori più delicati della vita regionale, ha detto che essa costituisce un importante punto di riferimento per la politica di intervento in materia di famiglia.

È stata, quindi, la volta del piano di interventi in materia di famiglia in applicazione della legge n. 183. Le scelte e gli obiettivi della Regione sono stati illustrati dal presidente della commissione agricoltura, Cristoforo Merli. Per il gruppo comunista è intervenuto nel dibattito il compagno Cicerone.

Cicerone ha detto tra l'altro, che occorre compiere un salto di qualità nella capacità di elaborazione tecnica e politica avanzando una duplice proposta: la costituzione

all'interno dell'ufficio del piano di una struttura capace di seguire quotidianamente la questione della 183; trovare una sede istituzionale nella quale debbano essere mandati e in via preventiva e consultiva i problemi che vengono posti all'ordine del giorno nel comitato. Anche nel corso della riunione consigliere di oggi, la polemica sul convegno di Teramo in merito alla politica meridionale della Cee ha avuto un suo momento. Il compagno socialista Vincenzo Lanciaprime, vice presidente del Consiglio regionale, ha rivolto una interpellanza al presidente della giunta per sapere chi pagherà le spese del convegno; come si accorderà l'iniziativa con la dizione del presidente della Regione e con la prassi amministrativa della ideazione e gestione del patto programmatico.

Sempre ieri, è avvenuto l'incontro tra una delegazione della Villeroy Bosch di Teramo e rappresentanti della Regione.

r. l.

Ancora reazioni al caso del piccolo Vincenzo di Pescara

Dal corrispondente

PESCARA - « Non è così che si risolvono i problemi », lo ha detto, lapidariamente, con una telefonata ad una radio « privata », una donna. Ma tutti i cittadini che hanno risposto all'invio - lanciato nei giorni scorsi da tutte le emittenti di Pescara - di discutere il caso di Vincenzo Baldini, il bambino sospeso per un anno da scuola, hanno protestato per il metodo seguito dalla Giunta esecutiva del consiglio d'Istituto della scuola media « Ferri ». Il preside, invece, protesta per la pubblicazione della sua foto sulla pagina locale di un quotidiano, mentre non sembra che finora ci siano ripensamenti da parte degli insegnanti che avevano sollecitato il provvedimento.

Anzi, sembra che qualcuno abbia detto: « Radio private e giornali, lasciateli sfogare, si risolverà tutto in una bolla di sapone ». Di diverso avviso è stata la commissione scuola del PCI, che ha invitato, in un comunicato, il Provveditore agli studi « a fare quanto è nelle sue possibilità per chiudere una brutta pagina della vita scolastica pescarese ». Il provvedimento, che è « ficabile », è stato stigmatizzato anche con un ordine del giorno dei direttivi provinciali CGIL, CISL, UIL, riuniti l'altra sera per discutere il documento economico.

I sindacati deprecano la prassi seguita e auspicano che la scuola pescarese sia messa rapidamente in grado di svolgere le sue funzioni, con un diritto allo studio reale, e sollecitano il provvedimento.

Sempre due giorni fa, la madre di Vincenzo Baldini, ha inviato al Provveditore agli studi un ricorso, in cui protesta per l'applicazione del provvedimento del figlio di una legge del 1925, aperta mente in contrasto con la successiva istituzione della scuola media dell'obbligo. Il ricorso contiene anche un giudizio sulla funzione « educativa », svolta in questo caso con il metodo dell'espulsione dal consesso scolastico di un bambino considerato fastidioso. Infine, la madre di Vincenzo contesta « nel merito » il provvedimento, affermando che il bambino non ha commesso

La scuola dell'obbligo caccia i suoi alunni Ma allora che obbligo è?

Proteste a catena per l'inqualificabile episodio - Una nota dei sindacati - Lettera della madre al provveditore

Per il COGEDE (Comitato genitori democratici) che ha inviato una lettera ai giornali, al Provveditore agli studi e al preside della scuola, il problema di Vincenzo è attuale a quella di tanti, altri bambini del quartiere. La disgregazione familiare ed ambientale, su cui la scuola « a pesante mente, selezionando i ragazzi invece di cercare di capirli. « Se si guarda bene Vincenzo », dice Paolo Senni, una maestra dalla quale in questi giorni, Vincenzo va a studiare il pomeriggio, perché vuole tornare a scuola - « si scopre che è un bambino mite, disposto a socializzare purché non senta respinto ».

La sua volontà di tornare non toglie a scuola, nonostante la « raffica » di sospensioni con cui è stato « trattato » prima del provvedimento definitivo, testi-

comose gravi, ma ha espresso comportamenti che si potevano modificare con un atteggiamento diverso da parte dei docenti. Dello stesso avviso è Lilla Cicola, l'assistente sociale del Comune di Pescara che ha seguito per parecchi mesi la famiglia Baldini, dopo che la madre di Vincenzo aveva richiesto di mettere in istituto tre dei sei figli. « Vincenzo non è in modo assoluto un bambino aggressivo », dice con decisione, « ma anzi il suo problema è un eccessivo chiudersi in se stesso, una diffidenza che nasce dalla vita che ha fatto, una sensibilità eccessiva », una notevole intelligenza. « È chiaro », prosegue Lilla Cicola, « che proprio perché è intelligente, quando si sente rifiutato reagisce, ma non si può definire neppure un carattere ».

Per Lilla Cicola, come

per il COGEDE (Comitato genitori democratici) che ha inviato una lettera ai giornali, al Provveditore agli studi e al preside della scuola, il problema di Vincenzo è attuale a quella di tanti, altri bambini del quartiere. La disgregazione familiare ed ambientale, su cui la scuola « a pesante mente, selezionando i ragazzi invece di cercare di capirli. « Se si guarda bene Vincenzo », dice Paolo Senni, una maestra dalla quale in questi giorni, Vincenzo va a studiare il pomeriggio, perché vuole tornare a scuola - « si scopre che è un bambino mite, disposto a socializzare purché non senta respinto ».

La sua volontà di tornare non toglie a scuola, nonostante la « raffica » di sospensioni con cui è stato « trattato » prima del provvedimento definitivo, testi-

monia d'altronde, che magari in modo confuso. Vincenzo percepisce ciò che la scuola potrebbe dargli. Una solidarietà fatta di parole semplici si è espressa anche nel quartiere, fra quei palazzoni invivibili dove tante famiglie consumano un'esistenza ai limiti del tollerabile. « Vincenzo ha pianto », dice una vicina di casa - « quando ha saputo che non poteva tornare a scuola fino alla fine dell'anno. Che sta è la prova che di questo è un buon ».

Sembra che anche gli assessori comunali, alla pubblica istruzione e alla cultura, dopo un incontro col presidente del consiglio di quartiere numero 3, abbiano ommesso un intervento in direzione della scuola, per farvi rammentare Vincenzo. Adhè del « caso », su cui forse si mnestano speculazioni « strappalacrime », il problema della vita nel quartiere 3, analizza a quella di tanti quartieri periferici del nostro Paese, ma non per questo meno drammatica - si è imposto all'opinione pubblica. Già l'ARCI sta pensando di fare qualcosa, nel senso di mettere in cantiere iniziative ricreative o sportive, che tolgano, per qualche ora al giorno, dai noiosi tanti ragazzi. Vincenzo dalle strade desolate del quartiere, dall'isolamento, dall'abbandono.

Nadia Tarantini

MARACALAGONIS

Il Comune in prima fila (130 denunce) contro l'abusivismo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Oltre 130 denunce, negli ultimi quattro anni, sono il bilancio dell'attività del comune di Maracalagonis per combattere il crescente abusivismo nelle costruzioni. Lo scorso anno le denunce hanno portato davanti al pretore di Sinigaglia quaranta costruttori abusivi. La maggior parte sono stati condannati a delle ammende e a diversi giorni di arresto. L'amministrazione comunale - retta dalle sinistre - ha annunciato ora che ricorrerà a metodi più duri.

« La legge - è il parere del sindaco comunista - è un'arma che il comune di Maracalagonis ha usato con successo. In caso di costruzioni sorte in aree non edificabili, bisogna ricorrere alle ordinanze di demolizione. A giorni ne emaneremo una trentina che interessano altrettante abitazioni sorte in paese, nel litorale e nell'entroterra ». Il territorio di Maracalagonis - un centro a 20 chilometri da Cagliari - comprende anche il litorale con « villaggi » di un certo richiamo turistico come Torre delle Stille e Geremeas. Proprio qui le costruzioni abusive sorgono in continuazione.

Il fenomeno dell'abusivismo ha conosciuto un crescendo pauroso negli ultimi due anni. Dalle 18 denunce del 1974, si è passati alle 12 del 1975, alle 49 del '76, e alle 60 del '77: un vero e proprio record in Sardegna.

Lo scempio si è così esteso anche in altre piccole località del litorale: Baccu, Mandara, Codolieddu, Cottos, eccetera, un tempo famose per il loro stato selvaggio. Non manca d'altronde i casi di « necessità », da parte degli abusivi. Soprattutto nel paese le vecchie disposizioni edilizie non consentono a molti cittadini di costruirsi una casa. « È chiara tuttavia », ha detto il sindaco comunista, « che bisogna soprattutto combattere lo scempio che è stato fatto della costa, e bisogna porre un freno alle lottizzazioni selvagge ».

p. b. Enzo Lacaria

E' finito l'incubo alla Pamafi di Maratea: firmato il contratto di vendita

Continueranno a coltivare le orchidee, ma questa volta la coop è degli operai

L'ente di sviluppo della Basilicata ha acquistato l'azienda per cederla ai lavoratori Non hanno mai smesso di lavorare - L'industriale l'aveva abbandonata: non rendeva

Dal nostro corrispondente POTENZA - È finalmente finito l'incubo della perdita del posto di lavoro per i 140 lavoratori, lucani e calabresi, della Cooperativa che gestisce la Pamafi di Maratea, azienda agricola che produce piante ornamentali e orchidee. La cooperativa ha provveduto ad acquistare per una somma che si aggira intorno ai cento milioni le attrezzature, il patrimonio di piante e un punto di vendita nel Veneto. L'ESAB e la cooperativa utilizzeranno intan-

to, i tre miliardi complessivi per pagare tutti i creditori della Pamafi, comprese le maestranze cui debbono essere ancora corrisposti i salari arretrati per un ammontare di 504 milioni.

« L'incubo » è durato ben quattro anni e ai lavoratori non sembra ancora vero che adesso la Pamafi sia finalmente di proprietà della loro cooperativa. « La lotta ha pagato perché si è costruito intorno ai lavoratori un ampio movimento unitario di forze sociali e politiche con alla testa le organizzazioni bracciantili, la lega delle cooperative, i partiti della maggioranza programmatica e lo stesso esecutivo regionale » - ci dice il compagno Armando De Gregorio, che ha seguito il problema fin dal maggio 1974, quando per il nostro partito promosse la costituzione di una cooperativa dei lavoratori e che in seguito ha seguito la vicenda in qualità di funzionario regionale. « Si è saldato - ed è questo il più grande valore politico della vicenda - continua De Gregorio - il movimento alle istituzioni: la Regione Basilicata ha svolto un ruolo di primo piano nelle difficili e lunghe trattative col Rivetti, nella ricerca tenace di una soluzione ».

A ciò va aggiunto che nella vicenda è stata determinante l'esperienza dell'autocoscienza, significativa della volontà dei lavoratori di difendere il proprio posto di lavoro e di salvare un'azienda produttiva contro la tesi di chi la dava già per spacciata. Una sfida vinta per tutti: dal febbraio al 31 dicembre '77, nel periodo della gestione cooperativa, il fatturato ha superato il miliardo, mentre nel luglio del '76 Rivetti diceva di non avere neppure i soldi per comprare il carburante necessario ad assicurare il riscaldamento delle serre (circa 82 mila mc coperti) senza il quale tutte le piante in coltura sarebbero morte. In realtà - è questo tutto le maestranze hanno capito subito - il conte voleva portare avanti un'altra operazione immobiliare speculativa sui terreni dell'azienda sulla scia di eventuali operazioni di rapina sul litorale di Maratea.

La mobilitazione dei lavoratori che pur non riscuotendo i salari continuano a lavorare per impedire la chiusura della azienda, e dei sindacati, conseguì allora il primo successo, investendo del problema la Regione Basilicata. Con il carburante ottenuto grazie alle garanzie delle organizzazioni sindacali e della Regione, cominciarono ad arrivare anche piccole anticipazioni sui salari. Ha poi inizio la lunga ed estenuante strada della trattativa.

In tutti questi mesi in nessuna occasione, anche se non sono mancati i momenti di più difficile e di sfiducia (e ci siamo) - ci dice un compagno - i lavoratori non sono stati a guardare, non hanno atteso la soluzione calata dall'alto, hanno ricercato, al contrario, il massimo dei consensi e dell'unità attorno alla mobilitazione e sono riusciti finalmente a conservare il posto di lavoro e a salvare l'azienda.

Un altro insegnamento viene dalla vicenda della Pamafi: appena conclusa: se anche per altre vertenze tuttora in piedi si riuscisse a saldare la lotta dei lavoratori all'impegno delle istituzioni, le soluzioni sarebbero certamente più facili da perseguire.

Arturo Giglio



Ragazze al lavoro in una serra

FOGGIA - Domani

operai in lotta

La Buitoni chiede la cassa integrazione

FOGGIA - La situazione occupazionale delle fabbriche cittadine diventa sempre più difficile. Ora è sorto il problema della Buitoni che, interessata a una cassa integrazione un numero imprecisato di lavoratori, Domani le maestranze dello stabilimento di Foggia della Buitoni scenderanno in sciopero per quattro ore. Una delegazione di lavoratori acciampati dai consigli di fabbrica si incontrerà con gli amministratori comunali per vedere quali iniziative prendere al fine di difendere gli attuali livelli occupazionali. Come è noto la Buitoni intende procedere ad una ampia ristrutturazione dell'attività attraverso alcuni disimpegni in particolare nel campo alimentare. Di qui il fatto che la ristrutturazione comporterà anche naturalmente lo stabilimento di Foggia. Dinanzi ad una situazione del genere, che mette in pericolo il posto di lavoro per gli operai e necessario sviluppare una serie di iniziative al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e difendere l'avvenire di una industria. I problemi dell'occupazione in provincia e in città sono sempre più preoccupanti. Il caso della Buitoni è un esempio che la Scivar, fabbrica di confezioni, non riprende ancora il lavoro.

Manifestazione venerdì a sostegno del « Trabia » in lotta

PALERMO - I professori dell'Istituto Nautico Gioeni Trabia di Palermo hanno organizzato una manifestazione di sostegno al centro unitario per l'occupazione giovanile della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, e con delegazioni del consiglio di fabbrica dei cantieri navali. L'anno scolastico, denunciato gli studenti del « Nautico » rischia di saltare.

Inchiesta sul rigonfiamento degli elenchi anagrafici

PALERMO - Con un'inchiesta del pretore di Milazzo (Messina) la magistratura interviene sul rigonfiamento patologico degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Secondo una denuncia dell'Ispezzato del Lavoro di Messina, risulterebbero iscritti come contadini centinaia di persone che non hanno mai svolto alcuna attività agricola: maestri elementari e mogli di facoltosi professionisti, che grazie alle provvidenze previste dalla legge per la categoria, riscuotono anche due milioni per ogni parto e contigue, ancorché immatrimoniate, indennità di disoccupazione. Cento lavoratori diretti fasulli percepiscono, inoltre, remunerati i prezzi di esproprio per i loro terreni.

SICILIA - Documento della confederazione coltivatori

« Il nuovo governo della Regione dovrà occuparsi subito di noi »

Proposte e suggerimenti tengono conto dei gravi problemi del settore

Dalla nostra redazione PALERMO - Un programma realistico nel quale l'agricoltura riceva un ruolo di autentica centralità, il programma è quello del nuovo governo della Regione siciliana, che ha formato una nuova funzione del Consiglio regionale dell'agricoltura, la cui composizione deve essere aggiornata, tenendo conto della situazione reale delle forze produttive ed agricole organizzate, e che deve diventare un organo non più consultivo, ma di effettiva decisione dell'agricoltura siciliana; l'approvazione di quelle leggi che ancora la Confederazione, non può costituire un fatto se stante ma rappresenta un avvio del processo di centralità e di programmazione; l'attualità del piano agricolo alimentare, ma sulla base dei criteri di capacità e di competenza.

La Confederazione dei coltivatori rileva, infatti, che una corpora produzione legislativa, legata alla fase di « fine legislativa » degli ultimi mesi del '75 fino ai primi del '76 non ha trovato una effettiva attuazione, e che, anzi, il grosso dei finanziamenti previsti è imbroccato alla vecchia strada che ha privilegiato grossi investimenti, secondo l'antica logica dei favoritismi, e del clientelismo.

La « revisione della legge », afferma, è una Confederazione dei coltivatori deve essere decisa in un modo che elimini tutti quegli ostacoli che impediscono il più delle volte a centinaia di coltivatori di usufruirne. La Confederazione propone in proposito la costituzione dell'istituto per il credito agrario agevolato.

Per quel che riguarda i patimenti agrari si è avanzata la proposta di una legge regionale che, attraverso una normativa nazionale, ancora all'esame del Senato. Altri tre punti del documento riguardano l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la legge regionale è tuttora inapplicata, l'associazionismo e l'utilizzazione delle acque, mettendo in cantiere una politica di ricerca e di accrescimento delle disponibilità.

Il Carnevale di Tufara (CB)

Da dieci secoli si uccide il diavolo dopo l'ubriacatura

Il Carnevale (il male) veste con pelli di capra - Muore per assicurare prosperità al paese

Nostro servizio TUFARA (Campobasso) - Carnevale a Tufara. La storia si svolge da secoli e si ripete ogni anno alla presenza di centinaia e centinaia di persone, senza per altro perdere quella carica di legame con la gente e con la tradizione del posto. Per questo è radicato nella cultura popolare.

« Buona sera zè lennara damme a bere n'va ucciale me rezzare e me revote damme a bere n'va ucciale ». « Buona sera zè lennara dammi a bere nel boccale, mi rigiro e mi rivolto dammi da bere un'altra volta ». Questo filastrocchio viene ripetuto più volte quando Carnevale va in giro per il paese e si ferma davanti all'uscio di tutti i caseggiati a sfidare questo ultimo desiderio prima che venga condannato a morte e poi fucilato. La tradizionale manifestazione trova origine nell'alto Medio Evo, ai tempi dei Longobardi e si ripropone ogni anno in giorno di Carnevale a quanti uccidono da ogni parte del paese il diavolo che si è incarnato nel diavolo capra e il simbolo del male (nelle Puglie prima di fare la mietitura si fa correre tra gli aratri questo uomo vestito di capra e si mietono le fronde e le annaziano, ammazandolo il diavolo e quindi il male anche il fucilato si uccide). Nel Carnevale di Tufara questa figura si ritrova quindi come estirpatore del male del paese. Gli altri personaggi invece sono « Carnevale », che appare solo all'ultimo momento e la mamma di Carnevale, che si apre mentre si finge del figlio che dopo la sentenza di morte, verrà « sparato » davanti a tutta la gente del paese. Gli altri personaggi della compagnia sono i quattro quindici popolari che con i mantelli neri si dilettano ad emulare la sentenza. Torniamo alla cronaca. Sono le 14.10 minuti, arriviamo nella piccola piazza nella par-



te nuova del paese: è già rimasta di persona giunte da svariati luoghi e per l'occasione del Carnevale, il diavolo del paese, viene buttato dall'alto del castello mentre il cecechio sarda a morte e il diavolo porta via. Sono le ore 19 di martedì 7 febbraio, nei centri molisani si sa a mangia presto e la gente quindi si affretta a tornare a casa per gustare la buona carne suina e in particolare le salsicce che ormai sono ben seccate per essere mangiate anche crude. La piazza si scuote in fretta, mentre la neve continua a cadere sulla gente. Anche il Carnevale 78 è finito tra l'entusiasmo della gente e la continuazione di una tradizione tramandata da generazioni in generazioni.

Giovanni Mancinone Nella foto in alto, il diavolo vestito da capra che « scorrazza » per Tufara.

La popolazione. La sentenza può essere emessa. Sproloquio di parole, poi la condanna a morte. Carnevale, il diavolo del paese, viene buttato dall'alto del castello mentre il cecechio sarda a morte e il diavolo porta via. Sono le ore 19 di martedì 7 febbraio, nei centri molisani si sa a mangia presto e la gente quindi si affretta a tornare a casa per gustare la buona carne suina e in particolare le salsicce che ormai sono ben seccate per essere mangiate anche crude. La piazza si scuote in fretta, mentre la neve continua a cadere sulla gente. Anche il Carnevale 78 è finito tra l'entusiasmo della gente e la continuazione di una tradizione tramandata da generazioni in generazioni.

« Picchettarono » nel '72 le fabbriche

All'Aquila si preparano iniziative a sostegno dei 47 operai imputati

Il processo si svolgerà il 28 febbraio - Un'assemblea di fabbrica e riunioni degli enti locali - Sono accusati di « violenza privata »

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA. — La solidarietà delle forze democratiche nei confronti dei 47 operai della Sit-Siemens che il 28 febbraio prossimo saranno processati dal Tribunale dell'Aquila per essersi battuti, tra la fine del 1972 e la primavera del 1973, per il rinnovo del contratto nazionale e per l'ampliamento degli organici della fabbrica aquilana, si va facendo giorno in giorno sempre più forte.

Dopo l'impegno solido preso giorni or sono dai rappresentanti PCI, DC, PSI, PSDI nell'assemblea di fabbrica indetta per l'approvazione della linea sindacale della federazione CGIL-CISL-UIL, martedì 7 febbraio u.s., nel corso di una riunione convocata dal sindaco della città per definire le iniziative concrete da prendere a favore degli imputati è stata riformata da tutti la piena solidarietà della amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali verso gli operai accusati assurdamente di violenza privata per aver fatto uso del diritto universalmente riconosciuto di effettuare picchettaggio davanti alle fabbriche in lotta.

Alla riunione hanno partecipato gran parte degli operai e sindacalisti imputati, il segretario della federazione

del PCI Alvaro Iovanitti, quello della federazione socialista Fanfani, gli assessori socialisti Ferrauto e Giuliani, il consigliere comunale Centofanti e il consigliere regionale del PCI Franco Cicerone. Erano presenti inoltre i sindacalisti Iannella e Di Nino della Federazione CGIL-CISL-UIL, nonché gli avvocati Tarantino, D'Ascanio, Giacomini, Calvi, Andreotta e Cervelli del collegio di difesa. Dalla riunione sono scaturite importanti iniziative.

Il compagno Franco Cicerone ha assicurato che martedì

Vibo: colpi di pistola contro il direttore delle carceri

VIBO VALENTIA. — Dopo la sparatoria contro l'abitazione del direttore della casa circondariale di Vibo Valentia, c'è stato un nuovo attentato: cinque colpi di pistola, ancora una volta, sono stati diretti contro la finestra dell'ufficio del dott. Rosario Cardillo. Non vi sono vittime, il fatto è accaduto mentre all'interno delle carceri, presso il procuratore della Repubblica di Lametzia Terme e altri uffici dei carabinieri e della polizia, l'armatore Giuseppe D'Amico era a confronto con due mafiosi, presunti autori del suo sequestro.

di prossimo sarà tenuta una riunione tra il presidente del Consiglio regionale, i capigruppo e i sindacati per definire concretamente le iniziative da prendere a favore degli imputati. Su proposta del compagno Alvaro Iovanitti il sindaco ha reso noto che il Consiglio comunale sarà riunito in sessione straordinaria il giorno precedente all'inizio del processo e un manifesto dell'amministrazione comunale sarà diffuso all'Aquila nell'intento di raccogliere attorno ai lavoratori imputati la solidarietà della intera città, come è avvenuto durante le lotte di cinque, sei anni fa. Una sottoscrizione già aperta in fabbrica sarà allargata in città per coprire le sole spese processuali dato che il collegio di difesa sarà completamente gratuito.

A nome degli imputati ha parlato infine il sindacalista Bottoni, all'epoca segretario della Camera del Lavoro dell'Aquila che, ringraziando i presenti, dopo avere rievocato i fatti, ha ribadito come gli operai — rispetti della indipendenza della Magistratura — attendono un giudizio sereno nella convinzione che lo stesso sindaco Lopardi in precedenza aveva dimostrato inesistenti) sono state del tutto ingiustificate.

Ermanno Arduini

Lavoratori ed Enti locali impegnati contro la smobilitazione produttiva

Cagliari: oggi manifestazione regionale Occupate ieri la SARAS e l'Italproteine

Tutte le categorie scioperano per 24 ore - Le proteste contro le decisioni dell'ANIC proseguiranno nei prossimi giorni - Assemblea permanente - Altre 36 lettere di licenziamento alla Metallotecnica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — In tutta la Sardegna chimici, metalmeccanici, edili, minatori, operai di tutte le categorie scioperano oggi per 24 ore. Questo sciopero generale nel settore dell'industria, che culminerà con una manifestazione regionale a Cagliari, viene proclamato dalle organizzazioni sindacali unitarie con l'adesione dei consigli comunali e dei comitati, dei partiti autonomistici, dei movimenti giovanili, delle organizzazioni contadine.

Gli operai scendono in lotta per ribadire l'impegno alla difesa dei livelli di occupazione nei poli industriali sardi, anche attraverso nuovi investimenti, rigidamente controllati dal potere pubblico, in direzione della metallurgia dei non ferrosi, della impiantistica, della chimica secondaria e fine. Ma scioperano anche per riaffermare — proprio al momento in cui la tensione di tutti è attratta dall'invocato rigidamente — la necessità di uno sviluppo economico armonico, diretto ad utilizzare ogni risorsa materiale ed umana della Sardegna.



Operai sardi in assemblea contro la smobilitazione dell'apparato produttivo

mento insostituibile di intervento in un progetto complessivo di riequilibrio tra le diverse parti dell'isola. Tutto ciò sarà possibile se si arriverà ad una soluzione avanzata della crisi del governo nazionale. Lo sciopero generale, la manifestazione di Cagliari dei lavoratori dell'industria pone quindi anche

l'obiettivo di un governo nazionale che attraverso l'impegno e il sostegno unitario di tutte le forze democratiche, senza discriminazione alcuna, sappia affrontare la situazione di emergenza. A queste conclusioni sono pervenuti, con voto unanime, i consigli comunali di Carbonia, S. Gavino, Guspini e di altri centri

industriali e minerari, che hanno fornito e fornito il loro appoggio alle lotte operaie. SARROCHI. — Respungendo la decisione dell'Anic di sospendere 170 lavoratori della Sarac Chimica e dell'Italproteine le maestranze di due stabilimenti hanno effettuato ieri l'occupazione simbolica

Consiglio regionale riunito in seduta straordinaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — La gravissima situazione delle fabbriche nei cantieri, nelle miniere e al centro dei lavori del Consiglio regionale sardo. Riunito in seduta straordinaria — proprio a sottolineare la drammaticità della crisi — i rappresentanti dei partiti si alternano in una discussione animata sui problemi drammatici che investono i poli di Cagliari, Porto Torres, Ottana, Villacidro, Portovesme, e le miniere del Sulcis-Iglesiente Guspinese.

« La crisi nell'isola, investendo l'intero apparato industriale sardo, registra un vero e proprio salto di qualità rispetto al quale il movimento di lotta, razionato dai partiti e quella dei diversi livelli istituzionali debbono rapidamente adeguarsi: così dice il presidente del Consiglio regionale, il compagno Andrea Raigo. « Appare evidente — ha sottolineato Raigo — che dalla crisi la Sardegna non uscirà tornando al punto di partenza, ma con un fondamento cambiato o nel senso di un pauroso arretramento o in quello per il quale ci battiamo, dell'avvio di una proficua politica economica e sociale. La partita è del tutto aperta. Le forze e alla maturità del movimento operaio democratico e autonomistico in avanti compiuti sul terreno della programmazione regionale. E' però indispensabile dare al movimento democratico e autonomistico un più ampio respiro politico ed obiettivi di rinnovamento nazionale. Nello stesso tempo è necessaria una politica di intervento ministeriale siano tuttaltra che scientifiche. »

Cosa chiedono gli operai? « Ci battiamo — hanno risposto durante il dibattito avvenuto nel corso dell'occupazione simbolica di ieri — perché si arrivi ad una chiara presa di posizione delle autorità sanitarie, dei ministri dell'industria e del lavoro, della giunta regionale. Certo la produzione delle bioproteine per l'alimentazione animale deve avvenire con le garanzie necessarie per la salute pubblica. Ma bisogna dire subito che non vogliamo servire da capro espiatorio per una presunta salvaguardia ecologica. Infine è stata decisa l'assemblea permanente, fino a che non saranno respinti i provvedimenti di sospensione, e non si indicheranno contemporaneamente delle valide alternative. »

PORTOVESME. — Altre 36 lettere di licenziamento sono pervenute agli operai della Metallotecnica. In totale i licenziamenti sono 182, circa 30 in più di quelli che l'azienda aveva preannunciato al consiglio di fabbrica. Tra licenziamenti e cassa integrazione vengono colpiti 350 lavoratori. Gli operai hanno risposto con l'assemblea permanente. « Una riunione dei coordinatori regionali, che decida la solidarietà a questa lotta nei momenti e nei modi di un programma che abbraccia tutte le categorie e tutti gli spazi occupativi e politici. » Gli operai della Metallotecnica non hanno da essere perentori in fabbrica: circa il 90 per cento nonostante le difficoltà dei trasporti.

Un documento di partiti e sindacati sulla crisi del polo chimico regionale

La chimica siciliana ora non vuole più produrre solo per l'industria del nord

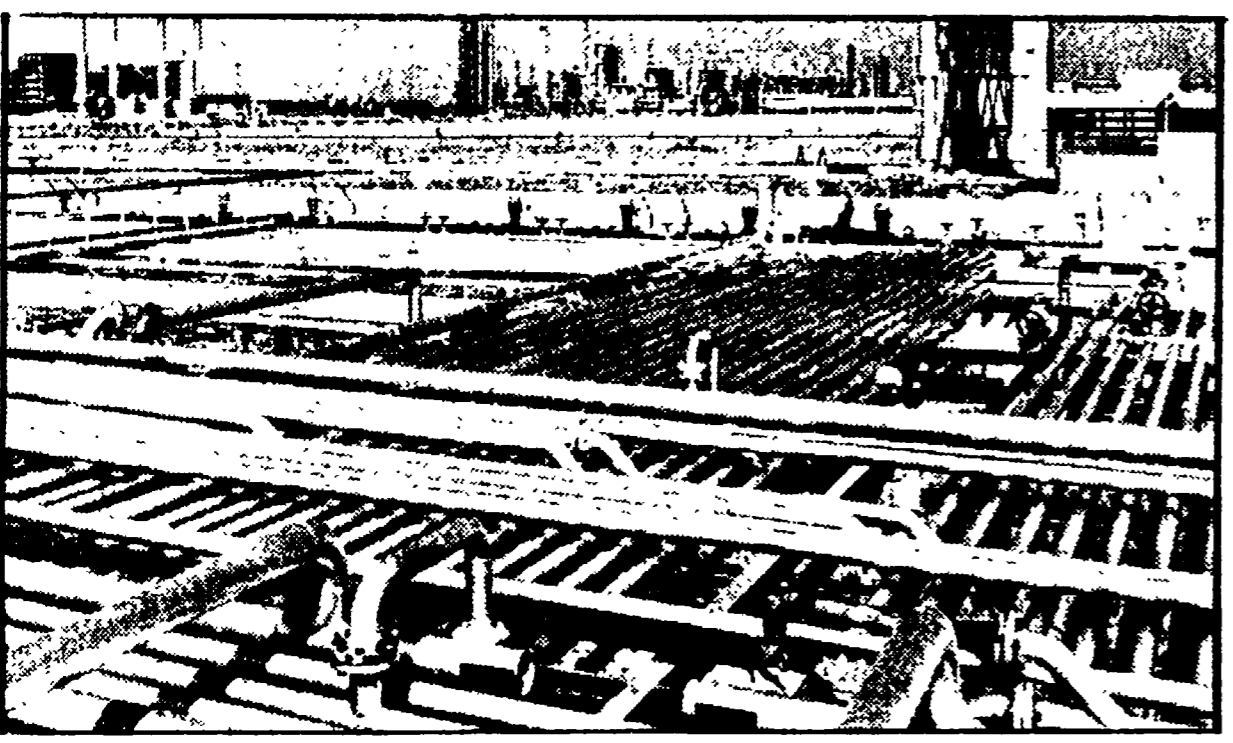
Serve una diversificazione e la verticalizzazione delle produzioni — La creazione di una area integrata Siracusa, Gela, Licata — Il 18 e 19 la conferenza nazionale del settore

SIRACUSA (E.G.). — Ad un anno esatto dalla conferenza di produzione sulla chimica, le stesse forze politiche e sociali promotori di quella importante iniziativa (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, CGIL, CISL, UIL) si sono nuovamente incontrate per fare il punto sulla difficile situazione del polo chimico siracusano. Partendo dalla valutazione comune di un ulteriore aggravamento della situazione in conseguenza della manovra di ristrutturazione incontrollata portata avanti dai grandi gruppi operanti nella nostra provincia (Montedison, Liquichimica, Esso) e che colpisce in modo particolare i lavoratori delle ditte appaltatrici,

esponenti politici e sindacali hanno ravvivato l'esigenza di coinvolgere la Regione, finora (come è stato denunciato in un comunicato del nostro partito) « totalmente latitante in questa vicenda ». Il governo regionale che si andrà a costituire nei prossimi giorni, dovrà assumere necessariamente un ruolo attivo in questa direzione se si vuole realmente fare del « polo Siracusa » un banco di prova per tutte le forze autonomistiche. Occorre perciò che la Regione faccia una scelta chiara a favore di una razionalizzazione programmata in sede pubblica di questo importante

comparto dell'economia siciliana puntando, al suo interno, ad una integrazione dei vari poli chimici esistenti nell'isola (Priolo, Gela, Ragusa e Licata) e che faccia, conseguentemente, pesare questa scelta nella elaborazione a livello nazionale del piano di settore. Questo, in sintesi, è quanto è contenuto nel documento unitario redatto al termine della riunione. Il 18-19 febbraio si terrà nella nostra provincia la conferenza nazionale sulla chimica su iniziativa del nostro partito. Sarà il governo regionale a cogliere questa occasione per esplicitare una sua linea di comportamento? Ecco il testo elaborato dai sindacati e dai partiti.

l'accordo che assegna alla Sicilia una quota-parce del 30%. Al governo regionale che è stato formato si ritiene l'abbandono della politica di mera mediazione fra le parti sociali per assumere direttamente il compito di ente che programmi lo sviluppo della Sicilia inserendola attivamente nella elaborazione dei piani nazionali di settore. Più specificatamente, nell'immediato, si considera nella direzione della tendenza di Montedison e ANIC che mirano ad imporre una logica unilaterale di ridimensionamento dell'apparato produttivo e quindi dei livelli occupazionali diretti ed indiretti, si ritiene improponibile una iniziativa del governo regionale perché coinvolge tutti i grandi gruppi industriali operanti in Sicilia al fine di contrattare una loro presenza più funzionale alle esigenze della regione. Si rivendica infine un intervento della Regione sul problema Liquichimica, per garantire in tempi brevi una definitiva ripresa produttiva ed occupazionale.



BRINDISI - Tra Montedison e sindacati

Raggiunto l'accordo per l'impianto esploso

BRINDISI. — E' stato raggiunto un accordo tra Montedison e sindacati per quanto riguarda la situazione tecnica ed impiantistica dopo l'esplosione dell'impianto P2T. I punti dell'accordo, che prevedono sommarie e anticipatamente, trovano fondamento nella volontà e nella unità di intenti di tutte le parti interessate ad avviare rapidamente la ricostruzione dell'impianto, allo scopo di ripristinare la capacità produttiva andata perduta e consentire uno sviluppo del polo chimico brindisino.

Un accordo è stato raggiunto anche sugli altri punti in discussione: corsi di formazione professionale e rotazione del personale divenuto industriale e, in particolare, ordinaria e straordinaria degli impianti inattivi, rapido completamento dell'impianto MDI. La Montedison, infine, si è impegnata a realizzare, in collaborazione con i partiti previsti dalla cassa integrazione, ipotesi di accordo è stata discussa stamane in una affollata assemblea al Petrolchimico. E' stato intanto reso noto un comunicato delle forze politiche, nel quale «... pur tra giustificate perplessità relative ad un programma non sufficientemente precisato da parte dei rappresentanti della Montedison si ribadisce la necessità prioritaria della ricostruzione dell'impianto P2T. »

Le forze democratiche brindisine si impegnano ad assumere tutte le ulteriori iniziative previste a conferenza di produzione dell'area chimica brindisina) ai vari livelli del mercato, la linea del sereno. Un accordo è stato raggiunto anche sugli altri punti in discussione: corsi di formazione professionale e rotazione del personale divenuto industriale e, in particolare, ordinaria e straordinaria degli impianti inattivi, rapido completamento dell'impianto MDI. La Montedison, infine, si è impegnata a realizzare, in collaborazione con i partiti previsti dalla cassa integrazione, ipotesi di accordo è stata discussa stamane in una affollata assemblea al Petrolchimico. E' stato intanto reso noto un comunicato delle forze politiche, nel quale «... pur tra giustificate perplessità relative ad un programma non sufficientemente precisato da parte dei rappresentanti della Montedison si ribadisce la necessità prioritaria della ricostruzione dell'impianto P2T. »

Il 16 incontro tra operai e SAZA Va garantita la campagna del '78

AVEZZANO. — Si è svolta ieri una grande assemblea degli operai dello zuccherificio Saza nella quale si è discusso delle iniziative di lotta da prendere dopo l'esplicita dichiarazione della direzione dello stabilimento di voler chiudere l'azienda. Di fronte al fatto che la Saza non ha intenzione di pagare le biotele del 1977 (i cui soldi li abbiamo spesi), ha dichiarato l'amministratore delegato Cantore e che non intende affrontare con la campagna biotele 1978, gli operai hanno opposto una serie di iniziative per allargare il fronte della lotta.

« E' stato ribadito che nel incontro con la proprietà che avrà luogo il 16 all'Aquila la richiesta prioritaria sarà quella che la SAZA garantisca la campagna 1978 e completi il pagamento delle biotele '77. »

« E' in preparazione, intanto, lo sciopero generale marciando dell'industria e della agricoltura. « Questa classe operaia sta dimostrando una unità ed una compattezza che ha dichiarato Mario Casale segretario della CGIL — che sono la garanzia per un'unità di lotta e di fronte a questa ». Sull'atteggiamento del principe Torlonia c'è da ricordare il precedente epi-

Avezzano: concluso il blocco alla cartiera « Fabocart »

AVEZZANO. — E' terminata ieri mattina l'agitazione degli autotrasportatori della cartiera di Avezzano, bloccando la cartiera di Avezzano, imponendo a qualunque mezzo di entrare ad uscire. La richiesta principale degli autotrasportatori era quella di essere utilizzati per il trasporto delle bobine dei giornali, cosa impossibile perché i quotidiani di Roma si servono di propri mezzi. Il blocco della cartiera aveva prodotto la minaccia di cassa integrazione per i 600 dipendenti, in una situazione occupazionale « Anzi estremamente precaria. Ieri mattina comunque gli autotrasportatori, dopo un incontro con le organizzazioni CGIL-CISL-UIL, hanno deciso di togliere il blocco e l'attività della Fabocart è ripresa normalmente. »

a medio termine. Questo per evidenziare l'imprenditorialità del principe, un agrario divenuto industriale e, peggio, il padrone di tre miliardi dal Torlonia lamentano. Sono tre miliardi, il frutto di una abile manovra finanziaria di indebitamento con la Banca del Fucino di cui egli stesso è proprietario. Oggi dunque l'agrarario, divenuto industriale, vuole adattare la cartiera di Avezzano a ciò il maggior profitto possibile. Ha infatti chiesto che la Regione acquisti la Saza pagandola in debiti, che questa ha contratto in poche parole la collettività; egli deve pagare dei debiti che lui ha contratto con se stesso. La lotta degli operai della Saza non solo ha battuto i tentativi di far esplodere l'azienda all'improvviso, ma ha anche smascherato una manovra speculativa degna del miglior Sindona. Gennaro De Stefano

Cordiale incontro con i giornalisti del vescovo di Crotona, mons. Agostino

« Non basta più una Chiesa che consola »

Dal nostro corrispondente CROTONE. — Non una conferenza stampa, ma « un sereno e cordiale incontro con i giornalisti sui compiti sempre più difficili dell'informazione », è stato il titolo di un incontro che vuole essere l'ovvio per un ulteriore scambio di idee e per una più stretta collaborazione volta a sollevare le popolazioni del Sud, e più in particolare quelle del Crotonese, dalle precarie condizioni materiali e spirituali in cui versano. « Costi monsignor Giuseppe Agostino — il vescovo di Crotona — ha esortato parzialmente la realizzazione a Priolo dell'iniziativa congiunta ANIC-Montedison riguardante un nuovo cracking per la produzione di etilene; 2) costruzione delle interconnessioni per la distribuzione dell'etilene dell'area industriale di Siracusa e costruzione dell'etilenoalcol che partendo da Siracusa assicuri la distribuzione agli utilizzatori chimici di Ragusa, Gela e Licata per la produzione di intermedi e prodotti derivati; 3) realizzazione degli investimenti Liquichimica per la produzione di ossido di etilene e glicole etilenici; 4) realizzazione di tutte le opere infrastrutturali finanziate o programmate che servono, tra l'altro, a creare le condizioni per insediamenti di

« Non basta più una Chiesa che consola ». In questo processo evolutivo l'informazione è posta come diritto inalienabile dell'uomo, condizione essenziale per liberare l'uomo da molti condizionamenti: « ad esempio — ha sottolineato — quelli delle multinazionali ». E affinché essa possa raggiungere lo scopo è necessario che sia data con molta serenità, obiettività e sincerità, sia presente in tutte le situazioni, sia libera da qualsiasi prevenzione e discriminazione. « In una zona di sottosviluppo come la nostra, l'informazione deve combattere la rassegnazione e la paura di qualsiasi tipo per

poter sviluppare il senso critico, la libertà, la cultura, il senso estetico. » « In questa direzione la Chiesa è disponibile a dare il proprio contributo a tutti, senza alcuna pregiudiziale, contraria come è dal confronto nasce il rispetto della personalità umana, soprattutto verso chi ha idee politiche, filosofiche, religiose diverse da cui confronto non che conseguire un arricchimento del proprio bagaglio ideale e culturale. » Particolare attenzione monsignor Agostino ha dedicato all'analisi della condizione della gente del Crotonese, « una popolazione — ha detto — che da generazioni vive di ribellioni contro baroni e marchesi, poi, ma che tuttora ancora oggi non è riuscita a trovare il necessario momento di aggregazione sociale. Sicché sono spiegabili ma non giustificabili i fenomeni di indulti-

« dualismo, di rassegnazione, di paura ». « A favorire questo atteggiamento l'informazione è chiamata a dare il suo contributo. » Anche la Chiesa tuttavia non può rimanere indifferente a questo stato di importante, e qui il vescovo non ha risparmiato critiche alla Chiesa del Crotonese, sviluppando quelle contenute nella Lettera Pastorale del novembre scorso (« Vescovo itinerante per una Chiesa nuova nella realtà del Sud »). Prima domenica di Avvento 1977).

« Servire, infatti, in questa lettera che « Oggi, la Chiesa che gli uomini vogliono non è quella che condanna, influenza, discrimina, ma quella che ascolta, serve, ama ». E più avanti: « Guardando, a rivincita, il passato della Chiesa del Crotonese, si rivincita che essa non appare fermento di novità, non mostra di essere aperto » can-

Michele La Torre

» BRINDISI CITY « Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE BUSINES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406